



La sicurezza che ha aiutato Berlusconi a non affondare ha qualcosa di miracoloso. Ma quando la sua stella non brillerà più gli italiani si sveglieranno in un Paese desertico dove i compiti inevasi saranno come montagne di immondizia. Die Welt, 15 dicembre 2010

OGGI CON NOI... *Filippo Di Giacomo, Ugo Gregoretti, Lidia Ravera, Vittorio Emiliani, Bruno Tabacchi*

## PARLA IL CAPO DELLA POLIZIA **ANTONIO MANGANELLI**



# “Paese instabile polizia supplente”

### Dopo gli scontri di Roma

«Volevano sfondare e sfasciare, violenza inaudita e gratuita. Ma non c'erano infiltrati»

### Troppe emergenze

«Rifiuti, Fiat, aziende che chiudono, tanti sono i focolai di tensione. Non dovrebbe essere compito nostro»

### La denuncia del Pd

Finocchiaro: «Nella capitale c'erano infiltrati. Chi erano? Chi li paga e perché? Maroni riferisca»

Un momento degli scontri del 14 dicembre nel centro di Roma

→ ALLE PAGINE 4-7

## Premier a caccia di «delusi». Nasce il Terzo polo

**Sbarramento** Insieme Fli, Udc, Mpa e Api. Bersani in viaggio parlerà all'Italia → ALLE PAGINE 8-15



## Ci ha messo le mani in tasca Pressione fiscale record

**Dati Ocse** Nel 2009 arrivata al 43,5%, mai così alta → ALLE PAGINE 16-17

RC Auto?  
chiama gratis  
800-070762  
**LINEAR**  
www.linear.it



**CONCITA  
DE GREGORIO**

Direttore  
cdegregorio@unita.it  
<http://concita.blog.unita.it>

*Concita De Gregorio*

## Filo rosso

# Manganelli e politica

Fin da ieri abbiamo espresso i nostri dubbi che le persone fotografate attorno al finanziere con la pistola fossero manifestanti. Qual è il manifestante che abbraccia un esponente delle forze dell'ordine che tiene in mano un arma all'altezza del suo addome? E perché il finanziere, in uno scatto successivo, poggia la sua testa sulla spalla dell'uomo con la felpa se si tratta del suo aggressore? E cosa fanno, fermi, gli altri individui con i bastoni in mano tutto attorno? Agenti in borghese, fin qui niente di strano. Ogni manifestazione ne è piena. Tuttavia vedere quella foto sulla prima pagina del «Corriere della Sera» con la didascalia che dice «un finanziere circondato e aggredito» ha moltiplicato le nostre perplessità e prima ancora che scoppiasse la polemica di giornata sui possibili «infiltrati» nel corteo - con interrogazioni parlamentari e richieste di chiarimenti da parte del Pd al ministro Maroni - abbiamo chiesto spiegazioni di buon mattino al capo della Polizia Giorgio Manganelli. Il quale con grandissima chiarezza ha confermato: quelle persone erano «colleghi in borghese», non solo della Guardia di Finanza ma anche di altri corpi di polizia, mimetizzati tra i manifestanti e vestiti a loro volta con felpa, cappucci, anche caschi. Naturalmente Manganelli respinge l'ipotesi che dagli agenti in borghese possa esserci stata provocazione, dice anzi che

hanno evitato che gli scontri potessero degenerare in una tragedia. Il crinale è sottile e delicatissimo, come ciascuno capisce. Delicatissime, e politicamente molto rilevanti, sono di seguito le parole che il capo della Polizia aggiunge a corredo del suo commento agli scontri di martedì. Dice che le tensioni nel paese sono in forte crescita e che in questo quadro di instabilità politica ed economica le forze dell'ordine sono chiamate ad un improprio ruolo di supplenza. Dice proprio così: paese instabile, polizia supplente. Per quanta stima si possa avere della persona di Manganelli non è mai un bel momento, per usare un eufemismo, quello in cui la polizia è costretta a fare da supplente alla politica. Di più. A Claudia Fusani Manganelli dice che il caso rifiuti a Napoli e Terzigno, lo stato della Fiat, le aziende che chiudono non sono problemi di polizia, non possono essere affidate solo all'ordine pubblico: sono questioni politiche, economiche. Dice infine che «questo superlavoro è chiesto a chi è pagato sempre meno». Denuncia cioè che la polizia è sottopagata, privata dei mezzi necessari a svolgere il suo lavoro proprio nel momento in cui le si chiede di coprire mansioni e ruoli non suoi. Non dimentichiamo che il giorno prima degli scontri di piazza abbiamo visto cinquecento agenti manifestare davanti a Montecitorio e gridare «Vergogna», fischiare il ministro La Russa. Poliziotti che manifestavano contro il governo, questa volta senza felpa. Senza bisogno di mimetizzarsi. Se non è una polveriera questa dite voi quale. Lo dica il governo Scilipoti, che da oggi sostituirà il metodo Boffo col metodo Moffa: comprare ancora due o tre deputati dell'Udc, un paio ex di An. Attenzione a scherzare col fuoco. A proposito di responsabilità: provate a toglierla dai nomi dei partiti e metterla in atto, a condizione di esserne capaci.

## Oggi nel giornale

PAG. 26-27 ■ MONDO

**Zuckerberg uomo dell'anno  
Facebook batte Assange**



PAG. 28-29 ■ MONDO

**Kosovo, rapporto su Thaci  
Accuse per traffico d'organi**



PAG. 22-23 ■ ITALIA

**Trattative Stato-mafia, Ciampi  
e Scalfaro all'oscuro di tutto**



PAG. 32-33 ■ ECONOMIA

**Al via Ecofin e Consiglio straordinario**

PAG. 35 ■ ECONOMIA

**Fiat, altro crollo delle vendite**

PAG. 30-31 ■ MONDO

**Amnesty accusa Libia e Malta**

PAG. 37 ■ CULTURE

**Genova e gli 80 anni di Sanguineti**

PAG. 46-47 ■ SPORT

**Inter a valanga, va alla finale mondiale**



**Molino  
Della Doccia**

*Olio del Nuovo  
Raccolto*



Dai soci produttori della cooperativa un autentico extra vergine Toscano IGP  
Il nostro olio direttamente a casa vostra

Vendita Diretta nei frantoi di Vinci (Fi) - Lamporecchio (Pt)

☎ 0571 729131 [www.molinodelladoccia.it](http://www.molinodelladoccia.it)

produttori d'olio in Toscana



## Staino



## Inversi

di Bruno Tognolini

### Filastrocca del telo del cielo

*Se il cielo è un telo blu  
Sospeso sopra il mondo  
Che cosa tiene su  
Questo gran circo tondo?  
Non gli uomini e le donne  
Acrobati agitati  
Ma gli alberi colonne  
Immobili, incantati*

(da Rima rimani, 2002)

## Lorsignori

## Il congiurato

### Il Pdl si adegua: dal «metodo Boffo» al «metodo Moffa»

**D**obbiamo convincere Moffa e la Siliquini promettendo tutto quello che possiamo promettere», politicamente parlando ovviamente. È la notte della vigilia del voto di fiducia, a Palazzo Grazioli si tiene l'ultimo vertice prima della conta. A parlare così è (racconta chi era presente) Ignazio la Russa.

Quella frase, riletta oggi, aiuta a capire qual è la strategia che il Cavaliere intende adottare con la parte ancora titubante di Futuro e Libertà e soprattutto con i parlamentari dell'Udc. Non è possibile allargare la maggioranza ai centristi i quali, tra l'altro, si sono subito ricompattati nel Polo della Nazione? E allora si prendano, uno a uno, i «singoli deputati che militano nei partiti di cui non condividono più la linea». La Lega ha su-

bordinato la sopravvivenza del governo a un suo rafforzamento? Bene, in tempi rapidi, entro il 7 gennaio, si raccolga un numero sufficiente di parlamentari. D'altra parte, se si considera che per far cambiare casacca a tre fininiani sono bastate le ultime 12 ore, e che la stessa impresa è stata portata a termine in tempi rapidi anche nei confronti dei due dipietristi Scilipoti e Razzi, più di venti giorni sono più che sufficienti per sperare.

Gli uomini incaricati di convincere i parlamentari indecisi sono Saverio Romano e Totò Cuffaro per l'Udc (ieri mattina alle nove l'ex governatore siciliano ha visto i suoi in un locale vicino al Pantheon), mentre per i fininiani, a dar man forte a La Russa, lo stratega dell'operazione Moffa-Siliquini, si è trasferito ormai in pianta stabile a Monteci-

torio il senatore alemanniano Andrea Augello.

Ma chi sono i candidati? Tra i futuristi incerti i «reclutatori» ritengono di aver individuato nientemeno che l'ex ministro Andrea Ronchi. Quanto ai centristi, il Cavaliere aveva inizialmente pensato di poter contare sulla sponda interna del segretario Lorenzo Cesa (fanno capo a lui una decina di deputati) considerato meno ostile di quanto possa essere in questo momento Pierferdinando Casini, ma ha dovuto riscontrare l'impossibilità di separare i due. Meglio puntare dunque sui siciliani del Pid (sigla coniata da Romano e Cuffaro) e sugli ex An per provare a tirare a campare qualche altro mese. Per il Pdl, insomma, si è aperta una nuova fase politica: dal metodo Boffo al metodo Moffa. ♦



**sicurgas**  
TECNOLOGIE PER  
LA SICUREZZA ED IL  
RISPARMIO  
ENERGETICO

Via Cechov, 20 Milano  
Tel 02.38001746 Fax 02.38001746  
e-mail: info@sicurgas-srl.com

**POST-CONTATORE, GESTIONE RETI GAS  
PRODUZIONE E UTILIZZO BIOMASSE  
VEGETALI**



## Il colloquio

CLAUDIA FUSANI

cfusani@unita.it

**T**ensioni sociali «in forte crescita in tutto il paese» provocate da una grave crisi economica e «dall'instabilità anche del quadro politico»: tutto questo «costringe la forze dell'ordine ad un'attività di supplenza sempre più complessa e delicata». Un «superlavoro» richiesto a chi, tra l'altro, vede stipendi sempre più ridotti. Il Capo della Polizia Antonio Manganelli cerca di ragionare, il giorno dopo il martedì nero di Roma messa a ferro e fuoco, sulla situazione generale. Un'analisi che parte dalla manifestazione degli studenti. Ma poi comprende Terzigno con le cariche per i rifiuti e Brescia con quelle sotto le gru dove si erano rifugiati gli extracomunitari senza permesso di soggiorno.

Il giorno dopo al Viminale si mettono insieme i fotogrammi di una giornata durissima ancora da decifrare. Il bilancio del 14 dicembre romano è pesante, le foto delle devastazioni e del finanziere con l'arma in pugno hanno fatto il giro del mondo. Roma come Mosca, Madrid, Atene. Il bollettino della Digos della questura di Roma è abbastanza eloquente: 23 persone arrestate, 5 denunciate, 124 feriti tra le forze dell'ordine. È andata male ma poteva andare sicuramente peggio. Manganelli elogia il questore Francesco Tagliente e il prefetto Giuseppe Pecoraro, il vertice della gestione dell'ordine pubblico, e tutto il personale in servizio «capace di sostenere una situazione estrema con grande sangue freddo».

Che martedì sarebbe stata «una giornata ad altissimo rischio» lo dicevano i report delle Digos delle varie città e lo confermavano le segnalazioni di intelligence. Il mandato del Viminale era chiaro: garantire il diritto di manifestare e tutelare i luoghi istituzionali delle democrazie. I tentativi di assalto a Montecitorio, promessi e trascritti sui manifesti, non sarebbero stati tollerati. E così è stato. Lontano da quei luoghi, da palazzo Chigi, da Montecitorio, da palazzo Madama, al di là di una cintura di mezzi blindati posizionati lungo il perimetro ampio di una gigantesca zona rossa, è successo di tutto.

«Volevano sfondare e sfasciare, abbiamo visto momenti di violenza inaudita e gratuita. Autentica rabbia», dice Manganelli mentre scoppia la polemica sugli infiltrati, agenti provocatori mimetizzati nel corteo in attesa del momento opportu-



Un momento degli scontri di martedì nella capitale

## Manganelli: noi, soli a fronteggiare l'emergenza sociale

Parla il capo della Polizia: svolgiamo un ruolo di supplenza della politica in condizioni difficili. «A Roma nessun infiltrato, solo personale in borghese»

### Senato

**Si al decreto sicurezza, rivista la norma sui sindaci-sceriffi**

**Approvato in via definitiva al Senato il decreto sulla sicurezza che contiene, tra l'altro, la norma definitiva dei «sindaci sceriffi», nella sua versione più blanda. Nel provvedimento, anche la norma sugli steward negli stadi. Il testo diventa quindi legge. Hanno votato a favore Pdl, Lega, Fli, Udc, Api e Idv, mentre si è astenuto il Pd.**

no, il più utile, per scatenare la guerra. La parola infiltrati non è ricevibile dal Capo della Polizia che boccia ogni ipotesi di questo tipo. C'era, semmai, «personale in borghese lungo il corteo» per monitorare la piazza. «La foto del finanziere che sta stringendo la pistola - precisa il prefetto - è il fotogramma di una lunga e drammatica sequenza che purtroppo abbiamo visto in diretta e con l'audio acceso qui in ufficio sui video al plasma che rinviavano le immagini dai punti più critici della città. Quel finanziere era stato aggredito da un gruppo di manife-

stanti che gli avevano strappato manette, casco, giubbotto, manganello. Lui temeva che potessero prendere l'arma. Ecco perché l'ha impugnata, per difenderla». Intorno a lui, a proteggerlo, colleghi in borghese, a loro volta con felpe, cappucci, anche caschi, magari di altri corpi di polizia.

Chi ha incediato la piazza? C'è stata una regia? Da dove sono saltati fuori i black bloc? Le domande del giorno dopo. I filmati ricostruiranno la dinamica dei fatti. «Anarchici, studenti, molti arrivati da fuori, dalla città del nord, più o meno organizzati. Dobbia-





FOTO ANSA

# «Ci costringono in prima linea Eppure ci tagliano fondi e stipendi»

**I sindacati di polizia condividono l'allarme del Capo del dipartimento di Pubblica Sicurezza. Le scelte del governo li costringono in prima linea, la politica di Tremonti taglia loro risorse e mezzi.**

**MASSIMO SOLANI**  
ROMA

Dai disordini di Terzigno agli scontri di Roma nelle manifestazioni contro la riforma Gelmini. Dalle cariche al corteo dei terremotati de L'Aquila agli incidenti di Cagliari con i pastori sardi. Gli episodi si ripetono e ogni volta che c'è una tensione o una protesta contro il governo, sono sempre le forze dell'ordine a stare in prima linea e a dover fronteggiare, sul piano dell'ordine pubblico, istanze che sarebbero solo e soltanto sociali. Il capo della Polizia Manganelli lo dice senza giri di parole e le sue dichiarazioni sono il sigillo a quello che i sindacati di polizia ripetono da tempo. «Sono mesi che segnaliamo il problema», spiega Claudio Giardullo. «Alle forze di polizia - prosegue il segretario nazionale Silp-Cgil - è affidato sempre più spesso il ruolo di supplente rispetto al vuoto della politica e tutte le questioni sociali vengono gestite come problemi di ordine pubblico. Ma se l'esecutivo al posto di dare risposte attraverso il welfare o il confronto sceglie la via dell'ordine pubblico, allora ottiene ben due effetti collaterali: da una parte inasprisce il confronto e dall'altra sottrae risorse e forze al contrasto alla criminalità». Risorse e forze che già scarseggiano, a giudicare dalla protesta che i sindacati di polizia conducono da oltre un anno. Al punto da arrivare a manifestare fin sotto Montecitorio o davanti ai cancelli di Arcore, nella residenza privata del premier Berlusconi. Perché i conti sono presto fatti, e davanti ai numeri il segno messo dal governo è sempre negativo: -30% alle risorse destinate alle forze di polizia, 1 miliardo di euro tagliato con la manovra approvata nel 2008 e altri 650 milioni "sfilati" con la Finanziaria

2010. «Per questo - prosegue Giardullo - riteniamo che l'atteggiamento del governo sia irresponsabile e ipocrita. Questa maggioranza dovrebbe essere più coerente con gli impegni presi, specie durante una campagna elettorale vinta battendo ossessivamente sul tema della sicurezza».

L'ultimo sgarbo, dicono i sindacati, l'emendamento al decreto sicurezza promesso e poi "saltato" sul riconoscimento della specificità delle forze di polizia. Unica maniera per recuperare una minima parte delle risorse tagliate. Il ministro della Difesa Ignazio La Russa lo ha ricordato proprio martedì portando i suoi saluti agli agenti che erano stati impegnati in strada negli

**Giardullo, Silp-Cgil**  
«Tutte le questioni sociali diventano di ordine pubblico»

**Maccari, Coisp**  
«La Russa? È lo stesso ministro che lunedì ci dava dei comunisti?»

incidenti di Roma. «Quando chiediamo risorse e specificità non chiediamo cose insensate o per motivi elettorali - ha spiegato il ministro - Il loro è un lavoro effettivamente diverso». «ma è lo stesso ministro che l'altro giorno passando davanti al nostro sit-in ci ha gridato "tanto siete solo comunisti"?», sorride Franco Maccari, segretario generale del Coisp. «Si interessi di noi in maniera seria - prosegue - e non faccia soltanto chiacchiere. L'allarme del prefetto Manganelli è più che fondato: in questo paese la politica latita e tutto è diventato ordine pubblico. Eppure il governo taglia indiscriminatamente e non ci riconosce nemmeno le quattro briciole della specificità. Questo esecutivo, per la prima volta, ha messo le mani nelle tasche dei poliziotti». ♦

## Chi è Guida il Dipartimento di pubblica sicurezza dal 2007



**ANTONIO MANGANELLI**  
PREFETTO  
AVELLINO, 8 DICEMBRE 1950

Ma non finisce qua. Il problema è la rabbia sociale che c'è in giro. Giovani e meno giovani che poco o nulla hanno a che vedere con la politica e le ideologie e che sono gonfi di rabbia, disposti a tutto. «Rifiuti, Fiat, aziende che chiudono, tanti sono i focolai di

**Poliziotti**  
«Un superlavoro richiesto a chi è pagato sempre meno»

tensione. Perché i rifiuti di Napoli devono diventare un problema di polizia? Semmai è di pulizia», ragiona il prefetto. «Madrid, Londra, Atene, le grandi capitali s'incendiano. È chiaro che c'è un problema che va al di là del quadro politico italiano. Ma è altrettanto chiaro che tensioni ed instabilità politica ed economica costringono le forze dell'ordine a svolgere una sempre più difficile attività di supplenza. Un superlavoro richiesto a chi, tra l'altro, è pagato sempre meno». Tra i tanti cortocircuiti a cui assistiamo c'è anche quello di vedere il giorno prima - è successo lunedì - i poliziotti protestare contro il governo per gli stipendi tagliati. Erano gli stessi che il giorno dopo, martedì, difendevano quegli stessi palazzi da chi, come loro, chiede ascolto e diritti. ♦

mo ancora capire quali effettivamente le categorie in piazza. C'erano decina di migliaia di persone, molti volevano assaltare Montecitorio e noi dovevamo impedirlo. C'è stato un collegamento temporale evidente tra il voto di fiducia e l'inizio dei disordini. Tutto era già programmato». Ci si chiede perché non sia stato possibile fermare prima gli assaltatori. Ma non erano un gruppo individuato e individuabile, «all'improvviso nel corteo si sono staccati gruppetti di 50-100 persone, si sono travisate...». Ed è cominciata la guerra.



**Foto e filmati da Internet**

Il ragazzo con il giaccone beige protagonista degli scontri è fermato in via del Corso, ma torna presto libero. La polizia lo ha fermato di nuovo ieri sera.



L'uomo in nero fra gli aggressori nei fotogrammi di un video è ripreso mentre in mezzo ai poliziotti dà l'allarme: «C'hanno beccato un furgone, ce dobbiamo alzà»

→ **L'allarme** del presidente dei senatori Pd: «Chi erano? Chi li paga e perché? Maroni riferisca»

→ **Fermato il giovane** con il giubbotto beige e indicato a lungo come un agente provocatore

# Finocchiaro: «C'erano infiltrati» Sul web interrogativi e dubbi

L'uomo col giaccone beige indicato come presunto infiltrato è un minorenne identificato, ed è ricercato. Ma perché è stato rilasciato dopo essere stato fermato? Molti gli episodi strani ripresi durante gli incidenti.

**MASSIMO SOLANI**

msolani@unita.it

Il mistero dell'uomo col giaccone beige in prima linea in tutte le fasi degli incidenti di martedì e segnalato per tutta la giornata di ieri dai siti Internet come un probabile agente provocatore infiltrato fra gli studenti sembrerebbe chiarito. Sarebbe un sedicenne vicino all'estremismo di sinistra già noto alle forze dell'ordine per precedenti episodi di resistenza a pubblico ufficiale e gli uomini della Questura di Roma lo hanno fermato ieri sera. Resta da capire, però, perché il ragazzo fosse libero dopo essere stato fermato già martedì in via del Corso, come testimoniano diverse foto e un video pubblicato su Youreporter. Ma quello dell'uomo

col giaccone beige è solo uno dei tanti episodi strani dei gravi incidenti che hanno messo a ferro e fuoco il centro di Roma. Il presidente dei senatori del Pd Anna Finocchiaro lo ha detto chiaramente, attirandosi le critiche di colleghi e forze di polizia. «C'erano evidentemente degli infiltrati - ha spiegato chiamando il ministro dell'Interno Maroni a riferire in aula - noi vogliamo sapere chi erano questi infiltrati, chi li ha mandati, chi li paga e cosa vogliono». Una accusa pesante fondata, a quanto si dice nei corridoi del Senato, da alcune segnalazioni arrivate direttamente agli uffici del Pd. «Riferirò alla Camera e al Senato», risponde Maroni che sarà in aula a Palazzo Madama già domani pomeriggio.

Difficilmente, però, in quella sede troveranno risposta i molti dubbi e interrogativi allarmati che in tutta la giornata di ieri sono corsi in rete attraverso blog e social network. In piazza martedì a Roma c'erano davvero agenti provocatori infiltrati fra i manifestanti? Difficile dirlo con certezza, stando ai filmati e alle evidenze. Molto più facile affermare, invece, che

per le strade del centro della Capitale giravano centinaia di agenti in borghese. Una strategia precisa decisa dalla Questura romana e attuata già in occasione delle manifestazioni del 30 novembre. Ma basta questo per fuggire i moltissimi interrogativi rimbalzati ieri sui siti e via Facebook e alimentati attraverso video e fotografie? Partiamo dai terribili momenti dell'aggressione al militare della Guardia di Finanza che stringeva in pugno una pistola. «Per impedire ai manifestanti di sottrarla», ha spiegato il comando delle Fiamme Gialle. Negli scatti di quegli istanti, oltre a una persona incapucciata a viso coperto che sostiene l'uomo (difficile pensare che un manifestante si avvicini a un militare con una pistola in mano) si distingue chiaramente una persona vestita di nero, con in testa un cappello di identico colore con il simbolo dei New York Yankees e scarpe da ginnastica nere alte fino alla caviglia e un giubbotto nero indossato soltanto su una manica. È lui a sferrare un calcio volante nel pieno dell'aggressione, sempre lui a terra manganellato da un uomo della

## IL TESTIMONE

**«A un certo punto è entrata nel corteo gente di ogni tipo»**

Francesco Bonomo e il suo amico, Matteo Angius, tra i ventisei fermati che oggi saranno processati per direttissima, sono due attori di teatro. Matteo era andato in scena domenica con *Guerra e pace* al Teatroinscatola di Roma. Secondo il cartellone, doveva salire sul palcoscenico anche stasera. Alla manifestazione erano andati insieme ad altri precari dello spettacolo. E si erano messi in coda agli studenti. «A un certo punto, nel corteo - racconta Francesco - abbiamo visto spuntare gente con i caschi e con il volto coperto, in mezzo c'era di tutto, anche alcuni che sembravano neofascisti, a un certo punto, arrivati a piazza del Popolo la situazione non la governava più nessuno, abbiamo visto la fuga verso via del Corso e siamo andati a vedere, mentre scappavamo da una parte all'altra, Matteo è stato preso, io sono sfuggito via». **M.A.G.E.**



«Fuoco amico»? Un uomo della Gdf manganella quello che sarebbe un agente in borghese. Come l'incappucciato che sostiene il militare con la pistola in pugno.

Strano casco integrale A Piazza del Popolo alcuni poliziotti sorvegliano due fermati. Fra loro un uomo, forse un agente in borghese, che non indossa il casco d'ordinanza.

Gdf mentre porta con sé il casco e la ricetrasmittente persa dal militare con la pistola. Un manifestante, si direbbe. Eppure lo stesso uomo appare in un video girato da "Il Fatto" durante le cariche in via del Corso. È in mezzo agli agenti di polizia e agli uomini della Gdf e grida: «C'hanno beccato un furgone, ce dobbiamo alzà». Inconfondibile il cappello nero con il simbolo ricamato in bianco.

Ma non è tutto. In una foto rilasciata in rete dall'agenzia Ansa e scattata in Piazza del Popolo, infatti, ci sono alcuni agenti di polizia, casco in testa e manganello in mano, che fanno la guardia a due manifestanti fermati e distesi in terra. In mezzo a loro anche un altro uomo, in abiti civili. Un agente in borghese? Possibile. Certo però è strano che lo stesso uomo indossi un casco integrale da moto e non quello d'ordinanza calzato in testa da tutti gli altri agenti in borghese identificabili negli scontri. E c'è ancora un dettaglio curioso, sempre immortalato nel video del "Il Fatto": forse dell'ordine e

### Accuse via web

Tam tam su Facebook e blog: al setaccio foto e filmati degli incidenti

manifestanti si fronteggiano quando un uomo si scaglia da solo a colpire con un casco un agente. Ne nasce una carica, l'uomo viene immobilizzato, manganellato e fatto rialzare da un poliziotto in borghese (indossa il consueto casco blu). L'agente gli si avvicina, gli dà un buffetto e gli sorride guardando di traverso la telecamera. Non esattamente quello che ci si aspetterebbe... ❖

## «Non ci sono buoni e cattivi, liberate gli arrestati»

**Assemblee negli atenei: «I black bloc come animali mitologici, non esistono». Oggi a Roma presidio studentesco a piazzale Clodio «per riabbracciare gli arrestati subito, appena saranno rilasciati».**

**JOLANDA BUFALINI**  
ROMA

Non siam scappati più..., vecchia canzone di Paolo Pietrangeli, Valle Giulia 1968. Più o meno dicono la stessa cosa gli studenti nelle assemblee di facoltà alla Sapienza di Roma in *the day after*. «Non esistono buoni e cattivi». Certo, «le nostre pratiche sono diverse ma nel corteo del 14 c'erano realtà diverse, rabbie diverse», e «noi non siamo andati via». Anche chi non ha partecipato agli scontri «è rimasto a piazza del Popolo». «Abbiamo cercato di allontanare il corteo, è stato impossibile». Era «la rabbia di tutti», «Non criminalizziamo nessuno». Si ironizza sull'infiltrazione dei black block, un messaggio postato sulla pagina Facebook di Ateneinrivolta: «Rivelazioni: il black block non esiste. È una figura mitologica, come il minotauro. Ieri negli scontri non c'erano mi-

notauri, ma studenti e precari molto incazzati».

### I PRESIDI

E la mobilitazione continua, anzi, non si è mai interrotta. Martedì, dopo le barricate, sono andati in tanti nelle facoltà. A Lettere hanno discusso sin quasi all'una di notte. Ieri di nuovo, nel pomeriggio assemblee di facoltà, la sera assemblea di ateneo. Oggi dalle 9 e 30 presidio a piazzale Clodio dove saranno ascoltati i 26 arrestati, quasi tutti studenti provenienti da diverse università italiane e reclusi a Regina Coeli. Capi di imputazione: resistenza pluriaggravata e lesione a pubblico ufficiale, per ora non c'è il reato più grave, quello di devastazione. Sono convocati, sempre per oggi a piazzale Clodio, i due romani (di fisica e di scienze politiche) fermati il 30 novembre per l'assedio al Senato.

«Soprattutto andiamo per riabbracciarli subito, appena li rilasciano», dice Francesca del collettivo di Lettere. Un abbraccio che non lascia tranquille le forze dell'ordine, già ieri mattina i blindati stazionavano all'ingresso del Tribunale.

Intanto, ieri sera, è stata occupata la facoltà di lettere a Roma Tre e, a

Genova è stato organizzato un presidio a piazza Ferrari: la richiesta è comune, il «rilascio immediato degli arrestati». Anche se c'è una parte degli studenti che prende le distanze dalle violenze: «La responsabilità di quanto è accaduto - dice Roberto Iovino, della "Rete della conoscenza" - è della politica miope che non sa dare risposte ai giovani». Il rammarico è che gli scontri hanno distolto l'attenzione «dalla più grande manifestazione studentesca degli ultimi 30 anni».

Un capitolo non si è chiuso un altro se ne apre: oggi il ddl Gelmini è in commissione e dovrebbe essere approvato questa sera per andare in Aula lunedì. Il Pd ha presenta-

### Ddl Gelmini

Oggi in commissione lunedì dovrebbe andare in Aula

### L'opposizione

Il Pd presenta 200 emendamenti «Rinvviare a gennaio»

to 200 emendamenti, Idv decine, la richiesta è «rinviare la discussione a gennaio, il testo - spiega la senatrice Anna Finocchiaro - è arrivato dalla Camera con 55 emendamenti che hanno modificato il testo». Ma il capogruppo del Pdl Gasparri conferma l'intento di approvare il ddl entro Natale. E il movimento degli studenti annuncia nuove contestazioni, nonostante le festività porteranno gli studenti fuorisede lontani. ❖



→ **Nel mirino** di Berlusconi i delusi di Fli e i centristi, nel tentativo di allargare la maggioranza  
→ **Il premier** «Il terzo polo non ha senso». Per le elezioni decisiva la sentenza della Consulta



Foto di Ciro Fusco/Ansa

L'intervento al Senato di Berlusconi, sui televisori esposti in un megastore a Napoli

# Silvio va a caccia di deputati

## L'obiettivo? Arrivare a gennaio

«Il terzo polo non ha senso». Berlusconi ridimensiona i centristi, fa pressing su Casini e punta a sgretolare i finiani. Vuole un patto con l'Udc, anche sullo scudo giudiziario, e attende la Consulta per decidere sulle elezioni.

**NINNI ANDRIOLO**  
ROMA

Adesso che «tiene il pallino saldamente in mano» (con 3 voti di scarto), Silvio tenterà il colpaccio del tirare a campare fino a metà gennaio. A quel punto, dopo la sentenza della Consulta, farà un po' di conti e deciderà quale strada imboccare. Non lo farà «solo» sulla base del legittimo impedimento, spiegano i fedelissimi, ma l'eventuale bocciatura costituzionale del provvedimento -

senza un accordo per un nuovo scudo giudiziario (meglio se con Casini) - potrebbe far pendere la bilancia dalla parte delle elezioni anticipate. Queste, infatti, congelerebbero per qualche mese i processi di Milano e, in caso di vittoria, consegnerebbero al Cavaliere «le condizioni di forza» per imporre al nuovo Parlamento l'ennesima legge ad personam. Ufficialmente, dopo le porte

sbattutegli in faccia - a caldo - da «Pier», Berlusconi pensa a conquistare «i singoli» e non «l'Udc».

### A CASINI IL QUIRINALE

Ma con Casini, in quanto partito, il premier vorrebbe accordarsi eccome per «allargare» la «maggioranza» risicata ottenuta alla Camera. «Per andare avanti», per risolvere i suoi guai giudiziari e per dare, con-

## Questi gli uomini inseguiti da Berlusconi

In prima fila Patarino. Tra dubbi e smentite le colombe di Fli pronte a volare via?



**Gianfranco Paglia**  
Martedì aveva detto: «Voto con Fini ma spero vinca la fiducia». Ieri ha smentito i dubbi: «È più facile che io torni a camminare che abbandoni Fini»



**Luca Bellotti**  
Responsabile enti locali di Futuro e Libertà, alcune voci lo indicavano anche tra i firmatari della lettera destinata a Fini per evitare le dimissioni di Berlusconi



**Andrea Ronchi**  
Ex ministro delle Politiche Comunitarie, dal Pdl raccontano che abbia detto «sì» alla sfiducia «con le lacrime agli occhi». Lui, «uno dei più tormentati»



temporaneamente, un'altra coltellata all'odiato ex cofondatore che «ormai scommette apertamente sul terzo polo». A sentire il Cavaliere il «polo della Nazione» di Casini, Fini, Rutelli e Lombardo «è un'ipotesi che non ha più senso dopo il voto di martedì». Ma il pressing Pdl su centristi e finiani «delusi» tradisce l'apprensione di Palazzo Grazioli. L'appello rivolto a «singoli deputati che militano in partiti di cui non condividono più la linea» serve a Berlusconi per mandare un avviso, soprattutto a Casini: «O ti accordi con me o farò come con Fini, ti sfilero i tuoi sotto il

be al Colle per dimettersi, ma con la lista dei nuovi ministri in tasca per ottenere immediatamente il reincarico. La Lega? Bossi potrebbe avere la presidenza della Lombardia, quando Formigoni «verrà candidato al Parlamento nazionale». «Da animale politico qual è - spiegano i berluscones - Bossi sa benissimo che il maggior peso elettorale del Carroccio non sarebbe spendibile all'interno di una maggioranza complessivamente ridimensionata». Il Carroccio, quindi, potrebbe archiviare la richiesta di voto anticipato?

**IL RIMPASTO PER GLI SCONTENTI**

Di fronte al dilemma «andare avanti o elezioni» il Cavaliere preferirebbe «governare». L'incertezza dell'esito elettorale, tuttavia, «non lo farebbe arretrare» e «guiderebbe il Pdl alla vittoria» se la legislatura dovesse naufragare. I piani di Silvio, però, devono fare i conti con quelli di segno opposto di Casini e Fini. Se le cose non dovessero andare come vorrebbe Berlusconi? «Basterebbero 15 o 20 deputati per andare avanti», spiegano i fedelissimi, sicuri di poter attrarre i «delusi» Udc e finiani come calamite. Il premier pensa «a deputati di Fli che non sono più d'accordo con Fini». Già martedì molti di loro si sarebbero «fatti

**Le mire del premier  
Al leader Udc offrirebbe  
persino il Quirinale  
in cambio dell'accordo**

vivi a Palazzo Grazioli». Per ammalearli gli incerti, poi, Silvio usa le sue armi migliori. «Abbiamo diversi posti liberi nel governo e quindi possiamo rinforzare la squadra», assicura. O Berlusconi bis con Casini, o rimpasto per andare avanti, o elezioni. Silvio cerca di tenersi aperte tutte le strade. Deciderà a gennaio, tenendo d'occhio la Corte costituzionale. ❖

# Bondi teme il giorno del giudizio: «Fini non è imparziale»

**Ma la mozione di sfiducia contro il ministro dei Beni Culturali potrebbe slittare a gennaio. La road map dei lavori in aula prevede altre scintille: la mozione dipietrista contro Calderoli, il testo sul pluralismo in Rai.**

**FEDERICA FANTOZZI**

ROMA  
ffantozzi@unita.it

L'aveva predetto Casini: il giorno del giudizio è il 15 dicembre. Smaltite euforia gli uni e delusione gli altri, si torna tutti in trincea. Parla.

Ma sullo sfondo dei lavori dell'aula si giocano diverse partite pesanti: la caccia del premier ai tentennanti superstiti nell'opposizione, e viceversa il serrate le fila dell'improvvisamente solidificatosi terzo polo che esibisce, sulla carta, 100 poderosi parlamentari. Perché, come dice saggio Buttiglione, qui «o si sta insieme o ci impicciano uno per uno». Più sfumata, la battaglia sulla presidenza della Camera: che Fini non vuole lasciare (non per ora, non che appaia una resa) ma Lega e PdL hanno avviato il pressing. Sull'assunto che la terza carica dello Stato faccia un uso politico del suo scranno e che i due ruoli non possano più coesistere.

Prima scintilla: la mozione di sfiducia al ministro Bondi dopo i crolli di Pompei. Nel disegnare a Repubblica il suo *day after*, fatto di mani libere e opposizione «non pregiudiziale» al governo, Fini dice: «Che si fa

con la sfiducia a Bondi? Come fa a rimanere al suo posto?». Lasciando intuire che i futuristi non difenderanno il titolare dei Beni Culturali. Che, prende carta e penna per scrivere al Colle chiedendo l'intervento di Napolitano.

Poco dopo il portavoce di Fini Alfano fa sapere: «La mozione è già da tempo nel calendario, l'orientamento spetta alla valutazione dei singoli gruppi. Se anziché rivolgersi al Quirinale ci avesse chiesto di quella dichiarazione l'avremmo smentita». Dal Colle non arriverà risposta alla missiva bondiana perché «la questione è del tutto superata dalle precisazioni e dai chiarimenti intervenuti». Granata: «Bondi stia sereno sulla terzietà di Fini e si dimetta lui».

La palla, insomma, torna in Parlamento. Ecco il contesto in cui la capigruppo, ieri mattina, ha confermato il calendario delle prossime settimane a Montecitorio. Abbastanza lungo da consentire alle posizioni in campo di definirsi.

Iniziate ieri le votazioni sul decreto sull'emergenza, con una certa flemma da parte di Lega e PdL, continueranno oggi e forse la prossima settimana. Poi toccherà alla proposta del PdL sulla libera imprenditoria. Poi, altro tema infiammabile, la mozione dipietrista per revocare le deleghe a Calderoli. Ancora, il testo finiano sul pluralismo in Rai (che coinvolge Minzolini) e quello Pd sul fisco. Bondi insomma potrebbe mangiare il panettone questo Natale. ❖

**ANNA FINOCCHIARO**

**«L'unico allargamento che Berlusconi potrà tentare d'ora in poi sarà quello individuale, con altre "compravendite". Questo dimostra che la sua vittoria è costruita sulla sabbia».**

naso». Il Cavaliere, in realtà, punta molte delle sue carte su «Pier» e sull'Udc. Attende «lo sgretolamento del Fli» per vendicarsi del Presidente della Camera - i suoi, da Bondi in poi, che si rivolge a Napolitano, ne chiedono a gran voce le dimissioni - convinto che «se la gamba finiana cede, Casini sarà costretto a fare l'accordo che gli chiede anche Oltretorre». A detta dei berluscones, tra l'altro, l'Udc sarebbe pronto a non votare la sfiducia al ministro dei Beni culturali. «Un segnale di disponibilità al dialogo», sottolineano.

Il Cavaliere sarebbe pronto a proporre al leader Udc niente meno che il Quirinale, riservandosi Palazzo Chigi. L'intesa che insegue? Patto di governo per completare la legislatura; salvacondotto giudiziario; fusione tra Pdl e Udc per dar vita al Partito popolare italiano. Per stipulare un accordo di questa portata il Cavaliere sarebbe disposto a pagare il prezzo di una crisi pilotata. Salireb-



**F. Proietti Cosimi**  
Proprio ieri si è scagliato ufficialmente contro uno dei falchi di Fli: «Non siamo nati per aiutare Bersani o Di Pietro. Con buona pace dell'onorevole Granata»



**Giulia Cosenza**  
Tra le «pance» più fotografate del periodo, per la sua gravidanza, il giorno cruciale è arrivata in Parlamento in ambulanza per votare la sfiducia



**Carmine Santo Patarino**  
Tra le colombe di Fli, è da giorni nel mirino di Berlusconi e tra i più quotati come uno dei possibili nuovi ingressi nella pattuglia del Pdl



**Claudio Barbaro**  
Eletto nelle Marche, è presidente di Alleanza Sportiva Italiana. Un passato in An, ma anche nelle società della Regione Lazio ai tempi di Storace

→ **Per ora è un coordinamento** di cinque partiti (Udc, Fli, Mpa, Api, Libdem) e La Malfa e Guzzanti  
→ **Per blindarsi** dalla compravendita di Berlusconi. «O tutti insieme, o ci impiccano uno per uno»

# In blocco contro il cacciatore Nasce il «Polo della Nazione»

Il Pdn offre al leader di Fli una via d'uscita per non affondare nella sconfitta e portare avanti un nuovo ruolo di opposizione a Berlusconi. E Cesa risponde alle tentazioni del Cavaliere: «Non c'è trippa per gatti».

**NATALIA LOMBARDO**

ROMA

Se il Terzo Polo è nato martedì a Montecitorio, come ha detto Francesco Rutelli, e ieri la nuova alleanza di «moderati» è stata battezzata all'Hotel Minerva: il «Polo della Nazione» che va oltre Berlusconi e, in attesa di diventare un partito, è un coordinamento parlamentare tra Fli, Udc, Api, Mpa, LibDem, circa 100 parlamentari dei gruppi che hanno presentato, e votato, la mozione di sfiducia (compresi i *single*, il liberale Paolo Guzzanti e il repubblicano Giorgio La Malfa).

D'ora «parleremo con una voce sola», facendo un'«opposizione responsabile» al governo, valutando caso per caso quando appoggiare i provvedimenti «se sono nell'interesse generale del Paese, e contrastare quelli che non condividiamo», spiega Pierferdinando Casini alla fine della riunione collettiva all'hotel vicino al Pantheon. È la risposta immediata che sia Casini che Gianfranco Fini hanno dato a Berlusconi, che ha spacciato per morto il Terzo Polo e che ora punta a sfilare singoli deputati di Fli e dell'Udc per aumentare i numeri dell'esigua maggioranza. «Oggi Berlusconi si sveglia rendendosi conto che ha più problemi di prima», commenta Rutelli dopo la riunione.

Ieri mattina Fini e Casini hanno parlato per mezz'ora nello studio del presidente della Camera, decidendo di far nascere subito non più del terzo polo, ma del «Polo della Nazione» (ma al leader Udc piace di più «Polo per l'Italia»). A Gianfranco il concittadino Pier ha offerto «un salvagente» immediato per emergere dalla sconfitta, imprimendo l'accelerazione. Così Fini può esercitare con



Vertice del Terzo Polo. Il tavolo dei partecipanti con i tre leader Fini, Casini e Rutelli

più forza il suo nuovo ruolo di opposizione a Berlusconi. E ieri ha respinto l'assedio del Pdl con la richiesta di dimissioni.

**Bagnasco**

«In Parlamento un desiderio di governabilità chiaro»

Il cardinal Bagnasco sembra apprezzare la fiducia al premier e invita a «rispettare la voglia di governabilità dei cittadini». D'altra parte unirsi conviene a tutti, come ha detto Rocco Buttiglione citando una frase di Benjamin

Franklin pronunciata al Congresso continentale: «O stiamo tutti insieme o ci impiccano uno per uno», anche per fare muro alle seduzioni berlusconiane. L'Udc si sente sicura, dopo l'uscita dei siciliani del Pid il partito è «depurato» e compatto. Casini rimanda al mittente le tentazioni di Silvio: «Non c'è trippa per gatti», dice alla romana Lorenzo Cesa, segretario Udc. Certo se il premier si dimettesse, il leader centrista non potrebbe lasciare per strada Fini, al quale Berlusconi sbatte la porta. A questo punto «tutti per uno», spiegano, si potrebbe discutere se il cavaliere aprisse un «tavolo» di responsabilità nazionale a tutti, anche al Pd».

L'incontro di ieri era stato già fissato lunedì scorso, qualunque fosse stato l'esito del voto. Alle cinque all'Hotel di piazza della Minerva, dove fu annunciata la nascita del gruppo di Fli, sono arrivati Fini in forze con Bocchino, Urso e Viespoli; Casini con Cesa, Buttiglione e Rao; Rutelli con Linda Lanzillotta e Tabacci; Lombardo era in Sicilia, a rappresentare l'Mpa c'era Pistorio. E poi Guzzanti e La Malfa.

Lunedì mattina si inaugura il coordinamento poi a gennaio un'assemblea. Pronti per le liste alle amministrative: a Milano, Bologna e Napoli. Pronti in caso di elezioni anticipate. Aspettando Montezemolo. ♦

Foto di Fabio Frustaci / Eidon



# SOTTO COSTO

## TANTI PRODOTTI A MENO DEL PREZZO DI COSTO.

Alcune delle nostre offerte.



**SALMONE AFFUMICATO IRLANDESE FISHCO**  
100 g

SOTTOCOSTO

€ 1,69

il kg € 16,90

Q.tà minima 2.000 pezzi



**MISTO SCOGLIO MARES**  
300 g

SOTTOCOSTO

€ 1,69

il kg € 5,63

Q.tà minima 1.000 pezzi



**SPUMANTE BERLUCCHI**  
brut - 75 cl

SOTTOCOSTO

€ 7,50

il litro € 10,00

Q.tà minima 5.000 pezzi



**DOLCE ARMONIA MELEGATTI**  
panettone/pandoro - 750 g + spumante 75 cl

SOTTOCOSTO

€ 4,49

Q.tà minima 20.000 pezzi



**ZANZIBAR SPERLARI**  
classico/fondente/fondente con arancia - 300 g

SOTTOCOSTO

€ 3,99

il kg € 13,30

Q.tà minima 32.000 pezzi



**OLIO EXTRA VERGINE DI OLIVA IL CLASSICO DE CECCO**  
1 litro

SOTTOCOSTO

€ 2,99

Q.tà minima 27.000 pezzi



**PUMARÒ VELLUTATA STAR**  
700 g

SOTTOCOSTO

€ 0,59

il kg € 0,84

Q.tà minima 24.000 pezzi



**MORELLINO DI SCANSANO DOC POGGIO FONTESASSI FASSATI**  
75 cl

SOTTOCOSTO

€ 4,50

il litro € 6,00

Q.tà minima 8.000 pezzi



**PANNOLINI PAMPERS BABY-DRY**  
vari tipi

SOTTOCOSTO

€ 6,19

Q.tà minima 15.000 pezzi

**DIXAN LAVATRICE**  
profumazioni assortite liquido - 2,5 litri

SOTTOCOSTO

€ 3,99

il litro € 1,60

Q.tà minima 15.000 pezzi



**FINO AL 25 DICEMBRE IN TUTTI I SUPERMERCATI DEL GRUPPO UNICOOP TIRRENO**

**coop**  
LA COOP SEI TU.  
www.unicooptirreno.e-coop.it

Il numero di pezzi per articolo fa riferimento alla quantità totale presente nei supermercati interessati dall'iniziativa. Vendita effettuata ai sensi del D.P.R. N° 218 del 06 Aprile 2001

# «È la risposta al premier:



Foto Cesare Abbate/Ansa

L'ec Udc Bruno Tabacci

## Intervista a Bruno Tabacci (Api)

# «Finalmente un movimento senza padrone»

**Il deputato** «Berlusconi se avesse voluto aprire una fase nuova avrebbe dovuto dimettersi. Non siamo disposti ad essere pilotati»

**NATALIA LOMBARDO**  
ROMA

**S**ono molto contento, e se Berlusconi dà per morto il terzo polo vuol dire che lo teme, motivo di più per accelerarne la nascita», commenta Bruno Tabacci, deputato dell'Api di Rutelli, subito

dopo la nascita del «Polo della Nazione».

**Cosa rappresenta? È l'embrione di un nuovo partito moderato?**

«È un coordinamento parlamentare, in vista della costituzione di un nuovo polo, che opera in questo contesto legato alla crisi di governo, che è nei fatti anche se non aperta formalmente. Tanto più che Berlusconi vorrebbe al-

largare la maggioranza andando a pescare i singoli parlamentari».

**Adesso siete «blindati» contro la caccia al parlamentare?**

«Non c'è possibilità di prendere i singoli, d'ora in poi con questa formula ognuno rappresenta tutti, quando Berlusconi parla con Rutelli parla con

### Chi comanda

**«Non è un movimento di soldatini, c'è una leadership collettiva, confronteremo sulle opinioni e troveremo la sintesi»**

tutti gli altri».

**Anche se il premier aprisse la cosiddetta «crisi pilotata», magari proponendo all'Api o all'Udc di entrare nella squadra di governo?**

«Ma le pare che siamo disponibili a «pilotaggi»? Berlusconi se avesse voluto aprire una fase nuova avrebbe dovuto dimettersi prima del voto alla Camera, come avrebbero fatto i grandi e generosi statisti. Ma siccome lui non è uno statista generoso preoccupato degli interessi generali, secondo il suo cliché ha riaffermato il mito della sua invincibilità».

**Un po' debole, ormai.**

«Sì, con 314 voti su 311... E ora l'Ecofin definirà una nuova governance europea. Monti ha rimarcato punti che riguardano la considerazione delle spese per investimenti rispetto ai bilanci nazionali, il problema dell'emissione di titoli del debito pubblico europeo, tutte cose che fanno presagire una stretta inevitabile sull'autonomia dei bilanci nazionali. Perché il patto di stabilità in Europa è stato applicato con una severità formale, ora si deve passare a una severità sostanziale».

**Siete all'opposizione, però valuterete di volta in volta come votare?**

«Siamo all'opposizione, alternativi a questo equilibrio di governo e distinti dall'opposizione del Pd».

**Potreste creare una lista per eventuali elezioni, o per le amministrative?**

«Facciamo nascere quest'area anche per le incombenze elettorali, sia nelle grandi città che per le politiche, non perché stiamo cercando le elezioni anticipate, ma siamo nell'ottica di poterle affrontare».

**Potrebbe esserci un problema di leadership, tra Fini, Casini, Rutelli?**

«Magari per la guida del governo come candidato decideremo insieme su un'altra persona, diversa da quelle che sono oggi nell'arco costitutivo. Non mancano i leader, ma non voglio neppure parlarne, altrimenti torniamo da capo: questo non è un partito padronale, né un movimento padronale, per fortuna».

**C'è il rischio che uno dei partiti traini l'altro?**

«Ma no, questo è il discorso che fa Berlusconi, che non c'è il leader... ma pensi ai fatti suoi. Non è un movimento di soldatini, c'è una leadership collettiva, confronteremo sulle opinioni e troveremo la sintesi».

**Per esempio sui temi etici ci sono molte differenze.**

«Sulla laicità Rutelli ha fatto un grande sforzo, abbiamo approvato un documento che può essere uno spunto anche per gli altri: non costruire barricate legislative, ci affidiamo alla saggezza e alla coscienza cristiana del no-

### Collettivi

**«Sui voti già espressi credo che manterremo le nostre posizioni, sui nuovi provvedimenti decideremo insieme».**

stro popolo».

**Sulle prossime votazioni sarete uniti? Sull'università l'Api ha votato sì al Senato e si è astenuta alla Camera, l'Udc ha votato contro, Fli a favore. E poi c'è la sfiducia a Bondi...**

«Sui voti già espressi credo che manterremo le nostre posizioni, sui nuovi provvedimenti decideremo insieme. Su Bondi molti di noi erano già orientati verso un giudizio severo, ma ne discuteremo». ♦

### Nino Lo Presti (Fli)

«La strada comune che abbiamo avviato non prevede nessuna alleanza con la sinistra, né con una destra illiberale che ha fatto della compravendita delle coscienze il proprio fine»



### Marco Reguzzoni (Lega)

«Più che di terzo polo sarebbe meglio parlare di tre polli, visto l'esito del voto di martedì. Quel polo è il risultato di una manovra di Palazzo che non ha alcun aggancio con la vita reale»





# ha paura del terzo polo»

Foto di Claudio Peri/Ansa



L'ex sottosegretario alle Politiche ambientali, Roberto Menia

## Intervista a Roberto Menia (Fli)

# «Vorrei Fli più forte Mai con Berlusconi ma il terzo polo...»

**«Eravamo d'accordo con Moffa, stesse analisi, ma poi è sparito al momento del voto...Credo in un centrodestra diverso dal Pdl e credo nel bipolarismo»**

SUSANNA TURCO  
ROMA

**N**el percorso di Futuro e libertà, Roberto Menia è sempre stato il più vicino alle posizioni di Silvano Moffa. Menia e Moffa, Moffa e Menia, i più strenui sostenitori della necessità di ritrovare

una forma di dialogo dignitoso con Berlusconi. Avevano fatto anche un'associazione insieme, a segnare l'area della responsabilità. In questo giro di tango della fiducia però i due percorsi si sono divisi. Lunedì, Menia in Aula ha pronunciato un discorso durissimo contro Berlusconi. Martedì Moffa non è venuto a votare.

**Si è fatto comprare da Berlusconi?**

«No. Il suo è un caso di coscienza. Per questo mi dispiace».

**Cosa pensa della sua scelta?**

«Ha sbagliato: facevo le sue stesse analisi, però doveva venire giù a votare».

**Ha provato a convincerlo?**

«Ero in stanza con lui, diceva: io non ce la faccio a votare, perché è tutto sbagliato».

## Strategia

**«Il rischio è di percepire**

**Fini a rimorchio di Casini**

**Per questo se andremo al**

**voto alla Camera**

**dobbiamo correre da soli...»**

**E lei?**

«Silvano ci è capitato tante volte. Sei hai un bivio, prendi una strada, e poi non torni indietro».

**Gli ha telefonato anche dall'Aula?**

«Certo, gli ho detto guarda che sta finendo, hanno votato quasi tutti».

**E lui?**

«Scendo».

**E lei gli ha creduto?**

«Sì. Anche perché eravamo stati insieme fino alla notte prima. S'era ottenuto il documento che rinnegava i ribaltoni».

**Quindi per lei non è stato difficile votare contro Berlusconi?**

«No. Mi hanno tolto ogni remora».

**Come è Berlusconi da vicino?**

«Sono andato a Palazzo Grazioli una volta. Ti blandisce, è bravo, ti ascolta, è intelligente, scaltro. Gli ho detto che se voleva mostrare coraggio doveva cacciare qualcuno. Lui ha detto "è una cosa che presenta difficoltà, ma hai ragione". E non ha fatto nulla».

**Il premier ripete: in arrivo altri da Fli.**

«Non credo proprio».

**Voi intanto fate il polo della responsabilità con Casini. Che ne pensa?**

«Credo al bipolarismo, quindi non vedrei prospettive in un terzo polo che fa politica dei due forni, non ci potrei stare. Se l'attuale terzo polo è invece un'area di responsabilità... ma dovremo dare una certa idea dell'Italia».

**Lo dice anche Moffa.**

«L'analisi è la stessa. È chiarissimo che in questo momento la nostra scelta è quella di fare un centrodestra diverso da Berlusconi, quindi non puoi che marcare la distanza, ma l'eccesso dei toni non serve a niente. Non costituisce poi un collante, nel lungo periodo».

**Parallelamente all'alleanza con Casini, c'è da costruire Fli.**

«Certo. Il partito non è nato. Abbiamo detto che immaginiamo centrodestra diverso, meno padronale, più europeo, facciamolo».

**Con Casini?**

«Intanto per noi. Dobbiamo dar vita a questa creatura».

**Non c'è il rischio che adesso Fini sia considerato a traino di Casini?**

«Può essere, il rischio esiste. Perciò, fra l'altro, io penso che se dovessimo andare ad elezioni è evidente che andremmo insieme a Casini al Senato, ma a mio modo di vedere Fini dovrebbe andare solo alla Camera. La tattica delle due punte: poi se diventiamo il primo polo, si andranno a vedere i risultati dei due partiti. La nomina del presidente del consiglio, del resto, è prerogativa del Quirinale».

## Berlusconi, il compratore

**«Ti blandisce, è bravo, ti**

**ascolta, è intelligente,**

**scaltro. Ma gli chiesi di far**

**qualcosa per ripulire il Pdl,**

**e non fece niente»**

**Ora, però, state all'opposizione.**

«Non abbiamo più vincoli, valuteremo di volta in volta. Secondo i principi che si studiano al primo anno di giurisprudenza: le leggi devono essere generali e astratte. Tutte le volte in cui saranno particolari e concrete, non le voteremo».

**Non pensa che se Fini non fosse presidente della Camera costruire Fli sarebbe più semplice?**

«Fli si strutturerà comunque intorno a lui. Penso che sia utile e sia una garanzia per tutti che resti dov'è». ♦

## Rocco Buttiglione

«Nasce un nuovo polo e sembra robusto. Cito una frase di Benjamin Franklin al Congresso continentale o stiamo tutti insieme o ci impiccano uno per uno».



## Daniele Capezzone

«Nonostante tutti i loro sforzi, Fini e Casini finirebbero infatti per prestarsi ad una sorta di una foto di gruppo con Bersani e Di Pietro, con relativa certezza di sconfitta. Contenti loro...»



Foto di Ettore Ferrari/Ansa



Pier Luigi Bersani con Massimo D'Alema nell'aula di Montecitorio

→ **Il Pd vede un governo** che durerà poche settimane. «In quattro commissioni è in minoranza»

→ **«Serve una convergenza ampia».** Fassina: «Fisicamente presenti nei posti di sofferenza»

## Bersani riparte: «Ora in viaggio nell'Italia che vuole cambiare»

Il segretario del Pd convoca la Direzione e vede Veltroni. «Con i cambi di casacca si è solo accelerato verso le elezioni». Il governo sarà paralizzato anche nelle commissioni parlamentari, dove Fli è all'opposizione.

**SIMONE COLLINI**

ROMA  
scollini@unita.it

Bersani prepara un «Viaggio nell'Italia che vuole cambiare». Il leader del Pd non si rassegna all'«idea da irresponsabili» di andare alle ur-

ne, e al Nazareno spiegano che non sta pianificando questa serie di incontri con lavoratori di aziende in crisi, studenti e docenti di diverse scuole e università, imprenditori e sindacalisti, come l'avvio della campagna elettorale. Ma di fronte ai membri della segreteria che incontra di buon mattino e con i quali concorda di convocare la Direzione per giovedì, Bersani non esclude affatto tra le ipotesi il voto anticipato.

Il governo ha evitato la sfiducia per tre voti, è il suo ragionamento, ma anche se potrà ora «comprare qualche voto qua e là», con una mag-

gioranza così risicata potrà al massimo «vivacchiare», rimanendo invece impotente di fronte ai gravi problemi che ha di fronte al paese. «Non riusciranno a prendere nessuna decisione importante», è la previsione del leader del Pd, che con i suoi ha ragionato non solo sui numeri ristretti su cui possono contare Pdl e Lega nell'aula di Montecitorio, ma anche sul fatto che ora che il Fli è organicamente all'opposizione, in quattro commissioni parlamentari il centrodestra è in minoranza (Affari costituzionali, Esteri, Difesa e Cultura), mentre c'è una situazione di parità alla Bilancio,

alla quale devono passare tutti i provvedimenti che necessitano di copertura finanziaria. Per questo Bersani pensa che nonostante le «cose invervedenti» che hanno assicurato al governo la «sopravvivenza», il voto di quelli che hanno cambiato casacca ha solo «accelerato verso le elezioni».

Al quartier generale del Pd smentiscono però che il viaggio di Bersani attraverso i luoghi della crisi sia il via della loro campagna elettorale. Spiega Stefano Fassina, membro della segreteria e responsabile Economia del partito: «L'Italia ha profondi problemi che questo governo si è dimo-»



to incapace di affrontare. Il Pd vuole evitare che si allarghi la distanza tra politica, istituzioni e società. Per questo oltre all'elaborazione programmatica saremo presenti fisicamente nelle situazioni di maggiore disagio sociale».

**ALLEANZA COSTITUENTE**

Bersani ritiene che questa sia una «situazione straordinaria» e propone una «convergenza ampia» di forze politiche, economiche e sociali interessate a realizzare a una riforma istituzionale e a dar vita a un'«alleanza per la crescita e il lavoro». Per ora nell'ottica di un governo di responsabilità nazionale, ipotesi che per il leader del Pd non è definitivamente tramontata. Ma se la situazione dovesse precipitare e si andasse alle urne, questa alleanza «costituente» di cui il Pd sarebbe «perno centrale», potrebbe essere riproposta nella sfida elettorale.

Per quanto riguarda le forze politiche, sia Letta che D'Alema sottolineano la necessità di lavorare insieme al Terzo polo di Fini e Casini. Per il vicesegretario bisogna «ragionare» con loro di «un'alternativa di governo». E anche il presidente del Copasir definisce la componente moderata «un interlocutore necessario».

Ma prima di tutto Bersani vuole as-

**Letta e D'Alema**

«Bisogna ragionare con il Terzo polo per alternativa di governo»

**Chiamparino**

«Con il voto di martedì hanno perso tutti Vendola? Un lavoro utile»

sicurarsi che il partito dia di sé un'immagine unitaria. Per questo ha convocato per giovedì la Direzione del partito, come luogo in cui affrontare ogni possibile discussione, e per questo già ieri ha incontrato Veltroni. Bersani ha assicurato che vuole lavorare per rilanciare il Pd come «perno dell'alternativa», con il suo profilo e le sue proposte, e che sta alle altre forze decidere se unirsi o meno in questa battaglia. La pax democratica regge, ma questo non esclude che qualche battitore libero come Chiamparino vada all'attacco. «Col voto di martedì hanno perso sia il governo che l'opposizione perché pare che non si intraveda la piattaforma su cui si può chiamare gli italiani ad esprimere l'alternativa a Berlusconi», dice il sindaco di Torino, per il quale Vendola invece «sta facendo un lavoro utile perché sta restituendo identità e rappresentanza a spezzoni di una sinistra che ne erano privi e divisi». ♦

# Gli ex popolari e il futuro di Fioroni

## «Solo voci, io da qui non mi muovo»

**Nel Pd tiene banco il tema delle alleanze. Chi non vuole Vendola e chi contesta l'accordo con il Terzo polo. Intanto veleni su Fioroni: pressioni da Sacconi e Bonanni per portare via gli ex popolari dal Pd. «Balle spaziali», la replica.**

**MARIA ZEGARELLI**

ROMA  
mzegarelli@unita.it

E adesso cosa accade? Bella domanda in questo Transatlantico ancora sotto choc per come sono andate le cose, con nuove geometrie politiche che si vanno disegnando con il «neonato» terzo polo, un' opposizione più gonfia del 13 dicembre e l'ipotesi del voto anticipato sempre dietro l'angolo perché tre voti di maggioranza, compresi ministri e sottosegretari, non sono maggioranza. Dunque, le alleanze. Tema che brucia nel Pd. L'Idv di Di Pietro dopo il no alla sfiducia dei due «traditori» è quanto mai impopolare, ma la stessa idea di un'intesa con il terzo polo (seppure a «trazione» Casini) divide, per non parlare delle fibrillazioni legate a Nichi Vendola. Come se non bastasse l'aria intossicata dai veleni di martedì ristagna ancora, basta leggere la Velina rossa di ieri: «I dirigenti del Pd devono stare attenti, perché abbiamo l'impressione che alle loro spalle si stia tramando qualche cosa di molto serio... non ci si venga poi a dire che si tratta di una «sorpresa»...». Che cosa? «Circola con insistenza la voce che in questi giorni il ministro Sacconi e il signor Bonanni avrebbero cercato di persuadere Fioroni affinché portasse via dal Pd un nucleo di deputati ex Dc». «Balle spaziali - replica Fioroni - che se fossero quotate in borsa potrebbero risanare il debito pubblico. Nessuna persona sana di mente pensa seriamente che questo governo mangerà il panettone grazie ai voti degli ex popolari del Pd». A sorpresa lo difendono anche i bersaniani: «È davvero un brutto scherzo che qualcuno dei nostri sta tirando a Beppe». «Beppe» si sfoga con i suoi: «Adesso hanno rotto davvero le scato-

**Hanno detto**



**Cesare Damiano**

«Le scelte del Pd sono riuscite a portare il governo a un passo dal

crollo. Il centrodestra non esiste più, il Pd è compatto e pronto ad avanzare proposte per l'alternativa»



**Marina Sereni**

«Se oggi Berlusconi è più debole di qualche mese fa è anche

merito della nostra interlocuzione con Fini e Casini. Sarebbe incosciente non vedere le novità»

**SINISTRA E LIBERTÀ**

**Vendola: «Basta coi professionisti della sconfitta»**

— «E ora basta con le acrobazie alleanzistiche, con le furbie e con le reticenze. I professionisti della sconfitta facciano un passo indietro». Nel day after della fiducia al governo, Nichi Vendola torna a incalzare il Pd: «Uscite dal palazzo, bisogna aprire il cantiere dell'alternativa». «Il centrosinistra deve cambiare strada, l'idea di uscire dal ciclo del berlusconismo attraverso strade ingarbugliate, confuse e tutte interne al palazzo del potere, non ha avuto una grande fortuna. Bisogna prenderne atto con coraggio». Come tornare a vincere? «Con un centrosinistra che sappia trasformare il disagio e la disperazione sociale delle giovani generazioni, e di una parte immensa del mondo del lavoro e delle famiglie italiane, in una proposta credibile di alternativa».

le. Quello che fa paura a qualche ex amico sono i 42 ex popolari che hanno aderito alla mia Federazione». Chi lo conosce assicura che «non ha alcuna intenzione di andarsene» né con il terzo Polo, «il posto è già occupato da Casini», né con il Pdl perché «Beppe punta a dimostrare che è lui ad avere il controllo degli ex popolari, circostanza da far pesare al momento di fare le liste elettorali».

**I CRETINI E I MENTECATTI**

Altro fronte polemico: chi si iscrive nell'elenco dei «mentecatti» e dei «cretini»? Secondo Massimo D'Alema - come riportava ieri un quotidiano - dovrebbero farlo coloro che (post-fiducia) hanno criticato il progetto del Pd di un governo di responsabilità nazionale e di dialogo con il terzo polo. Dichiarazioni che a dire il vero hanno gradito davvero in pochi. «Che bisogno c'era di sollevare l'ennesimo scontro interno?» si chiede un dirigente vicino a Bersani. Un veltroniano pone un quesito: «Cretini e mentecatti sarebbero anche il 60% degli elettori Pd che secondo il sondaggio di Ipsos vorrebbero un'alleanza con Sel e Idv?». E Walter Verini: «Pensiamo a fare un'alleanza con il Paese, l'unica vincente».

Arrabbiata la prodiana Sandra Zampa: «Non penso sia utile dare del cretino a chi, nel Pd, si interroga sullo stato delle cose dopo la giornata vissuta ieri. Sono certa che nel Pd sia stato compiuto fino a qui, da tutti, il massimo sforzo per restare uniti su una linea che, messa al centro l'urgenza di mandare a casa Berlusconi e il suo governo corrotto e incapace, ha privilegiato al massimo grado possibile l'alleanze centrista con Casini e poi Fini». «È stato un errore inseguire Udc e Fini che fanno un gioco loro e non il gioco del centro sinistra», ribatte Gero Grassi. «Dobbiamo smetterla di inseguire gli altri: il Pd rimetta al centro il suo progetto, riparta da sé», invita Caterina Pes, tra i 75 di Modem. Paolo Fadda, bersaniano: «Dobbiamo decidere cosa vogliamo noi, ma è chiaro che dal terzo Polo non si può prescindere, perché puoi anche vincere di misura con Sel e Idv ma poi al Senato, dove la maggioranza non la prendi, che fai?». «Inaccettabile» per Sabina Rossa un'alleanza con Fli e Udc, «perché in dissintonia con il nostro elettorato». «Se c'è emergenza democratica, e mi pare che su questo non si siano dubbi, io faccio l'alleanza anche con Roberto Menia. Quello che non sono disposto a fare è diventare vendoliano», chiude Ettore Rosato, franceschianno. I big, per «il bene della ditta», per ora tacciono, come da accordo con il segretario. ♦

→ **Pressione fiscale** al 43,5% nel 2009: Italia terza dopo Danimarca e Svezia→ **Allarme lavoro:** occupato solo un giovane su 5. Peggio di noi soltanto l'Ungheria

# Berlusconi ci porta più tasse la pressione fiscale è record

**In Italia la pressione fiscale aumenta nel 2009. È l'ultimo rapporto Ocse a divulgare il dato. Il peggioramento tutto concentrato su lavoro dipendente e pensioni. Male anche l'occupazione giovanile.**

**BIANCA DI GIOVANNI**ROMA  
bdigiovanni@unita.it

Molte tasse, poco lavoro e pochi servizi. Questa la miscela depressiva prodotta dall'immobilismo del governo Berlusconi durante la crisi più dura del secolo. Secondo gli ultimi dati Ocse relativi al 2009, per la pressione fiscale l'Italia sale al terzo posto, subito dopo la Danimarca e la Svezia, due Paesi modello quanto a welfare e servizi. Per il nostro Paese si tratta di un livello mai visto da 15 anni a questa parte: il 43,5%. Un dato in salita rispetto al 43,3 del 2008 e superiore a quello del Belgio, sceso al 43,2% rispetto al 44,2% dell'anno precedente.

**CIFRE**

Tutte cifre che inchiodano il governo, che per ora ha risposto con l'avvio di un tavolo (domani un appuntamento) per studiare una riforma complessiva. Nulla di più. Vero è che il Pil in contrazione aumenta il peso delle tasse. Ma la recessione nel 2009 è stata condivisa da tutti i Paesi del mondo: solo l'Italia retrocede toccando il suo record. È chiaro a questo punto che gli altri Paesi hanno garantito sgravi fiscali per fronteggiare la crisi: solo Roma non l'ha fatto. L'argomento ricorrente del governo su questo punto è stato quello del rigore. «Con la sinistra staremmo come la Gre-

cia», ripetono dal centrodestra. A dirla tutta, in quanto a tasse stiamo peggio della Grecia e di tutti gli altri. E peggio anche del Belgio, che è riuscito a dimezzare il debito e ad alleggerire la pressione fiscale per fronteggiare la recessione. E non è stato l'unico caso. Tutta l'area Ocse, cioè quella dei Paesi industrializzati, ha assicurato stimoli fiscali all'economia, tanto che la pressione fiscale media nell'area ha toccato il livello più basso dal 1990. Solo l'Italia è in controtendenza.

**ANOMALIA**

Ma l'anomalia italiana si nasconde dietro la cifra complessiva. Se si fornissero anche i dati disaggregati del-

**Prelievo**

Il fisco pesa sui dipendenti e pensionati ma non sulle rendite

**Crisi**

Gli altri Paesi hanno concesso sgravi per combattere la recessione

la pressione fiscale per tipologia di reddito, si scoprirebbe che i lavoratori dipendenti e le pensioni hanno subito un aumento molto più forte, la pressione sul lavoro autonomo è diminuita e quella sulla rendita resta quasi nulla rispetto agli altri Paesi. Insomma, troppe tasse e sui cittadini più deboli. È la destra, bellezza, verrebbe da dire. Riequilibrare questa composizione non avrebbe compromesso i conti pubblici, come continua a sostenere il governo, ma avrebbe sicuramente assicurato più risorse alle famiglie, rafforzando la



Foto di Giglia-Schiavella/Ansa

Con Berlusconi la pressione fiscale ha raggiunto il massimo degli ultimi 15 anni

**Daniilo Barbi (Cgil)**

Urge una riforma che riduca il fisco su lavoratori e imprese che investono ma il governo non la vuole

**Raffaele Bonanni (Cisl)**

È ora di discutere la riforma. Più attenzione alla famiglia e interventi per la crescita e gli investimenti

**Domenico Proietti (Uil)**

Già dal 2011 si riducano le tasse ai lavoratori dipendenti e ai pensionati. Serve anche alla ripresa





domanda interna.

Maglia nera nel fisco, maglia nera nel lavoro. Solo l'Italia tratta così male il lavoro dei giovani. Nel 2009 il tasso di occupazione nella fascia d'età 15-24 anni era del 21,7% contro la media Ocse del 40,2%. Insomma, risulta occupato solo un giovane su cinque, a fronte di una quota di occupati pari al 35,8% nell'Ue. Solo l'Ungheria ha un tasso inferiore (18,1%) all'Italia. Nel nostro Paese questa voce è calata più della media: nel 1999 l'occupazione giovanile risultava al 27,3 per cento, laddove nell'Ue a 19 era al 40,3 per cento e nell'Ocse al 44,7 per cento.

L'analisi sui giovani a prima vista sembra un rompicapo: occupazione e disoccupazione calano insieme. La dinamica riflette un dato ancora

**SGRAVI AMERICANI**

**Il Senato Usa ha dato il via libera a grande maggioranza alla legge che estende il piano di sgravi fiscali per 858 miliardi di dollari per tutti i livelli di reddito, introdotto da George W. Bush.**

più preoccupante: in molti si rassegnano e abbandonano la ricerca di lavoro. Il fenomeno riflette una tendenza globale. Dall'inizio della crisi nell'area Ocse ci sono 3,5 milioni di giovani disoccupati in più e almeno 16,7 milioni si trovano nel gruppo cosiddetto «Neet» cioè non lavorano e non studiano. Tra questi ultimi 6,7 milioni sono in cerca di un impiego mentre altri 10 milioni hanno smesso di cercare. Studi condotti negli stati uniti e in Inghilterra suggeriscono inoltre che un periodo di disoccupazione all'inizio dell'esperienza lavorativa possa avere effetti negativi persistenti sui salari, anche del 6-8% venti anni dopo.

Di qui l'invito dell'Organizzazione ad avviare politiche che favoriscano l'ingresso nel lavoro, includendo ipotesi di sostegno al reddito accompagnato dalla ricerca attiva di occupazione. «Investire nelle persone giovani - afferma il segretario generale dell'Ocse Angel Gurría - è vitale per scongiurare il rischio di esclusione a lungo termine. Bisogna lanciare programmi di intervento che forniscano un'efficace assistenza alla ricerca di lavoro per i giovani». ♦

**Intervista a Giacomo Vaciago**

# Un'ingiustizia sociale che pregiudica lo sviluppo del Paese

**L'economista dell'Università Cattolica sostiene che «purtroppo ci è toccata la destra peggiore» che impoverisce le famiglie e frena le imprese**

**LAURA MATTEUCCI**

MILANO  
lmatteucci@unita.it

**G**li studenti vanno in piazza e hanno ragione. La necessità dei tagli ai servizi pubblici si può anche capire, ma che siano lineari, e quindi frutto di una politica casuale, è invece incomprensibile. Anche in Inghilterra tagliano, così come in Francia e in Germania, tutti paesi governati, come il nostro, dalla destra: perchè a noi doveva toccare la destra peggiore?». Il giorno dopo la fiducia incassata, a sconfessare il governo Berlusconi sono gli ultimi dati Ocse, quelli che parlano di una pressione fiscale in aumento nel 2009 rispetto al 2008, nonostante le reiterate promesse di riduzione. Adesso quanto a volume di tasse da pagare siamo al terzo posto tra i paesi avanzati, dopo Danimarca e Svezia che in compenso, come offerta di servizi, ci distanziano da sempre anni luce. Così la pensa anche Giacomo Vaciago, direttore dell'Istituto di economia e finanza all'Università Cattolica di Milano: «Il problema delle tasse è chi le paga, e che cosa riceve in cambio».

**In Italia pagano sempre i soliti noti.**

«In Italia la storia non cambia mai: alcuni pagano troppo, altri troppo poco o niente del tutto, e in cambio i servizi non offrono, è un eufemismo, una qualità eccelsa. Non si tratta solo di un'enorme ingiustizia sociale: il fatto è che finiamo anche per non attirare alcun tipo di investi-

mento dall'estero, a parte quelli che vanno a ingrassare l'economia sommersa. Arriva solo l'economia nera, che entra per strade traverse, certo non quella in chiaro, definita dagli accordi tra governi. Il principale nodo politico delle democrazie moderne è sempre lo stesso: tassare i cittadini in cambio di servizi pubblici, che si presumono sufficienti ed efficienti».

**Ma da noi è il contrario: più tasse, meno servizi, visto che sono stati oggetto di consistenti tagli.**

«Il problema di tagliare i servizi è comune, la necessità c'è, il punto è come farlo: un conto è scegliere, un al-

**IL CASO**

## Cinque per mille: il Terzo settore presidia le Finanze

Un presidio davanti al ministero delle Finanze è stato organizzato per oggi dal Forum del terzo settore, per protestare contro i tagli al 5 per mille e quelli alle politiche sociali, e contro l'azzeramento del servizio civile. Adesioni all'iniziativa anche dalle Acli e dal Pd. I motivi: i tagli della Legge di Stabilità avranno pesanti ripercussioni sulle fasce più deboli. Il taglio di oltre il 66% delle risorse per le politiche sociali, che dai circa 1500 milioni di euro del 2010 scendono per il 2011 a circa 550, impediranno l'accesso ai servizi base di sostegno, cura, assistenza proprio a quelle persone che più ne hanno necessità.

tro procedere con riduzioni lineari, frutto di una politica casuale. Del resto, anche il voto di fiducia al governo è stato del tutto casuale, un prodotto della sorte che non ha a che fare con ragionamenti politici, ma con personalismi e questioni contingenti che avrebbero benissimo potuto dare il risultato opposto».

**Della promessa di ridurre le tasse Berlusconi ha fatto uno dei cardini della sua campagna elettorale.**

«Promesse elettorali, appunto. Un governo di destra come quello tedesco ha aumentato l'Iva e ridotto le tasse sulle imprese, ma la nostra destra è peggiore e non è in grado di fare nemmeno questo».

**Però la situazione economica necessiterebbe di un governo forte, capace di scelte e decisioni.**

«Ma non è così. Non drammatizzia-

**Fiducia casuale**

**«I tagli lineari ai servizi pubblici sono frutto di una politica casuale, come ha dimostrato anche il voto sulla fiducia»**

mo, non credo a un precipitare della situazione: la nostra sarà una lenta decadenza da mancata crescita, durante la quale ci mangeremo le grandi ricchezze che abbiamo. L'Ocse ci spiega quello che già sappiamo: è calato il reddito più della pressione fiscale, siamo più poveri».

**Soprattutto, i figli di oggi saranno più poveri dei loro genitori. Tra l'altro, i dati sull'occupazione giovanile dell'Ocse sono preoccupanti, nel 2009 solo 1 ragazzo su 5 risultava occupato.**

«Dati drammatici, direi. Abbiamo protetto i vecchi, non per decisione politica, ma perchè a questo tendono il nostro welfare, la mancanza di meritocrazia, le tutele che ai precari non si applicano. In questa società immobile i cognomi sono tornati ad essere importanti: tra gli anni '50 e '70 chi nasceva povero poteva sperare di diventare ricco, che poi è il grande sogno del capitalismo. Adesso è il contrario. E i giovani migliori vanno all'estero, e finiscono per non tornare più. Anche questa è una tassa per il Paese». ♦

**Stefano Fassina (Pd)**  
Smascherate le bugie ripetute anche lunedì dal premier. Il 43,5% di tasse è il top dell'ultimo 15ennio



**Codacons (consumatori)**  
Il governo restituisca qualcosa alle famiglie più in difficoltà, salvaguardando la loro capacità di spesa



**Linda Lanzillotta (Api)**  
Confermata la rinuncia del governo alla promessa di alleggerire le tasse che gravano sugli italiani



## L'ANALISI

Vittorio Emiliani  
GIORNALISTA E SCRITTORE

# Osteria del Parlamento: urla, insulti e strafalcioni

Altro che giorno più lungo, martedì è stato il momento più triste per le istituzioni: tra voti comprati lazzari e sfottò è andato in scena uno spettacolo da arena di provincia. Toccato il fondo? Non ancora

Sento un coro, un po' sgangherato, da osteria brianzola: è il "Va' pensiero" cantato da un gruppo di deputati leghisti che escono dall'aula ed entrano nel "corridoio dei passi perduti". Qui si è perduto il gusto, il senso delle istituzioni. Dentro, in mezzo ad uno sventolare di bandiere tricolori e di "Viva l'Italia!", scorgo la Santanché, Brunetta davanti a lei e altri che, con la mano destra sul cuore, gridano, più che cantare, "Fratelli d'Italia". Due posizioni opposte, antitetiche, politicamente e storicamente. Unitari e secessionisti (alla Lega nulla importa, se non in modo contingente, del federalismo). Ma compatti al governo, più che mai. Senza un'ombra di dubbio.

Mi vedo con altri cronisti parlamentari di lungo corso. Qualcuno, come me, è stato anche deputato, ha frequentato quest'aula, questi corridoi, per anni e anni, annotando cronaca e storia. Ricordo di aver raccolto qui un'ultima sconsolata amarissima frase di Ferruccio Parri, la cui onestà oggi sarebbe considerata pura dabbenaggine da questi qui che cantano e berciano. Era in corso un teso, drammatico confronto sullo scandalo Lockheed. «Non avrei mai creduto di assistere ad una cosa del genere», ripeteva "Maurizio" ormai piegato in due scuotendo la folta capigliatura candida. «Non avrei mai creduto...». Pareva di aver toccato il fondo. Adesso il fondo non si tocca mai. Come mi dice il sette volte ministro socialista Giovanni Pieraccini, classe 1918, sempre lucido e attivo: «Mi fa impressione codesta compera dei deputati, ma ancor più la debole durata dell'indignazione».

**È una strana aria quella in cui** ci muoviamo. Fuori hanno creato una "zona rossa" munita come un fortillio bellico. Per arrivare sin qui, abbiamo dovuto mostrare tessere e tesserini. Poi però non si sono accorti, i servizi, che arrivavano i Black Block (o gli infiltrati, non si capisce, come nel vecchio film del '77, poi del G8 di Genova). Dentro al Transatlantico c'è tanta gente. Molti cronisti, certo. I deputati, ovviamente. Gli ex deputati, sicuro. Però altra gente ancora. Come quella che occupa quasi per intero le stesse tribune degli ex parlamentari. Solo posti in piedi. Mai visto. Un commesso si scusa e finisce lì.

Dall'alto sembra davvero che sulla testa il capo del governo si sia incollato un pezzo di moquette. La votazione è ancora in corso. C'è un clima da arena di provincia, con grida sguaiate. Prima par-



Onorevoli spintoni durante il voto di martedì alla Camera

## Battute e battimani

Fabrizio Cicchitto a un certo punto definisce Di Pietro «laureato semianalfabeta». E giù a ridere il capo del governo per primo applaude come fosse al Bagaglino

lava Fabrizio Cicchitto, ex sinistra della sinistra lombardiana, mai simpatico e però un tempo culturalmente avvertito, ad un certo punto definisce Di Pietro "laureato semianalfabeta", e giù a ridere, il capo del governo per primo che applaude come fosse al Bagaglino, mentre rimangono immobili e senza sorriso Letta e Tremonti. Cicchitto che, quando si seppe che aveva chiesto l'iscrizione alla Loggia P2 e che Gelli gli aveva destinato quale "padrino" il fascista Giulio Caradonna, oltre a prendersi un ceffone da Riccardo Lombardi, mise in stato di choc mezzo Psi. Adesso si è adeguato, anche nel linguaggio, al Cavaliere. Lui come Paolo Bonaiuti. Quasi fossero cresciuti e andati a mignotte insieme. Com'è potuto accadere?

Sta votando, fra i battimani, Giuseppe Vegas. Ma non è stato nominato presidente della commissione Antitrust? Sì, il 18 novembre. L'ha imposto un presidente del Consiglio dal formidabile conflitto di interessi. Ma vota ancora. Anni fa dirigeva la Fondazione intitolata a Luigi Einaudi nemico giurato dei conflitti di interesse, dei monopoli privati. Scandisce tranquillo il suo "No" alla sfiducia. Vota anche Berlusconi, del resto. Mentre non vota Fini.

**Ridiscendo in Transatlantico.** Arriva Silvano Moffa ex rautiano, poi finiano, ora quasi "ex" per il duro discorso di Italo Bocchino. Lo davano per barricato nel suo studio. «Non scende, non vota». Invece è qui fra noi e dichiara che voterà la sfiducia chiedendo però le dimissioni di Bocchino. Lo chiamano a votare. È scomparso. Ha già cambiato idea, pentito di tanto coraggio. Se Berlusconi dura, gli darà un posto di governo, come a Calero, l'industriale veneto che per il Pd veltroiano doveva "sbancare il Nord Est", o a Domenico Scilipoti, ginecologo-agopuntore, messinese, ex dipietrista che pronuncia la sua frase storica: «Sono così intelligente a (sic) rendermi conto di quello che ho fatto, e l'ho fatto anche nell'interesse dei miei figli», povere creature innocenti. Quando fa la sua passerella riceve un'ovazione da stadio.

Tutti prevedono: «Adesso il Berlusca aprirà a Casini, è già al Quirinale». Macché, il giorno appresso (cioè ieri) lui dichiara che andrà avanti nella compravendita di deputati sciolti e a pacchetti, e la metà e più degli italiani dirà: Silvio è proprio forte, un fenomeno. Il fondo? Chissà dov'è, la slavina continua. Ma non si può mollare. Anzi. ♦



## SETTIMO CIELO

**C**orreva l'anno 2006 e la situazione politica italiana era più o meno quella di oggi. La legge 270/2005, ossia la "porcata" scritta da Calderoli, ci stava conducendo per la prima volta, il 9 e 10 aprile, a votare con l'attuale sistema elettorale. Vinse la coalizione di centro-sinistra guidata da Prodi nonostante che, ancor prima della campagna elettorale, la domanda fosse: «Perché la Chiesa appoggia Berlusconi»? L'indizio della presunta propensione chiesastica fu individuato nella visita che l'allora presidente uscente del Senato Marcello Pera fece al neo eletto Papa Benedetto XVI. È pur vero che, sul fronte opposto, ci fu chi si chiese: «Perché la Chiesa appoggia Prodi»? Domanda motivata dall'assenza di Berlusconi all'udienza che il Pontefice concesse all'intergruppo parlamentare europeo del Ppe riunito a Roma. Non essendo europarlamentare, non era previsto tra i partecipanti all'udienza.

**Anche in questi giorni**, si legge di "assist" al centro-destra basati su due "indizi" certi: l'incontro che il cardinale segretario di Stato Tarcisio Bertone ha avuto con il presidente del Consiglio all'inizio di dicembre in Kazakistan durante il vertice Osca, e il pranzo offerto all'Ambasciata d'Italia presso la Santa Sede ai nuovi dieci cardinali italiani, giovedì 9 dicembre.

Che una conferenza episcopale pluralista, che conta 254 diocesi, abbia bisogno del resoconto degli incontri e delle cortesie diplomatiche (pranzo usuale dopo ogni concistoro, e forse anche un saluto all'ambasciatore Antonio Zanardi Landi in partenza per Mosca: il nuovo rappresentante italiano, l'ambasciatore Francesco Maria Greco, presenta le lettere credenziali il prossimo venerdì 17) per orientarsi pastorale e socialmente sul proprio territorio, è pura fantapolitica. Nel 2006, don Maurilio Guasco, allora insegnante di Storia delle dottrine politiche all'Università di Torino, scriveva su *Vita Pastorale* (rivista di riferimento per i preti che sono in cura d'anime): «Il cristiano è chiamato oggi a un forte salto di qualità. Il voto ha perso il suo valore ideologico, diventa una scelta, sofferta e pensata, fatta tenendo conto dei programmi dei diversi schieramenti. La premessa non può più essere solo il riferimento religioso. Nessuno dei due schieramenti ha il monopolio del pensiero cristiano, nessuno quindi ha il diritto di pensare che chi vota diversamente da lui sia

Filippo Di Giacomo



**Il Vaticano è sempre più perplesso a proposito di un sistema elettorale e politico che sacrifica ben più di un valore all'altare della convenienza**



Roberto Calderoli il 15 luglio 2006 a Matrix definì "porcata" la legge elettorale da lui ideata

# IL PORCELLUM E I DUBBI DELLA CHIESA

meno cristiano. Se è vero che il centrosinistra ha una discutibile dottrina sulla famiglia (discutibile per chi fa riferimento ai valori cristiani), è altrettanto vero che il centrodestra ha elevato a sistema la corruzione e il furto. Basta vedere alcune delle leggi fatte per salvare certi personaggi, e soprattutto pensare ai condoni: che cosa sono, se non la legalizzazione dell'illegalità e dell'evasione fiscale? E, questa, è ancora un furto, o è diventata una virtù?». L'articolo, intitolato «Andiamo a votare: come e perché», concludeva: «Vengono spesso citate frasi di Pio XI e di Paolo VI che in modi diversi ricordavano che la politica è la più grande espressione dell'amore cristiano. Non abbandoniamola – felici di avere mani pulite solo perché non abbiamo più le mani – ai politici e mestieranti, che la considerano solo il luogo del potere e dell'arricchimento personale».

**L'otto dicembre** di quest'anno, nella sua cattedrale di Genova, il presidente dei vescovi italiani ha detto: «Ogni Stato ha bisogno di un popolo, ma il popolo non è tale in forza dello Stato né si identifica con questo: lo precede e lo rende plausibile. È il popolo, infatti, il terreno su cui nasce e si costruisce lo Stato e il popolo non è costituito dall'economia o dalla burocrazia o dalla politica. Esso è una comunità di persone, e una comunità vera e affidabile è sempre di ordine spirituale ed etico, ha cioè un'anima. È questa la sua spina dorsale, e se questa si corrompe, allora il popolo diventa fragile, e lo Stato si indebolisce e si snatura». Tradotte in linguaggio corrente, le parole del cardinale Bagnasco indicano come la Chiesa italiana, che ha creduto di poter trovare nel bipolarismo uno spazio di sana e feconda contaminazione, un metodo di confronto positivo fra i due poli e le diverse culture sia ora attraversata da un forte e legittimo dubbio su un sistema elettorale e politico che sacrifica ben più di un solo valore sull'altare delle scelte di convenienza. Dunque, prima di arruolare la Chiesa in questo o in quell'altro campo, vale la pena ascoltare ciò che realmente dice. Perché di fronte alle formazioni politiche attuali, dove sui tanti argomenti che i credenti ritengono necessari alla ripresa e allo sviluppo del nostro Paese, continua a latitare sia la democrazia sostanziale, sia l'effettiva partecipazione agli indirizzi politici, la campana suona per tutti. Che poi siano pochi o molti a sentirla, è un altro problema. ♦

## Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA  
LETTERE@UNITA.IT

## Dialoghi

Luigi Cancrini



GIANFRANCO MORTONI

## La fiducia del Cepu

Quello che offende non è tanto il ripensamento dell'on. Catia Polidori quanto lo schiaffo che si appioppa, violento e derisorio, in faccia a tutti quegli studenti che, alla scuola pubblica, e spesso con pochi mezzi e con tante rinunce, studiano per laurearsi nei tempi di corso.

**RISPOSTA** ■ La finanziaria aveva "inspiegabilmente" contraddetto con un finanziamento al Cepu i tagli all'Università e alla ricerca che sono ormai il target del tandem Gelmini-Tremonti. La Polidori, che al Cepu è ben collegata, è stata uno dei due transfughi che hanno permesso la sopravvivenza del governo Berlusconi. Ha dichiarato a caldo Barbarelli che era stata minacciata prima del voto e non è difficile, purtroppo, fare ipotesi sul contenuto di quelle minacce. Sempre più chiara è, nel frattempo, la strategia economica del nostro (ahimè) premier, uno dei più bravi al mondo nel "comprare senza spendere". Usando soldi non suoi ma dello Stato per pagare le ville ad Antigua, quelli di Putin (o di Gazprom?) per arredare le sue stanze da letto (e le sue società offshore?), il portafoglio dei Tarantini & C. per pagare le escort che addolciscono le sue notti, gli incarichi e le leggende ad hoc per comprare, dai Calero e dalle Polidori, la fiducia che sul piano politico non avrebbe avuto più. Così si diventa ricchi, d'altra parte. Risparmiando i soldi propri e usando quelli non tuoi che gli altri ti permettono di usare.

CAROLA LUDOVICA FARCI\*

## Non siamo stati noi

Gli studenti scesi in piazza a Roma, come le altre componenti del corteo, erano tutti pacifici. Né spranghe, né bastoni, né tanto meno bombe o molotov. Noi siamo il movimento che nell'ultimo mese e mezzo è sceso in piazza tutti i giorni senza mai fare un danno, senza mai cercare uno scontro con la polizia. E anche martedì era cominciato bene...

Poi, da un momento all'altro, il degenero. Fumo, esplosioni, auto che bruciano. E cariche della polizia, ovun-

que e contro chiunque.

Due minuti per deprecare con tutta la forza che ho in corpo il comportamento di chi ha messo a ferro e fuoco Roma. Ma anche di chi ha infierito su manifestanti inermi.

Martedì c'è stata la guerra. L'Urbe come Kabul. Elicotteri, ambulanze, bombe, grida. Martedì tutta l'Italia ha perso. Gli infiltrati hanno distrutto un corteo, ma soprattutto un'immagine: quella di centomila persone scese in piazza con la voglia solo di dire la loro su questa compravendita di deputati.

Adesso passiamo per dei criminali, assassini, vandali. Noi non siamo niente di tutto ciò.

I black block son riusciti a spostare l'attenzione dalla fiducia (e i suoi giochi sporchi) alla scia di sangue che si son portati dietro. Strano gioco mediatico. A questo punto è lecito chiedersi: i black block sono davvero una forza priva di regia, o sono gestiti da qualcuno? E da chi?

Tante domande e una sola certezza: noi, con la violenza di ieri, non c'entriamo niente.

\* studentessa senza futuro

19 IMPIEGATI INPS

## 1800 posti a rischio

Siamo 19 impiegati assunti con contratto di somministrazione in missione presso le sedi Inps della Regione Umbria. Dopo due anni di proficuo lavoro, riconosciuto dai vertici del suddetto istituto, il nostro contratto, in scadenza il 31 dicembre, rischia di non essere rinnovato a causa dei "tagli" previsti dalla Legge Finanziaria 2010 (decreto legge 78/2010 convertito in legge 122/2010). Come noi, circa 1800 lavoratori in somministrazione nelle sedi Inps di tutta Italia, riceveranno dall'attuale governo, come regalo per il nuovo anno, la "perdita" del loro lavoro. In virtù di quanto esposto Le chiediamo cortesemente di amplificare mediante la sua testata le nostre preoccupazioni e i nostri concreti timori.

VALERIO DEMETRIO FERRARI

## Come nessuno mai

Un governo che come nessuno mai è riuscito a scontentare un numero di categorie sociali così elevato: studenti, docenti, ricercatori, lavoratori dello spettacolo e della cultura, operai, impiegati, pensionati, magistratura e dipendenti della giustizia, vittime di disastri naturali (L'Aquila, Campania, Messi-

na, Veneto, ecc.), persino le forze dell'ordine, quelle che tutti i giorni si premurano di caricare contro gli aventi diritto all'espressione di opinione, hanno manifestato il loro dissenso per le condizioni nelle quali il governo li tiene. Un governo ormai composto da un'élite sempre più blindata e trincerata, lontana anni luce dal popolo, che fortifica sempre di più i propri poteri a scapito di noi "semplici" cittadini.

GIULIANO BRUSAFERRO

## Ha tradito il mio voto

Volevo fare i complimenti al disonorevole Calero che, eletto anche con il mio voto, ha puntellato il governo Berlusconi, che conta ora sulla fiducia dei 30 denari, quella dei tre fuggiaschi, novelli Giuda, questi sì veri traditori DOC, perché gli elettori di Pd e IdV non amano Berlusconi ed il gigantesco conflitto di interessi che ha portato in dote agli italiani, non lo volevano e non lo vogliono al governo. Calero l'ho votato e mi sento tradito da uno che avrebbe dovuto rappresentarmi, ed invece ha rappresentato solo i suoi interessi, e chissà che non si dimostri che ora la sua azienda lavorerà di più e meglio e magari che qualche "manina" lo spingerà ulteriormente. Di certo ha ed avrà tutto il disonore essere un volgare traditore: del mio voto.

STEFANO BRAGATTO

## Ora leggo l'Unità

Gentile Direttore, ho 37 anni e ho sempre votato centro-destra. Le confesso però che le sue riflessioni e i suoi corsivi mi stanno "aprendo gli occhi". Da due settimane sono diventato un assiduo lettore de l'Unità. Complimenti per l'ottimo lavoro!



## La satira de l'Unità

virus.unita.it





## Sms

cellulare  
3357872250

### IL PAESE DEGLI EVASORI

Diminuiscono le entrate fiscali, significa che questo è il governo degli evasori.

VALERIO

### MACERIE

Il livello etico/morale al quale il Paese è giunto dopo il craxismo e la sua evoluzione, il berlusconismo, è da macerie da dopoguerra. Ci vorrà del tempo per ricostruire, coraggio.

IORELLA

### LO SBADIGLIO DI BOSSI

Nessuno si è accorto del grosso sbadiglio che ha fatto Bossi alla fine del discorso di Berlusconi? Sono 16 anni che Silvio fa lo stesso discorso. Lo sbadiglio di Bossi è lo sbadiglio di tutti gli italiani. Altro che risata: uno sbadiglio lo seppellirà.

RENATA, JESI

### PAVIDO, PAVIDO, PAVIDO

Ha proprio ragione Di Pietro quando ha bollato tre volte pavidio Berlusconi. Non si dimette perché teme che le sue bugie vengano smascherate, teme i suoi giudici naturali, teme il loro severo ed imparziale giudizio.

LUIGI, PALERMO

### HO MOLTA PAZIENZA

Mannaggia, ancora è riuscito (con i soldi) a rimandare la "visita" ai carabinieri: ma ho molta pazienza e so aspettare.

SAURO REALI

### I COMPITI DEL PDL

Ma che classe di buffoni questi deputati del Pdl: gli scolaretti si fanno riguardare il compito prima di leggerlo? Da soli non sanno cosa dire? Siamo messi proprio male, tutto nelle mani del faraone, anche i cervelli.

FRANCO INNO

### E SE VA AL QUIRINALE?

Mettiamola così: se andavamo alle urne, Berlusconi rinvinceva e governava fino al 2016. Adesso, fino al 2013. E se va al Quirinale? Fino al 2020? Spero proprio di no.

ANTONIO

### HA VINTO LA SFIDUCIA

Dopo il voto di martedì non ci sono né vinti né vincitori ma solo tanta sfiducia purtroppo nella politica. Essendo un sognatore mi auguro che le mie figlie quando saranno maggiorenni potranno amare la politica fatta col cuore e x il bene comune, ideali che continuerò a difendere e trasmettere.

JURY, TORINO

## LE TRE «COLPE» DI UN IMMIGRATO

### LA MORTE DI ELHDY SEYOU GADIAGA

Marco Pacciotti

FORUM IMMIGRAZIONE PD



**S**e sei nero di pelle, disoccupato per via della crisi e malato, oggi in Italia rischi molto. Un paradosso, una forzatura? Forse sì, ma non tanto guardando a quanto è avvenuto a Brescia. Un uomo di 36 anni che camminava tranquillamente per la città in cui viveva da circa 15 anni, e che forse riteneva la sua città adottiva, viene fermato per accertamenti senza una ragione, l'unica plausibile è il colore della sua pelle, è nero. Evidentemente un indizio di reato per alcuni, quasi una colpa. La seconda colpa, ancora più incredibile in una Repubblica fondata sul lavoro, è quella di aver perso la propria occupazione per la crisi economica e di non aver trovato lavoro entro i sei mesi previsti dalla legge Bossi - Fini. Scaduto questo termine infatti, a rigor di legge, lo straniero perde il diritto di soggiornare in Italia. Una irregolarità che in base al successivo famigerato pacchetto sicurezza Maroni del 2009, diventa un crimine e come tale perseguibile penalmente. Tant'è che il nero disoccupato viene portato alla stazione dei carabinieri e qui trattenuto per le procedure previste. A queste due colpe, si aggiunge la terza, quella di essere anche malato, una banale asma che diventa crisi respiratoria. Il ricovero, forse tardivo, risulta inutile. Elhdy Seyou Gadiaga non ce la fa, muore. E solo con la sua morte questa storia, comune per il resto a quella di decine di migliaia di stranieri, arriva ad ottenere l'attenzione dei mezzi di informazione.

Un tema che deve interrogarci su cosa è accaduto nel paese di quella che forse è la più bella costituzione al mondo. Quale deriva ha reso possibile che le persone divenissero per il legislatore solo braccia da lavoro e criminali in assenza di occupazione? La tragedia di una morte assurda e vergognosa, e la giusta indignazione che ne segue, non devono impedirci però di vedere una cosa ancor più grave. L'aberrazione di un meccanismo che stritola la dignità della persona e la rende vulnerabile, in balia degli eventi e perseguibile senza che abbia commesso reati contro persone, il patrimonio o la pubblica morale. Questa è l'ideologia di matrice leghista che ispira la Bossi-Fini e il pacchetto sicurezza, leggi dello Stato che stravolgono la filosofia e lo spirito alla base della nostra Costituzione, che instillano la cultura della paura e della divisione, che vogliono i cittadini stranieri invisibili e silenti.

Una idea di società chiusa, impaurita, a compartimenti stagni. Non so quanto durerà l'attuale maggioranza, spero non molto. Sono invece certo che quando il PD tornerà a governare, fra le prime cose, dovrà cancellare le due vergognose leggi qui citate; sanando finalmente la ferita aperta nella Costituzione e restituendo dignità e serenità perdute alle centinaia di migliaia di nuovi cittadini che hanno scelto l'Italia come seconda patria, contribuendo al suo arricchimento culturale ed economico. ❖

## IL PRIVATO? È DIVENTATO PUBBLICO

### A BUON DIRITTO

Andrea Boraschi

SOCIOLOGO



**S**e c'è un cambiamento che sta mettendo in crisi la percezione di cosa sia lo "spazio pubblico", quello è, a mio avviso, il venir meno (o il divenire incerto) del confine tra sfera privata e sfera pubblica. Gli esempi che potremmo fare, a tal riguardo, sono numerosi: ci limitiamo a ricordare, emblematicamente, che viviamo in un paese il cui capo del governo è probabilmente l'espressione massima di "pubblicizzazione del privato". E, tuttavia, il fenomeno al quale mi riferisco non può essere circoscritto all'eccentricità di un carattere; e neppure alla novità di qualche format mediale, o all'invasività della tecnologia nelle pieghe della nostra vita intima. Un concorso di fattori di cambiamento sta determinando una nuova forma mentis, un modo inedito di comprensione del reale. Mi ha molto colpito, in tal senso, che quanto più emerge, di quella montagna di informazioni segrete che Wikileaks va diffondendo, non riguardi dati "sistemici"; non riguardi (non solo) informazioni sul funzionamento delle istituzioni, sull'economia, sulle relazioni che intercorrono tra apparati statali, partiti e movimenti attivi nelle società: si evidenziano, piuttosto, rapporti sulle condotte di vita dei singoli, su vizi privati, sul temperamento e l'indole di questo o quel leader. È come se lo spazio del "privato" si andasse sovrapponendo, sino a esaurirne dimensioni e senso, allo spazio del "pubblico": le vicende intime di ciascuno possono divenire, per precisa volontà o per i casi del destino, il solo (o il principale) oggetto di dibattito, confronto e scontro sui media e in ogni altro ambito collettivo.

Se i casi Welby ed Englaro hanno rappresentato una forma cosciente e civica di "politizzazione" della vita privata (della malattia e del dolore), la morte di Mario Monicelli è certamente vicenda altra. Quell'uomo era troppo intelligente per non sapere che il suo suicidio avrebbe fatto discutere; e, tuttavia, la sua scelta - sulla quale spendere considerazioni mi appare inopportuno - è quella di un signore molto anziano, padrone della propria intelligenza e della propria vita, che di queste vuole disporre sino all'ultimo senza chiedere permessi ad alcuno e senza voler impartire lezioni o suggerire alcunché. Per questo le polemiche scatenatesi attorno a quel gesto mi atterriscono e meritano una riflessione che vada oltre il loro significato manifesto. Il dover sempre incarnare il senso del confronto pubblico nell'esempio, positivo o nefasto, che viene dalle condotte individuali non è tanto conseguenza della fine delle ideologie, quanto della fine delle idee. Così, per discutere di eutanasia, si tenta di frugare la coscienza di un uomo di 95 anni che si misura con la morte. Ciechi e presuntuosi, senza pudore, senza misericordia. ❖

→ **Il documento** depositato in Antimafia. Indirizzato all'ex ministro Conso, è del 6 marzo 1993

→ **Interrogati** per quattro ore Ciampi e Scalfaro dai pm di Palermo. «Spunti interessanti»

# Trattativa Stato-Cosa Nostra Il Dap scrisse: «Basta 41 bis»

**La procura di Palermo, titolare dell'inchiesta sulla trattativa nel biennio '92-'93, in trasferta a Roma per sentire Ciampi e Scalfaro allora premier e Presidente della Repubblica. Pisanu vuole i documenti dal Viminale.**

**CLAUDIA FUSANI**

ROMA  
cfusani@unita.it

Adesso non ci sono più dubbi. Adesso c'è un documento e c'è scritto che lo Stato nel marzo 1993 chiese ufficialmente la sospensione del carcere duro per i boss. Quei boss che aveva tanto faticato per chiudere in carcere con gli ergastoli in modo che non potessero più dare ordini e disposizioni ai picciotti ancora liberi sul territorio. Si era in piena emergenza mafia. I corpi di Falcone e Borsellino dilaniati dalle bombe erano, lo sono ancora oggi, immagini che toglievano il sonno. Eppure lo Stato decise che il carcere duro era invece «eccessivamente duro».

Il colpo di scena, uno dei tanti rivelati in queste ultime settimane dalle inchieste della magistratura (ieri i magistrati di Palermo titolari dell'inchiesta sulla trattativa tra Stato e Cosa Nostra hanno interrogato come testimoni a palazzo Giustiniani Carlo Azeglio Ciampi e Oscar Luigi Scalfaro, premier e Presidente della Repubblica tra il '92 e il '93) e della Commissione Antimafia, arriva ieri al quinto piano di palazzo San Macuto dove si riunisce la Commissione presieduta da Giuseppe Pisanu. Il documento è un «appunto per il signor capo di gabinetto del ministro Guardasigilli Giuseppe Conso» datato 6 marzo 1993 e scritto su carta intestata del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria allora diretto da Niccolò Amato. «In sede di Comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza nella seduta del 12 febbraio 1993 - si legge nella circolare del Dap - sono state espresse, particolarmente da parte del Capo della Polizia (all'epoca Vincenzo

Parisi, ndr)) riserve sulla eccessiva durezza di siffatto regime penitenziario (41 bis, ndr). E anche recentemente, da parte del ministero dell'Interno (ministro Nicola Mancino, ndr), sono venute pressanti insistenze per la revoca dei decreti applicati agli istituti di Poggioreale e di Secondigliano». Per il Dap revocare i 41 bis «rappresenterebbe un segnale forte di uscita da una situazione emergenziale e di ritorno ad un regime penitenziario normale».

Tutto questo accade nel marzo 1993. Una data che va contestualizzata. Totò Riina aveva scatenato l'inferno tra il marzo e il luglio del 1992 fa-

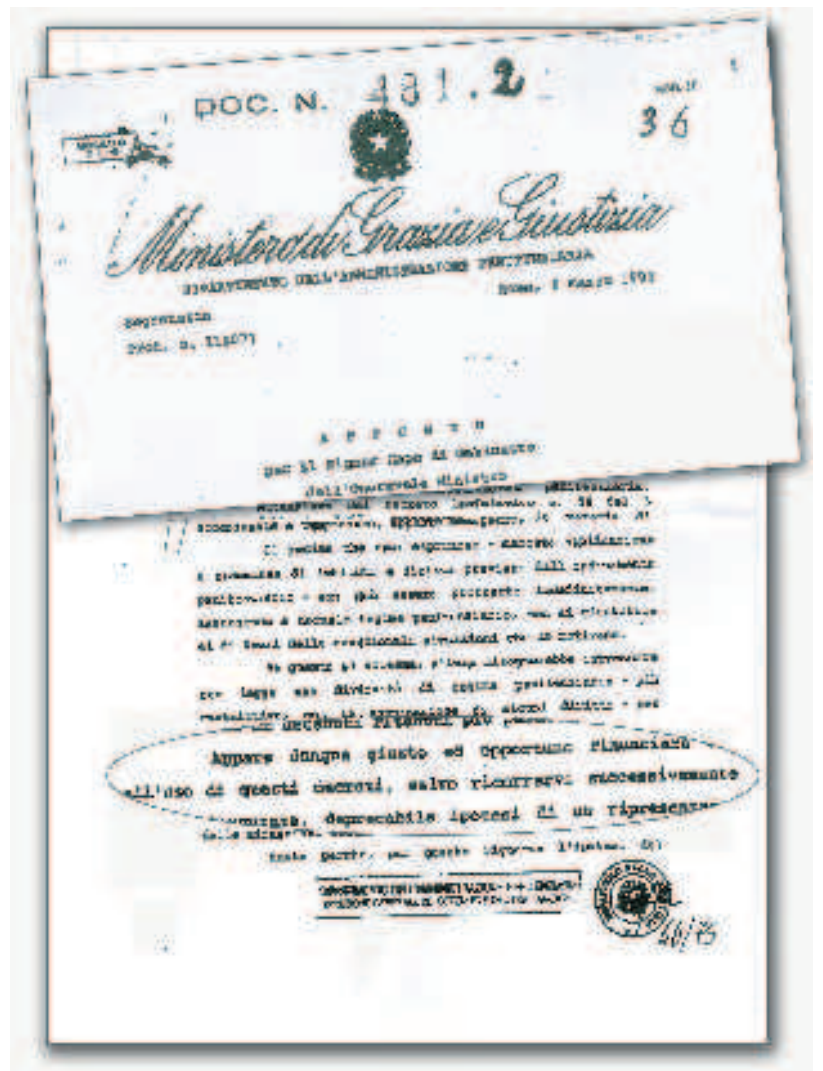
**Amato, ex Dap**  
Nel '93 scriveva:  
«Giusto rinunciare  
all'uso del 41 bis»

**Lumia (Pd)**  
Nel '93, tra le bombe di  
mafia, «lo Stato revocò  
circa 500 misure»

cendo uccidere Lima, poi Falcone e Borsellino. Era la risposta di Cosa Nostra agli ergastoli per i boss diventati definitivi nel gennaio '92. Era la richiesta di nuovi patti di «tutela» e «protezione» per i boss. A maggio del '93 Cosa Nostra continua a mettere bombe, questa volta in continente. Una striscia di morti che termina solo a gennaio 1994, con l'arresto dei fratelli Graviano.

Il 12 novembre scorso l'ex ministro Conso aveva già rivelato alla Commissione Antimafia, tra lo stupore generale, di non aver rinnovato il carcere duro, il cosiddetto 41 bis, per 140 mafiosi allora in carcere all'Ucciardone «evitando così - disse - nuove stragi all'Italia». È la prova che lo Stato accettò una forma di trattativa con Cosa Nostra? Chi prese decisione?

Oggi quelle parole di Conso trovano conferma nei documenti protocollati. «Alla fine - dice Giuseppe Lumia



Il documento indirizzato al ministero nel passaggio dove si consiglia di rinunciare al 41bis

(Pd) - in quegli anni cruciali gli stop ai 41 bis furono poco meno di 500». La Commissione ieri ha sentito Giuseppe la Greca, capo di gabinetto di Conso, che ha riempito le sue risposte di «non so». Rinviata invece l'audizione di Niccolò Amato.

Ieri i magistrati di Palermo, il procuratore Messina, l'aggiunto Ingroia, il pm Di Matteo, hanno sentito come testi Ciampi e Scalfaro. L'ex premier e l'ex presidente avrebbero dato «spunti investigativi interessanti». Nelle quattro ore di interrogatorio sono stati chiesti chiarimenti sui due provvedimenti con cui nel 1993 Con-

so decise di non prorogare e di revocare il 41 bis a oltre 300 mafiosi. Una decisione, si è scoperto ora, presa al termine di un lungo dibattito istituzionale e dopo le sollecitazioni dell'ex capo della Polizia Vincenzo Parisi. Ciampi e Scalfaro saranno sentiti anche dall'Antimafia. Che vuole acquisire «al più presto» il verbale della riunione del 12 febbraio 1993 al Viminale del Comitato per l'ordine e la sicurezza in cui l'allora capo della polizia mise per la prima volta sul piatto la questione 41 bis. Un documento decisivo. Che rinvierà ad altre domande. ♦



**I presidenti**

Oscar Luigi Scalfaro nel '92 Capo dello Stato



Oscar Luigi Scalfaro, oggi 92enne, era Presidente della Repubblica durante la fase degli attentati mafiosi in cui morirono Falcone e Borsellino ('92) e che sciolsero Firenze, Roma e Milano ('93).

**Carlo Azeglio Ciampi era presidente del Consiglio**



Carlo Azeglio Ciampi (90 anni appena compiuti), primo premier non parlamentare della Repubblica, era presidente del Consiglio durante il periodo delle stragi. Qualche mese fa ha lanciato appelli al Parlamento perché faccia luce su quella stagione.

**GAETA**

**Imbarcazione affonda  
Morta una donna  
due uomini dispersi**

Tragedia ieri a largo delle coste di Gaeta, in provincia di Latina, dove un motoscafo è affondato probabilmente per il maltempo: una donna è morta, Concilia Iodice, di 73 anni, mentre due uomini risultano dispersi. Si tratta di Leo Mancuso e Fulvio Castaldo, rispettivamente di 77 e 41 anni. I tre sono originari di Pompei. L'imbarcazione da diporto, lunga 14 metri, era partita da Castellammare di Stabia (Napoli) ed era diretta a Viareggio, in un cantiere.

→ **'Ndrangheta** Giudizio immediato per 174 degli arrestati di luglio

→ **Operazione a Cosenza** In manette anche Bonaventura La Macchia

**Boccassini: «Milano omertosa»  
Arrestato ex senatore Udeur**

Le procure di Milano e Reggio Calabria chiedono il processo immediato per 174 dei 300 arrestati fra Lombardia e Calabria nelle operazioni "Crimine" e "Infinito" del luglio scorso. Ieri 49 arresti a Cosenza.

**GIANLUCA URSINI**

REGGIO CALABRIA  
gi\_elle\_u@yahoo.com

«Mafia e 'Ndrangheta a Milano esistono. Soprattutto esiste l'omertà degli imprenditori ricattati». Le parole pronunciate ieri da Ilda Boccassini, procuratore di Milano alla direzione distrettuale Antimafia, fanno da contraltare alle dichiarazioni della sindaco Letizia Moratti e del ministro Maroni all'indomani dei monologhi di Roberto Saviano sui rapporti tra Lega e 'Ndrine, in cui i politici Pdl replicarono indignati alla denuncia sulla pervasività delle cosche in Lombardia. Prima di Natale, a dimostrare questa infiltrazione capillare, andranno a giudizio immediato 174 delle 300 persone raggiunte da fermo o arresto, nelle operazioni "Crimine" e "Infinito" del 13 luglio tra Milano e Reggio Calabria. Lo annunciano nel capoluogo lombardo il procuratore Edmondo Bruti Liberati, l'omologo reggino Giuseppe Pignatone, la Boc-

**Il procuratore della Dda  
«In Lombardia le mafie  
esistono e fanno affari  
d'oro in periodo di crisi»**

cassini e gli aggiunti reggini Michele Prestipino e Nicola Gratteri. Per la Boccassini, Milano sarebbe peggio di Palermo, dove Confindustria prova a far emergere il fenomeno del racket, mentre gli imprenditori milanesi che subiscono estorsioni «a noi ancora non dicono nulla», ha puntualizzato Boccassini. «In piena crisi, gli imprenditori in sofferenza, cedono allo strozzinaggio mafioso, che dal narcotraffico attinge molto contante», ha ripetuto più volte il procuratore Gratteri. Al giudizio immediato, (senza udienza preliminare) andranno l'avvocato e

massone Pino Neri (in passato nelle liste di Rifondazione a Taurianova, provincia reggina), ritenuto il capo della "Lombarda", col vice Pasquale Zappia, nonché l'ex dirigente della Asl Pavese, Carlo Chiriaco, che come linea difensiva si definì «malato di 'Ndrangheta fin da piccolo». Sul versante calabrese attese 150 richieste di rinvio a giudizio entro gennaio.

E in Calabria sono giorni caldi per il centrodestra, dopo l'arresto dell'ex sindaco Pdl di Siderno Sandro Figliomeni, transitato nelle liste regionali di Agazio Loiero (ma non eletto). Ieri

la squadra mobile di Cosenza ha arrestato 49 componenti della Cosca Bruni, che gestiva nel capoluogo bruzio il business delle pompe funebri, della coca e delle estorsioni. Nella rete della Dda di Catanzaro finisce anche un ex senatore Udeur, Bonaventura La Macchia, 57 anni. Avrebbe fatto pressioni su alcune case di cura per affidare ai mafiosi i servizi funebri. La Macchia era già stato arrestato per reati finanziari a fine anni 90, con una condanna a 2 anni. Eletto nel 1996 con Dini, era poi passato con Mastella. ♦

**Lavoro  
Italia**

Incontri con le parti sociali ed i cittadini per discutere le proposte PD su economia, fisco e lavoro.

**INIZIATIVE**

**GIOVEDÌ 16 DICEMBRE**  
ORE 20.30

Cirie' - Valli Di Lanzo(To)  
C/O Circolo Arci Cirie',  
Via Matteotti 16  
"La Crisi occupazionale dei giovani"  
Tiziano Treu

**GIOVEDÌ 16 DICEMBRE**  
ORE 15.00

Roma  
Piazza San Claudio 166  
"Le politiche Industriali della cantieristica"  
Stefano Fassina

**VENERDÌ 17 DICEMBRE**  
ORE 17.00

Lido di Camaiore (Lucca)  
"Turismo; le proposte del Pd: Le soluzioni possibili per le concessioni demaniali"  
Armando Cirillo

**VENERDÌ 17 DICEMBRE**  
ORE 17.30

Perugia - Hotel Plaza  
"Con l'Umbria per crescere, Incontro con le parti sociali"  
Matteo Colaninno

**SABATO 18 DICEMBRE**  
ORE 10.00

Cisternino (Br)  
"Le proposte del PD per la crescita del turismo"  
Armando Cirillo

**DOMENICA 19 DICEMBRE**  
ORE 16.00

San Sebastiano Po' (To)  
"Vieni via con me"  
Organizzata dai giovani democratici di Torino  
Cesare Damiano

**DOMENICA 19 DICEMBRE**  
ORE 17.30

Melfi (Pt), Sala Murano  
"Patto per lo sviluppo ed il lavoro"  
Stefano Fassina

**LUNEDÌ 20 DICEMBRE**  
ORE 18.00

Crevalcore (Bo)  
"Le proposte del Pd sul lavoro"  
Donata Lenzi

**LUNEDÌ 20 DICEMBRE**  
ORE 16.00

Castellammare Di Stabia  
Hotel dei Congressi  
"Lavoro e sviluppo, quale futuro per Castellammare"  
Stefano Fassina



→ **Il braccio di ferro** con l'ex assessore al bilancio: voleva riportare ordine ma alla fine si dimise  
→ **La leggina** Nel Codice varato dall'Ama due righe per spianare la strada alla chiamata diretta

# Parentopoli, così aggiravano le regole per assumere tutti

Se "parentopoli" fu, si trattò di qualcosa di pianificato. E nelle maglie del Codice per le assunzioni deciso da Ama nel 2009 si fa largo una "regoletta" ad hoc per far spazio alle "procedure semplificate".

**MARIAGRAZIA GERINA**

ROMA  
mgerina@unita.it

La vicenda sui giornali sarebbe esplosa solo molti mesi dopo, anzi più di un anno dopo. Ma nelle stanze capitoline su quello che poi stato ribattezzato "parentopoli" si consumava già in quei giorni (giugno 2009) uno scontro senza precedenti. Al termine del quale, l'assessore al Bilancio Ezio Castiglione, con delega anche sulle aziende del Gruppo Comune di Roma, preferì togliere il disturbo.

Castiglione non volle spiegare il perché di quel suo addio brusco. Ma le questioni su cui si consumò la rottura con la giunta Alemanno riguardavano proprio le aziende capitoline. L'Acea, prima di tutto, il "gioiello" del gruppo, di cui il Comune detiene ancora il 51% ma Caltagirone è avanzato al 15%. Castiglione non condivideva la scelta di una azienda pronta a fare marcia indietro sul settore energetico, abbandonando l'alleanza strategica con Gaz de France. E poi le altre aziende che il sindaco aveva consegnato nelle mani dei nuovi vertici.

Esercitare il controllo su quelle cassaforti di consenso finite ora nel mirino della magistratura contabile e della procura era diventato impossibile. L'assessore scriveva i suoi rilievi. Ma i vertici delle aziende continuavano ad aggirarlo. Invece di rispondere ai richiami, andavano a parlare con gli altri assessori, quello all'ambiente e quello alla mobilità. Che di lì a qualche tempo sarebbero finiti nel ciclone parentopoli.

Alcuni dei quei richiami se non disattesi avrebbero bloccato "parentopoli". Circolari nelle quali



Il sindaco di Roma Gianni Alemanno

si chiedeva di bloccare le assunzioni e di controllare il turn over. Il sindaco ora le rivendica come il segno che l'amministrazione era vigile. E annuncia provvedimenti drastici per il futuro. Ma allora l'autore di quei richiami lasciò mentre i vertici delle aziende restarono al loro posto. E il grosso delle assunzioni si concentrò proprio a cavallo tra il 2009 e l'inizio del 2010.

Tra queste ora spunta anche il capopolo dei tassisti romani nei giorni della rivolta anti-licenze, Giuliano Falcioni, assunto all'ufficio stampa dell'Atac. E sputano anche le autoblu, i suv, a disposizione del management dell'azienda.

Ma se "parentopoli" fu non si trattò di una questione di regole violate caso per caso. Ma di qualcosa di pia-

**Assunto anche il tassista**  
Il capopolo delle auto-bianche nell'ufficio stampa di Atac

nificato. Come testimoniano anche due righe che spuntano nel Codice-assunzioni adottato da Ama nel febbraio del 2009. Dodici pagine che ricalcano lo schema per la "disciplina delle procedure di ricerca, selezione e inserimento del per-

sonale" deciso dalla giunta Veltroni del novembre del 2006. Un copia incolla. Con una sola novità. Che riguarda proprio le assunzioni a chiamata diretta e le altre «procedure semplificate». Il Codice elenca i principi cardine delle assunzioni e spiega molto bene che si tratta di procedure da applicare in casi molto limitati. Ma la postilla aggiunge: «Nel caso di ricorso a "procedure semplificate" sono rispettati i medesimi principi». Chi conosce i retroscena di quella nota spiega che fu introdotta proprio per incardinare su un binario ordinario tutte quelle procedure "semplificate" a cui l'azienda stava facendo ricorso. ♦





Foto Ansa

Un deposito di automezzi dell'Atac a Roma

# Le nove domande a cui Alemanno non ha dato risposte

Nelle aziende di trasporto e di igiene circa duemila assunzioni per un costo di 70 milioni. Facile dire che «è sempre stato così»

## L'intervento

**MARCO CAUSI**

DEPUTATO PD, EX ASSESSORE AL BILANCIO  
DOCENTE DI ECONOMIA UNIVERSITÀ ROMA3

La linea difensiva scelta da Alemanno di fronte all'evidenza di una cattiva gestione in alcune aziende comunali negli ultimi due anni è di ammettere che errori possono esserci stati, ma di auto-assolversi da ogni responsabilità politica. E di lanciare la palla verso l'alto, sostenendo che «tanto è sempre stato così». Troppo facile. Ecco un elenco di domande che non hanno ricevuto risposte convincenti e che coinvolgono scelte politiche e amministrative compiute durante il mandato di Alemanno e della sua giunta.

**1** Le persone che il Sindaco ha nominato nei Consigli di amministrazione, oltre a godere di un rapporto fiduciario, hanno anche sufficienti requisiti di competenza e professionalità?

**2** Gli statuti aziendali e i codici ad essi collegati danno al Presidente del Collegio sindacale il compito, in presenza di fatti che ritenga rilevanti, di avvisare il Comune in corso d'anno, senza attendere la relazione prevista dalla legge sul bilancio consuntivo. I Collegi sindacali hanno svolto il loro dovere e, se sì, qualcuno in Campidoglio ha letto

le carte inviate?

**3** È vero che alcuni dei codici aziendali sono stati modificati nel corso dell'ultimo biennio? È vero, ad esempio, che nei codici per le assunzioni di Ama e di Trambus sono stati inseriti indirizzi volti a favorire le «procedure semplificate» per le assunzioni? La modifica dei codici, si badi bene, non può avvenire senza l'assenso del socio unico Comune.

**4** Le aziende devono allegare le proposte di piani assunzionali alla Relazione previsionale e dimostrarne la necessità in relazione agli obblighi posti dai contratti di servizio. Qualcuno in Campidoglio dopo l'aprile 2008 ha esaminato questi piani, in contraddittorio con le aziende?

**5** Nelle sole aziende di trasporto e di igiene urbana ci sarebbero state circa duemila nuove assunzioni. Il costo presumibile è di 70 milioni di euro. In che modo questo

costo era ed è compatibile con l'emergenza di bilancio del Comune? È vero o no, allora, che nella polemica sul bilancio comunale siano entrati anche elementi di strumentalizzazione e di propaganda?

**6** È vero o no, a questo punto, che la separazione fra gestione commissariale (dentro cui buttare di tutto e di più, tant'è che il Ministero dell'Economia non ne ha validato i conti e non ha proceduto alla «chiusura» del debito progressivo) e gestione ordinaria ha allentato i vincoli di bilancio per quest'ultima, favorendo così i comportamenti di scarso rigore?

**7** Perché è stato depotenziato il Dipartimento comunale specializzato nei controlli sulle aziende? La giunta precedente aveva fatto un importante investimento in capitale umano su quel Dipartimento, che di fatto concentrava in sé i compiti di «holding», e cioè di verifica delle Relazioni previsionali, delle proposte di piani assunzionali, dei bilanci e delle relazioni trimestrali delle partecipate comunali. Insomma, un filtro ad elevata specializzazione per un controllo delle aziende di tipo tecnico e non politico.

**8** È forse per questo motivo, e cioè perché si rese conto che l'indirizzo prevalente era quello di un ritorno al controllo «politico» diretto delle aziende, all'aggravamento delle regole stabilite dalle delibere votate nel 2005 all'unanimità dal Consiglio Comunale e al depotenziamento delle strutture, che Ezio Castiglione l'anno scorso ha rassegnato le dimissioni dalla Giunta comunale?

**9** Alemanno ha ereditato una platea di amministratori nelle aziende comunali in cui la rappresentanza di genere era stata riequilibrata, portando la presenza femminile intorno al 35%. A che punto siamo adesso? ♦

## Caso Abu Omar Pollari e Mancini «salvati» dal segreto di Stato

Grazie al segreto di Stato l'ex direttore del Sismi Nicolò Pollari e l'ex numero uno del controspionaggio Marco Mancini fanno il bis. E, come gli altri tre agenti del servizio segreto militare italiano, incassano di nuovo il proscioglimento perché, per la vicenda del sequestro di Abu Omar, non sono giudicabili. Lo ha deciso ieri, dopo quattro ore di camera di consiglio, la Corte d'Appello di Milano che invece ha aumentato le pene inflitte circa un anno fa dal Tribunale a 23 agenti della Cia: da 5 a 8 anni sono passate a 7 e 9 anni di reclusione.

Si chiude così, con il processo di secondo grado con al centro il rapimento dell'ex imam «prelevato» e portato in Egitto dove, come prevede il copione delle *extraordinary rendition*, sarebbe stato torturato e dopo due anni, caso raro, rilasciato. Per questo, se da un lato, come era già stato stabilito in primo grado, tutti gli uomini del Sismi accusati di aver partecipato all'operazione non sono giudicabili, dall'altro gli agenti del servizio segreto statunitense - ec-

## Favoreggiamento Pene ridotte per Pio Pompa e Lucian Seno, condannati a 32 mesi

cetto i tre la cui posizione è stata stralciata per irregolarità nella notifica degli atti - sono stati ritenuti responsabili. E poiché nei loro confronti non sono state riconosciute le attenuanti generiche sono state inflitte pene più pesanti: da 8 a 9 anni a Bob Seldon Lady, l'allora capo della Cia nel capoluogo lombardo e da 5 a 7 per gli altri. In più, tutti, dovranno versare un milione e mezzo di euro di risarcimento ad Abu Omar e alla moglie Nabila. Diminuita invece di quattro mesi la pena inflitta a Pio Pompa, stretto collaboratore di Pollari e responsabile dell'archivio di via Nazionale, e Luciano Seno, anche lui funzionario del servizio: sono stati condannati a due anni e otto mesi solo per favoreggiamento.

Subito dopo la sentenza, Pollari, tramite il suo legale, l'avvocato Nicola Madia, ha fatto sapere di essere «molto soddisfatto». «Sarebbe stato disposto a subire la condanna - ha aggiunto Madia - pur di non violare il segreto di Stato, che gli ha impedito di dimostrare la sua estraneità». ♦

«MAGNATEVE PURE QUESTO»

In polemica con l'azienda che li ha costretti a turni massacranti mentre assumeva cubiste e dirigenti, gli autisti dell'Atac hanno riconsegnato la strenna di Natale all'azienda.

→ **Time** incorona l'ex studente di Harvard: ha messo in relazione mezzo miliardo di persone

→ **Assange** Il fondatore del sito che ha pubblicato i segreti della diplomazia preferito dai lettori

# Zuckerberg uomo dell'anno Facebook batte Wikileaks



La mappa «delle amicizie» realizzata da Paul Butler con una scala di colori dal blu al bianco per evidenziare le interconnessioni del mezzo miliardo di utenti

Incerta fino all'ultimo la scelta della rivista *Time* per la copertina sul personaggio dell'anno. Tra Julian Assange, fondatore di Wikileaks e Mark Zuckerberg. Ha vinto quest'ultimo e il suo mondo di «amici».

**RACHELE GONNELLI**

rgonnelli@unita.it

Alla fine ha gli occhi color caramella alla menta di Mark Zuckerberg la «persona dell'anno 2010». Gli occhi che spuntano in primo piano dalla copertina della rivista americana che si prende la briga da mezzo secolo di stabilire, un po' arbitrariamente, questo primato. Sono occhi dell'amministratore delegato - e forse inventore, probabilmente in effetti rubata ai gemelli Wilklevod, suoi compagni di corso - di Facebook. Zuckerberg era già finito nella classifica di *Forbes* come più giovane miliardario al mondo nel 2008. Adesso che di anni ne ha compiuti 26 - è nato nel 1984, l'anno in cui è stato lanciato

## La copertina



### GLI ALTRI CANDIDATI

Nella lista dei «papabili», oltre ad Assange, c'erano il movimento della destra americana dei Tea Party, il presidente afgano Hamid Karzai e i 33 minatori cileni salvati.

sul mercato il primo computer Macintosh - la sua fortuna è valutata quasi 7 miliardi di dollari. Facebook, la sua creatura nata quasi per scherzo condividendo le foto delle feste e delle ragazze dei suoi compagni di università ad Harvard soltanto sei anni fa, ora è una compagnia con 1.700 dipendenti e cinque quartier generali tra cui uno a Seul e un altro in India.

### L'ESERCITO DEGLI UTENTI

Quest'anno ha superato il mezzo miliardo di utenti, sorpassando persino il motore di ricerca Google negli Usa. Ma soprattutto - come spiega l'editoriale della rivista *Time* - Fb ha cambiato il modo di vivere e di interagire di milioni e milioni di persone. Introducendo anche una nuova terminologia, parole nuove come «lurker», persona che guarda i profili degli altri senza condividere niente, specie di cyber guardone.

Il «libro delle facce» è diventato un passatempo quotidiano, uno spazio per mantenere rapporti anche con chi è lontano, per scambiarsi

musica e informazioni, ma anche per darsi appuntamento e esprimere opinioni, e quindi uno strumento veloce di organizzazione politica. Tanto che paesi come il Pakistan e il Bangladesh lo hanno vietato e regimi come l'Iran e la Cina lo sorvegliano insieme al più agile Twitter. Ma il campione dei social network è sempre Fb. Persino gli hacker che vogliono vendicare Julian Assange, quelli del gruppo Anonymous ricercati dall'Interpol per gli attacchi contro Visa, Mastercard, Paypal e i siti del governo di Stoccolma, utilizzano Facebook per trovarsi. Del resto, come dice *Time*, Assange e Zuckerberg sono «due volti della stessa medaglia». Erano i due finalisti, i lettori propendevano per il fondatore di Wikileaks, ma alla fine ha prevalso il mondo di Zuckerberg, un mondo visto come «pieno potenziali amici» invece della versione *dark* - «il mondo pieno di reali o presunti nemici» - dell'australiano ancora detenuto in un carcere a Londra. Entrambi - lo si riconosce - partono dallo stesso impulso, vogliono abbate-



## IL CASO

Libertà su cauzione  
Assange  
oggi torna in aula

Julian Assange fuori per Natale: «Non vorrete fargli passare le feste in una cella dickensiana?», ha detto ieri il suo avvocato Mark Stephens. Ma è corsa contro il tempo: oggi il capo di Wikileaks torna in aula presso l'Alta Corte di Giustizia per dare battaglia sul ricorso svedese contro la libertà su cauzione. L'australiano uscirà se il giudice darà ragione a lui e non alle autorità di Stoccolma ma anche se i suoi legali avranno raccolto 200 mila sterline in contanti, non una di meno. «Servono tutte, siamo alla metà dell'opera», ha detto l'avvocato Mark Stephens. Ma è un'impresa difficile, a dispetto dell'ampio sostegno raccolto da Assange anche tra i vip. La cauzione chiesta dalla corte include anche 40 mila sterline che i garanti dell'australiano si impegnano a pagare in caso di fuga.

re il muro della privacy alla ricerca di apertura e trasparenza. Entrambi - è citata a questo proposito Virginia Wolf che descriveva il 1910, un secolo fa, come l'anno in cui «il carattere umano è cambiato» - stanno producendo un cambiamento di senso del mondo. Scrive l'editorialista che siamo ad un nuovo passaggio di fase, che riguarda la relazione tra le persone e con le istituzioni. «C'è una erosione di fiducia nelle autorità, un decentramento del potere e al tempo stesso, forse, una fede più grande nell'altro. Il nostro senso di identità è più variabile, mentre il nostro senso di privacy si sta

## Passaggio storico

## A vent'anni dal lancio di Internet, la rivoluzione del social network

espandendo. Ciò che una volta era considerato una cosa intima viene ormai condiviso tra milioni di persone con una semplice sequenza di tasti».

Proprio in questi giorni - quasi a farlo apposta - un ingegnere informatico di Palo Alto ha sviluppato una cartina del mondo di Fb. È l'immagine che pubblichiamo qui sopra, con i fasci di connessioni, gli intrecci e i luoghi «più accesi» - tra cui spicca l'Italia - dove maggiori sono i contatti. L'Africa, la Cina, la Russia sono luoghi bui. Fb è collega e rende vicini il cuore dell'Europa e la costa est degli Usa. Un mondo piccolo, tutto sommato. ♦

Mark e Julian  
e l'assillo del mondo  
palazzina di vetro

I due volti del web hanno atteggiamenti completamente diversi ma sono legati dal sogno di una società trasparente

## L'analisi

GIUSEPPE RIZZO

girizzo@hotmail.it

**D**i Mark Zuckerberg e Julian Assange si sa tutto, cioè non si sa niente. Verità e leggende metropolitane si rincorrono nel racconto delle loro magnifiche sorti e progressive - e tutto confondono, e tutto amplificano. È, questo, solo uno dei tanti paradossi che fanno dei due - a seconda di chi ne parla - i paladini della trasparenza, oppure i cavalieri oscuri accusati di

aver copiato tutto (Zuckerberg) ed essere al soldo degli stessi poteri occulti che combattono (Assange). Il caporedattore centrale di Time Richard Stengel, motivando la scelta di incoronare il fondatore di Facebook come Persona dell'anno, li descrive - e a ragione - come «due lati della stessa medaglia».

Il primo scuote i governi e si fa fotografare con in testa un casco di capelli bianchi alla Warhol; il secondo è a capo del terzo più grande Paese del mondo e va in giro in t-shirt. A parte questi vezzi pop, ciò che lega i due è il sogno di una società trasparente e aperta - sebbene lo rincorrono, questo sogno, con atteggiamenti che

non potrebbero essere più distanti. Asceta e serio il primo, spaccone e feroce il secondo - uno, per dire, che sui bigliettini da visita si è fatto scrivere «sono l'amministratore delegato, stronzo».

**La struttura sociale** che i due hanno in mente è quella di una palazzina a vetri in cui tutti possono guardare. Assange applica il suo modello ai palazzi del potere, Zuckerberg alle vite delle persone. Entrambi considerano da riformulare i concetti di privacy e segretezza. Il ventiseienne fondatore di Fb è convinto che «ormai gli utenti condividono senza problemi le informazioni personali online. Le norme sociali cambiano nel tempo. E così è anche per la privacy». Assange, all'età che ha adesso Zuckerberg era già stato arrestato per essersi introdotto nel sistema informatico del Dipartimento della Difesa americano e tra le altre cose, sul suo

## I loro progetti

## Sono tra gli architetti impegnati a scuotere la società

blog, scriveva: «Noi tutti abbiamo degli istinti emotivi che reagiscono alla nostra percezione del mondo. L'interazione tra queste reazioni definisce la società. Cambiando le nostre percezioni, possiamo modificare le nostre reazioni. Modificando le nostre reazioni possiamo cambiare la società».

Era, questo Assange che citava il filosofo pacifista anarchico Gustav Landauer e flirtava però già con una visione liberista del mondo, un Assange non molto diverso da quello che avrebbe diffuso attraverso Wikileaks migliaia di documenti riservati sulle guerre in Afghanistan e in Iraq e sui rapporti più o meno opachi tra gli Stati, cercando proprio di cambiare la percezione delle persone, e le loro reazioni. L'idea di partenza di Zuckerberg era molto più modesta: «Pensavo che sarebbe stato interessante potere accedere al profilo di tante persone diverse». Cosa che avranno pensato in molti ad Harvard, visto che nella notte del lancio di Fb, il 4 febbraio 2004, le registrazioni alla piattaforma furono subito migliaia. Oggi Facebook conta quasi 600 milioni di utenti, Wikileaks registra milioni di contatti ogni giorno e le sue rivelazioni dettano l'agenda dei media dell'intero pianeta. Difficile non vedere in Zuckerberg e Assange due degli architetti impegnati a scuotere le fondamenta della società. ♦

## La scheda/1

## Il capo del social network che fattura un miliardo



Fondato nel febbraio 2004 dagli studenti di Harvard Mark Zuckerberg, Chris Hughes, Dustin Moskovitz e Eduardo Saverin, Facebook oggi conta più di cinquecento milioni di utenti. È il social network con maggiori iscritti e il secondo sito più visitato nel mondo dopo Google. Gli italiani ad avere una loro «pagina» su Facebook sono oltre sedici milioni.

Il fatturato del 2009 è stato stimato sugli ottocento milioni di dollari, mentre quello previsto per il 2010 supera il miliardo. Mentre la fortuna personale di Zuckerberg è stimata in 6,9 miliardi di dollari. Gli impiegati nel social network sono oltre 1700. Facebook, il prototipo lanciato prima di Fb, è stato venduto per 30 mila dollari.

## La scheda/2

## Il fondatore del sito che ha un milione di file segreti



Fondata nel 2006 per iniziativa dell'australiano Julian Assange e di un gruppo di giornalisti, dissidenti cinesi e hacker di tutto il mondo Wikileaks è una libreria in Australia, una fondazione in Francia, una testata giornalistica in Svezia.

I soldi arrivano dalla Germania attraverso la fondazione dedicata a Wau Holland, un hacker attivo negli anni '80. A un anno dalla fondazione, il gruppo di Assange dice di essere in possesso di oltre 1 milione e 200 mila documenti segreti. Nell'aprile 2007 ne pubblica 76.900 sulla guerra in Afghanistan, a cui seguono i 400 mila Iraq War Logs, e i 251.287 contenenti informazioni confidenziali delle ambasciate americane.

→ **Il rapporto del Consiglio d'Europa** chiama in causa il vincitore delle elezioni politiche

→ **Per il relatore** Dick Marty il commercio ai danni di serbi era controllato da uomini dell'Uck

# Kosovo, traffico d'organi e droga Sotto accusa il premier Thaci

Sarà presentato oggi al Consiglio d'Europa un rapporto che accusa il premier Thaci e l'Uck di avere profonde radici criminali. Tanto da aver gestito persino un traffico di organi umani, con basi in Albania.

**MARINA MASTROLUCA**

mmastroluca@unita.it

Un colpo di pistola alla testa, prima di finire sotto al bisturi per l'asportazione dei reni. Nulla di complicato sul piano chirurgico, perché non c'era da starsi a preoccupare del donatore, utilizzato come un contenitore usa e getta. Un traffico di organi dal sapore vagamente patriottico, nel Kosovo che usciva dalla guerra. A finire come carne da macello sono stati soprattutto serbi kosovari e albanesi «traditori», presi prigionieri dall'Uck del Serpente, il soprannome che aveva all'epoca Hashim Thaci, premier appena riconfermato dalle urne. Un rapporto che sarà presentato oggi al Consiglio d'Europa dallo svizzero Dick Marty - lo stesso dei voli della Cia - chiama direttamente in causa il numero uno di Pristina, come regista di una organizzazione criminale che ha gestito in Kosovo il traffico di droga, armi, donne e organi umani. Una contiguità assoluta tra attività criminale e politica, tra il gruppo della Drenica dell'Uck e i commerci più luridi nell'ex provincia serba diventata uno Stato-mafia nel cuore dell'Europa. Pristina, come sempre, nega. «Qualcuno vuole far del male al primo ministro».

Il rapporto di Marty si basa su testimonianze dirette di combattenti e affiliati dell'Esercito di liberazione del Kosovo, vittime, familiari di scomparsi, agenzie umanitarie, procuratori e funzionari di polizia di Pristina, della missione Onu Unmik, del Tribunale dell'Aja e della missione europea Eulex, servizi segreti, incluso il Sismi. È il frutto di due anni di lavoro per cercare di mettere a fuoco



Pristina Un manifesto del leader del partito democratico del Kosovo, Hashim Thaci

quanto nel 2008 il procuratore dell'Aja Carla Del Ponte scriveva nel suo libro «La caccia» sul traffico di organi umani lungo il confine tra

## Desaparecidos

Appena finita la guerra sono spariti 95 albanesi e 375 tra serbi e rom

Kosovo e Albania. Ne viene fuori quello che in tutti questi anni si mormorava senza mai riuscire - né l'amministrazione Onu, né lo stesso Tribunale dell'Aja - ad inchiodare Thaci e la classe politica espressa dai clan criminali dell'Uck a responsabilità concrete. Più per mancanza di

volontà politica, che di prove, dice Marty. Quelle non le ha cercate sistematicamente nessuno, se non di recentela missione Eulex che manca però di uomini, mezzi e di un vero sostegno politico per ristabilire le regole della legge in un Paese che non sa più cosa siano.

## LA DRENICA

Il gruppo della Drenica, la roccaforte politica di Thaci - la stessa regione dove oggi i suoi avversari politici gli contestano pesanti brogli elettorali - era il motore del commercio di organi umani. L'inchiesta ha individuato sei centri clandestini di detenzione in territorio albanese, dove finivano i civili rastrellati dall'Uck. Alcuni erano solo luoghi di transito,

## RUSSIA

**Escalation xenofoba  
Mosca sotto assedio:  
mille fermati**

Oltre mille fermati, tremila poliziotti in tenuta antisommossa per le strade, allarmi-bomba, risse, tafferugli, sequestri di armi e coltelli, spari in aria con l'esercito pronto ad intervenire. Mosca ieri sembrava una città sotto assedio per la nuova escalation di sentimenti xenofobi e razzisti degli hooligan che sta dilagando nel Paese. Ad accendere la miccia è stato, una decina di giorni fa, l'omicidio di una fan dello Spartak, durante una rissa con un caucasico.

Foto Ansa



come una casa privata vicino a Bicaj, in campagna, o un compound vicino a Burrel. Luoghi isolati, lontani da occhi indiscreti. Come l'ormai famosa «casa gialla», una fattoria a Rripe, di cui si parla da anni. Qui i detenuti venivano selezionati, in base allo stato di salute, all'età, al sesso, ma anche all'appartenenza etnica. I prescelti venivano trattati meglio degli altri, avevano più cibo, potevano riposare. Ma alla fine per loro c'era una pallottola nel cranio e il bisturi in una casa di campagna a due piani, a Fushe Kruje, ben collegata all'aeroporto di Tirana e alle cliniche di tre diversi paesi. Di questi Marty tace per non compromettere l'indagine di Eulex su una clinica di Pristina, Medicus, terminale locale di un traffico che internazionale.

Dal luglio 1999 fino alla metà del 2000, l'Uck ha fornito prigionieri alle sue basi in Albania, dove aveva contatti radicati prima e durante la guerra. Qualcuno deve aver capito

### Le basi

Individuati sei centri in Albania, dove avveniva la selezione

### Il terminale

A Fushe Kruje la fase finale: uno sparo in testa e poi il bisturi

a che cosa stava andando incontro, gli autisti che portavano da una base all'altra i detenuti li hanno sentiti supplicare una morte rapida, piuttosto che finire «tagliati a pezzi».

Come è stato possibile? Una frontiera porosa, il caos che ha seguito il ritiro delle forze serbe da Pristina, e anche l'inadeguatezza della missione Onu hanno lasciato campo libero ad un'organizzazione criminale che si è fatta stato ed ha usato la propria ascendenza politica per coprire le proprie nefandezze, intimorrendo e facendo sparire testimoni scomodi. Ha dato una mano anche la diplomazia occidentale, e in primo luogo americana, che ne aveva fatto il proprio referente e temeva una destabilizzazione pericolosa.

L'errore di base, secondo Marty, è stato quello di pensare che dopo tante atrocità viste, i colpevoli fossero solo da una parte sola: serbi. Nessuno ha cercato davvero i 490 desaparecidos dell'immediato dopoguerra, dopo che 3700 albanesi erano spariti nel conflitto. Ma non è così che dovrebbero andare le cose, secondo Marty. «Non può e non deve esserci una giustizia per i vincitori e un'altra per i vinti». ♦

### La scheda

Dalla guerra all'indipendenza  
L'ascesa politica del «serpente»



■ Gjarperi, serpente. Questo il nome di battaglia di Hashim Thaci, quando dalla Drenica guidava una delle tante anime dell'Uck, l'Esercito di liberazione del Kosovo. Prima considerato un gruppo terrorista - lo stesso Thaci è stato condannato in contumacia per questo a Belgrado nel '97 - l'Uck con il sostegno americano assume la dignità di forza di liberazione nel '98-'99.



■ Dopo la guerra Thaci trasforma la guerriglia in partito politico, il Pdk. Battuto dalla Lega democratica di Rugova, nel 2007 ha la sua rivincita e diventa premier. È il 17 febbraio del 2008, quando Hashim Thaci legge la dichiarazione di indipendenza. Pristina è in festa, ma il riconoscimento internazionale fatica ad arrivare.



■ Alle elezioni del 12 dicembre - le prime dopo l'indipendenza - il partito di Thaci vince con il 33,5%, distanziando l'Ldk del sindaco di Pristina Isa Mustafa, fermo al 23,6%. Ma il risultato viene contestato: in particolare è sospetta l'affluenza nella Drenica, roccaforte di Thaci. Qui ha votato oltre il 90% a fronte di una media del 47,8. Annunciati ricorsi.

## Pristina: «Tutte calunnie» E Belgrado reagisce «Con lui non trattiamo»

Pristina parla di calunnie e minaccia azioni legali. «Nessun fondamento», per il governo albanese. Soddissfazione a Belgrado: «Con Thaci non parliamo». La Ue chiede a Marty di consegnare le prove. Mosca preoccupata.

### MA.M.

Si era appena dichiarato vincitore delle elezioni politiche, il suo partito democratico, Pdk, portato in alto da una straordinaria - e sospetta - affluenza alle urne nella sua Drenica. Hashim Thaci annuncia azioni legali per difendere il suo onore, il suo governo ventila complotti. E ovviamente nega qualunque veridicità alle accuse di Dick Marty: «Fatti privi di fondamento», tirati fuori tante volte e sempre finiti in una bolla di sapone.

Prevedibile la reazione di Pristina al rapporto che chiama in causa il premier sul traffico di organi, denunciato dalla stessa Carla Del Ponte. E così l'indignazione dell'Albania: «Non esiste nessuna prova o fatto che corrisponda alla realtà», dice il premier Sali Berisha. Per Belgrado, che in tutti questi anni ha chiesto di indagare sui tanti civili scomparsi dopo la fine del conflitto, «è una grande vittoria della Serbia per la verità e la giustizia». «Non so quale futuro possa avere questa persona ma non ho nessuna intenzione di incontrarmi con lui», ha detto il ministro degli Esteri serbo Vuk Jeremic. Se già era difficile il negoziato tra Belgrado e Pristina, certo le accuse contro Thaci non aiutano.

Mosca è «preoccupata», certe cose, secondo il ministro degli Esteri Sergei Lavrov, «non possono essere nascoste all'opinione pubblica». La Ue invita il senatore svizzero a fornire le prove di quello che sostiene alle autorità competenti. Bruxelles, fa sapere Catherine Ashton, «prende molto sul serio le accuse relative a crimini di guerra e criminalità organizzata». Marty inoltra quel che ha alla missione Eulex, che è in Kosovo proprio per ripristinare il sistema di giustizia. «Stiamo cercando di ottenere tutte le prove possibili», dice la portavoce della Ashton, Maja Kocijancic, che ha fatto attenzione a separare le accuse del Consiglio d'Europa dal processo elettorale in Kosovo: «Sono due cose diver-

se». Intanto il vicecapo della missione europea Eulex, Andy Sparkes, annuncia che il documento verrà esaminato con cura - una bozza del testo è stata diffusa ieri sul sito del Consiglio d'Europa - ma verranno chieste ulteriori prove.

### CAUTELA ITALIANA

Molto cauta la reazione dell'Italia. Per l'ambasciatore in Kosovo Michael Giffoni, il rapporto Marty «non ha alcuna implicazione di natura istituzionale e sarebbe opportuno che la comunità internazionale reagisca con molta calma ed equilibrio». Giffoni ammette che «non è certo una cosa buona per l'immagine internazionale del Kosovo», ma il rapporto «non è frutto di un'inchiesta della magistratura».

A chiedere un'inchiesta più accurata d'altra parte è lo stesso Marty, che chiama alle proprie responsabilità le organizzazioni internazionali e la stessa diplomazia, sollecitando un sostegno materiale e politico all'attività investigativa di Eulex. «I segnali di collusione tra il mondo criminale e la classe politica e istituzionale sono troppo numerosi e troppo seri per essere ignorati - scrive Marty - È un diritto fondamentale dei cittadini del Kosovo conoscere la verità». ♦

### UCRAINA

## Fondi per Kyoto Nei guai l'ex premier Iulia Timoshenko

■ Obbligo di residenza per l'ex premier ucraino Iulia Timoshenko, accusata di abuso d'ufficio aggravato nell'ambito di un'inchiesta nella quale è sospettata di essersi appropriata di fondi stanziati per il protocollo di Kyoto.

«Si è appreso oggi nell'ufficio della procura generale che il terrore contro l'opposizione continua», ha commentato dura Timoshenko. L'ex icona della rivoluzione arancione filo occidentale che scosse l'Ucraina nel 2004, sostiene di essere indagata con l'accusa di aver speso durante la crisi i fondi ecologici per pagare le pensioni.



## Il dossier

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA

**L**e sue parole valgono più di mille trattati nel mettere in luce una tragedia annunciata. E da molti, troppi, colpevolmente dimenticata: «È meglio morire in mare che tornare in Libia». A pronunciarle è Farah Anam, una donna somala arrivata a Malta nel luglio 2010 attraverso la Libia. I migranti, i rifugiati e i richiedenti asilo in fuga dalla persecuzione e dai conflitti armati vanno incontro alla tortura e al carcere a tempo indeterminato nel loro tentativo di arrivare in Europa attraverso la Libia.

**A denunciarlo** è Amnesty International in un nuovo rapporto dal titolo

## Il rapporto

Titolo eloquente:  
«Cercare salvezza  
trovare paura»

lo «Cercare salvezza, trovare paura: rifugiati, richiedenti asilo e migranti in Libia e a Malta». Il rapporto mette in luce la sofferenza di quanti cercano di raggiungere l'Unione europea, molti in cerca di asilo e protezione, e le violazioni dei diritti umani che subiscono in Libia e a Malta. «In Libia i cittadini stranieri, compresi i rifugiati, i richiedenti asilo e i migranti, si trovano in una condizione di particolare vulnerabilità e vivono nella costante paura di essere arrestati e detenuti per lunghi periodi di tempo, torturati e sottoposti a ulteriori violazioni» - rimarca Malcolm Smart, direttore del programma Medio Oriente e Africa del Nord di Amnesty International. «Inoltre, molti di essi temono di essere espulsi verso i Paesi di origine, senza alcuna considerazione per il concreto rischio di subire persecuzioni una volta fatti rientrare».

**Per le autorità di Tripoli**, vi sono oltre tre milioni di «migranti irregolari» in Libia. Molti provengono da altre parti dell'Africa eppure le autorità locali continuano a dire che nessuno di essi sia un rifugiato. Decine di migliaia di persone lasciano la Somalia ogni anno per iniziare un lungo e pericoloso viaggio attraverso nazioni quali la Libia per fuggire al conflitto che sta devastando il loro Paese dal 1991. Molte spendono tutti i loro risparmi per intraprendere una pericolosa traver-



Un barcone carico di profughi. Sotto accusa la politica dei respingimenti scaturita dagli accordi Italia-Libia

# Libia e Malta, l'inferno dei migranti in fuga da guerre e disperazione

Il libro nero di Amnesty sui profughi intercettati e mandati nelle prigioni  
La somala Farah Anam: meglio morire in mare che tornare in quelle celle

## Il caso

**Australia, barca di immigrati si spacca: decine di morti**

**Un barcone di legno stipato di profughi, fra cui donne e bambini, si è schiantato ieri mattina nel mare in tempesta su una scogliera ai margini del remoto territorio australiano di Christmas Island, nell'Oceano indiano, spaccandosi in due. I soccorritori hanno recuperato i corpi di 27 persone e ne hanno tratte in salvo 41.**

sata del Mediterraneo. I rifugiati e i richiedenti asilo in Libia vivono in un limbo legale che non tiene conto del loro bisogno di protezione. La Libia non ha firmato la Convenzione Onu sullo status di rifugiato del 1951 e non ha un sistema d'asilo in vigore. Quest'anno a novembre il governo ha pubblicamente respinto la raccomandazione di ratificare la Convenzione e sottoscrivere un memorandum d'intesa con l'agenzia dell'Onu per i rifugiati, l'Unhcr, per consentire a quest'ultima di assistere i rifugiati e i richiedenti asilo in Libia. «I richie-

denti asilo e i rifugiati in Libia non hanno nessuno cui chiedere aiuto e sono diventati ancora più vulnerabili da quando, a giugno, le autorità di Tripoli hanno ordinato all'Unhcr di sospendere le attività. Il minimo che il governo libico dovrebbe fare invece è proteggere dagli arresti, dalla violenza e dagli abusi coloro che fuggono da persecuzione e conflitti e garantire che non siano rinviati in luoghi dove potranno correre il rischio concreto di subire gravi danni e persecuzione», afferma Smart. È l'odissea di Ahmed Mahmoud e Miriam Hus-



sein, una coppia somala fuggita dal loro Paese in Libia: hanno vissuto nel costante pericolo di essere arrestati, non hanno potuto trovare un lavoro e sono stati rapinati ripetutamente, fino a quando hanno deciso di tentare di raggiungere l'Europa via mare. Miriam era incinta di sette mesi.

**Il 17 luglio** di quest'anno i due, facenti parte di un gruppo di 55 somali a bordo di un'imbarcazione in avaria, sono stati intercettati e soccorsi da vascelli libici e maltesi. Miriam Hussein e altre 26 persone sono state immediatamente riportate in Libia mentre le altre 28, compreso Ahmed Mahmoud, sono state condotte a Malta. In Libia, il gruppo di cui faceva parte Miriam Hussein è stato immediatamente portato in carcere. Gli uomini hanno fatto sapere di essere stati picchiati e torturati con scosse elettriche. Due mesi dopo, Miriam Hussein ha partorito un feto morto. Torture e altre violazioni ai danni di rifugiati, richiedenti asilo e migranti sono un fatto sistematico in Libia. I guardiani delle carceri prendono spesso a pugni i detenuti o li colpiscono con tubi di metallo o bastoni. Chi osa protestare per le condizioni di detenzione o chiede assistenza medica rischia di subire ulteriori aggressioni o punizioni. Ciò nonostante, a ottobre, la Commissione europea ha sottoscritto con le autorità libiche una «agenda per la cooperazione» sulla «gestione dei flussi migratori» e sul «controllo alle frontiere», valida fino al 2013 e in base alla quale l'Ue metterà a disposizione della Libia 50 milioni di euro. Nel frattempo, Unione europea e Libia stanno negoziando un più ampio «Accordo quadro» che consentirebbe, tra l'altro, la «riammissione» in Libia di cittadini provenienti da «Paesi terzi» entrati in Europa dopo aver transitato in Libia. «La cooperazione tra Ue e Libia deve avere al centro i diritti umani e la condivisione delle responsabilità, ovvero i principi fondamentali della protezione internazionale. Mentre cercano la cooperazione con

la Libia per contrastare l'arrivo di persone dall'Africa, l'Unione europea e i suoi Stati membri non devono chiudere gli occhi di fronte alle costanti violazioni dei diritti umani in Libia», ammonisce Smart.

**Le stime di Tripoli**  
Per i libici sono oltre tre milioni gli immigrati irregolari

**Mogadiscio**  
Molti lasciano la Somalia per salvarsi dal conflitto

**Tra il 2002 e il 2009** si stima che 13.000 persone siano arrivate a Malta dalla Libia. Malta, tuttavia, non si è rivelata il rifugio sicuro che speravano di raggiungere. Sulla base delle leggi maltese, ogni persona che arriva per la prima volta sul territorio, compresi i richiedenti asilo, viene considerata «migrante proibito» e rischia la detenzione obbligatoria a tempo indeterminato, in pratica fino a 18 mesi. I rimedi legali esistenti per opporsi alla detenzione sono stati giudicati «inefficaci» dalla Corte europea dei diritti umani. «Le autorità maltesi devono garantire che le operazioni d'intercettazione e di soccorso in mare non determinino il rinvio forzato o l'espulsione di persone già in condizioni di vulnerabilità verso la Libia o verso altri Stati dove si troverebbero nel rischio concreto di subire gravi violazioni dei diritti umani», rileva Smart. Amnesty ha lanciato un appello alla Commissione europea e all'Italia chiedendo che i diritti umani e le garanzie per i rifugiati, richiedenti asilo e migranti siano al centro della cooperazione con la Libia. Farlo vorrebbe dire entrare in rotta di collisione con il Raïs di Tripoli, Muammar Gheddafi. Il grande amico di Silvio Berlusconi. ❖

## Iran, kamikaze contro gli sciiti Vicino alla moschea almeno 39 morti

**Trentanove morti, decine di feriti, tra cui donne e bambini. È il bilancio di un attentato compiuto contro fedeli sciiti che partecipavano a una processione davanti a una moschea nel sud-est dell'Iran. La condanna Usa.**

**VIRGINIA LORI**

Un massacro. Trentanove persone sono morte, tra cui donne e bambini, e decine di altre sono rimaste ferite ieri in un attentato suicida compiuto contro fedeli sciiti che partecipavano a una processione davanti a una moschea nel sud-est dell'Iran per le celebrazioni dell'Ashura, l'anniversario del martirio dell'Imam Hussein. L'Iran ha accusato i servizi segreti statunitensi di essere dietro gli attentatori, ma il presidente americano Barack Obama ha condannato quello che ha definito «l'odioso attentato terroristico».

**SFIDA MORTALE**

L'attacco è avvenuto a Chabahar, città portuale vicina al confine con il Pakistan nella provincia iraniana del Sistan-Balucistan. Quest'area, abitata da una forte minoranza sunnita in un Paese in cui gli sciiti sono in stragrande maggioranza e che è retto da un sistema di governo religioso sciita, è teatro da anni di violenze e attentati. Anche quello di ie-

ri, come altri del passato, è stato rivendicato dal gruppo estremista sunnita Jundullah (Soldati di Dio), secondo quanto ha riferito la televisione panaraba Al Arabiya. Jundullah aveva rivendicato anche un doppio attentato suicida avvenuto il 15 luglio scorso, quando 28 persone erano rimaste uccise in una moschea sciita di Zahedan, capoluogo del Sistan-Balucistan. L'azione terroristica era avvenuta un mese dopo l'impiccagione di Abdolmalek Righi, leader del Jundullah. Le autorità di Teheran affermano regolarmente che sono i servizi segreti di Usa, Gran Bretagna e Israele a sostenere Jundullah. Un'accusa ribadita anche dopo l'attentato di ieri e dal vice ministro dell'Interno, Ali Abdollahi. Ma Obama ha affermato che gli Usa sono accanto al popolo iraniano «di fronte a questa ingiustizia». Decisa anche la condanna della Gran Bretagna, che si è detta «orripilata» dall'attentato. Jundullah, tra l'altro, era stato inserito il mese scorso da Washington nella lista delle organizzazioni che considera terroristiche. L'attentato odierno è avvenuto alle 10:30 ora locale (le 08:00 in Italia), mentre i fedeli affollavano la moschea di Chabahar dedicata all'Imam Hussein per il giorno di Tasua, che precede quello dell'Ashura. ❖

**Il Regalo che ti protegge tutto l'anno**

Compra online: [www.kaspersky.it](http://www.kaspersky.it)

Senza smettere mai di lottare se n'è andato

**SIMONE ROCHIRA**

Ci stringiamo attorno ai suoi familiari, a Giulia e ai colleghi dell'agenzia Dire. La redazione di Bologna: Adriana, Claudio, Andrea, Chiara, Gigi, Onide e Benedetta.

Pietro Spataro è vicino con affetto a Giulia nella tragedia della scomparsa di

**SIMONE ROCHIRA**

che se n'è andato quando aveva ancora tanto da chiedere alla vita.

È scomparso

**UMBERTO FANIN**

Ne danno la triste notizia Margheria, Frik, Jan, Maja ed Hartmut. I funerali civili si terranno il 18 dicembre alle ore 15.00 partendo dall'abitazione in via Della Torre, 11.

Milano, 13 dicembre 2010

**16/12/1970**

**16/12/2010**

**FRINE FANTOZZI  
Ciccolunghi**

Il ricordo di madre affettuosa e generosa è sempre vivo nei nostri cuori. I figli

Foto di Orestis Panagiotou/Ansa-Epa



## Grecia, sciopero generale e violenti scontri tra polizia e manifestanti

■ Sciopero generale (il settimo di quest'anno) e violenti scontri tra polizia e manifestanti ieri in Grecia. Ad Atene, paralizzata, molotov contro il ministero delle Finanze mentre l'ex ministro ai Trasporti, il conservatore Kostis Hatzidakis è stato aggredito e picchiato all'uscita del Parlamento al grido di «ladri» e «vergogna». In migliaia sono scesi in piazza contro le misure di austerità del

governo greco. Nei pressi del Parlamento le forze dell'ordine hanno lanciato lacrimogeni, mentre i dimostranti lanciavano sassi. Alcune auto e motorini sono stati dati alle fiamme. L'ingresso della Banca centrale nella capitale è stato imbrattato con vernice rossa come pure i pannelli di legno messi dai commercianti a protezione dei loro negozi.

→ **Il ruolo determinante** della Germania. Merkel rassicura: «Non abbandoneremo nessuno»

→ **Si discutono** sanzioni più severe per chi, come l'Italia, sfora il Patto di stabilità sul debito

# Oggi il vertice Ue più difficile Austerità e salva-Stati sul tavolo

Rassicurare i mercati, evitare divisioni: il summit straordinario di Bruxelles si prepara a varare il fondo salva-Stati e a chiedere altri sforzi per il risanamento dei conti e il contenimento del debito.

**MARCO MONGIELLO**  
BRUXELLES

Sarà ancora una volta il Cancelliere tedesco Angela Merkel a tenere banco al vertice europeo che si terrà oggi e domani a Bruxelles. In cima all'agenda dell'incontro c'è la modifica del Trattati europei per permettere di rendere permanen-

te a partire dal 2013 il fondo salva-Stati provvisorio creato per soccorrere la Grecia in primavera e l'Irlanda a novembre. Una modifica voluta e ottenuta proprio dalla Germania, che è determinata a fare di tutto affinché l'accesso ai fondi di aiuto europei sia il più difficile e doloroso possibile per i Governi in bancarotta. Il timore di Berlino è che il precedente greco e irlandese sia il via libera alla spesa per tutti i Paesi con i conti pubblici dissestati.

In ogni caso l'ultima riunione prima delle feste natalizie, a cui parteciperanno anche i ministri delle Finanze dei Ventisette, sarà anche l'occasione per fare il punto della situazione

dopo un anno di crisi economica, segnato dalle speculazioni dei mercati sui titoli di stato dei Paesi dell'Euro in difficoltà, e dai piani d'austerità che hanno provocato violente mani-

**Chi paga la crisi**  
Contro l'austerità  
protesta dei sindacati  
ieri a Bruxelles

festazioni di protesta in tutta Europa.

Ieri i sindacati europei hanno manifestato a Bruxelles davanti alla sede della Commissione con lo slogan

«no all'austerità», mentre analoghe proteste erano in corso ad Atene, Parigi e altre capitali dell'Ue.

### ULTIMA RATIO

«È incontestabile che alcuni Paesi europei si trovino di fronte a sfide difficili», ha detto ieri Merkel parlando al Bundestag, «ma è altrettanto indubbio che l'Euro ha già dimostrato in passato di saper resistere alle crisi». Alla vigilia del vertice il Cancelliere, accusata nei giorni scorsi di pensare solo alla Germania e di essere anti-europea, ha voluto rassicurare: «non abbandoneremo nessuno», ha detto, anche se la diplomazia tedesca è al lavoro per far scrivere nero



su bianco che il ricorso agli aiuti europei deve essere «l'ultima ratio». A fronteggiare la rigidità tedesca oggi ci sarà soprattutto il Premier lussemburghese e presidente dell'Eurogruppo, Jean-Claude Juncker, a cui non va giù il no tedesco alla proposta, rilanciata insieme al ministro Giulio Tremonti, di emettere Eurobond per puntellare il debito pubblico dei Paesi in difficoltà.

La questione non è nell'agenda della riunione del Consiglio europeo, ma Juncker ha assicurato che la solleverà comunque perché «siamo di fronte ad una crisi sistemica e servono risposte sistemiche». Ad aggiungere un po' di veleno poi ci ha pensato il suo ministro degli Esteri, Jean Asselborn, che ha messo in guardia Germania e Francia affinché evitino la solita «rivendicazione di potere, cosa che indicherebbe una certa presunzione e arroganza». Il ministro delle Finanze spagnolo, Elena Salgado, ha invitato di capi di Stato e di Governo europei a mostrare un fronte unito

**MANOVRE CORRETTIVE**

**Non ci sarà nessuna manovra correttiva dei conti italiani «ma una continua attività di manutenzione dei saldi che sono stati disposti». Così il ministro del Welfare, Maurizio Sacconi.**

a sostegno dell'Euro. Dopo il Portogallo, anche la Spagna è nel mirino degli speculatori e ieri l'agenzia di rating Moody's ha annunciato una possibile revisione al ribasso della valutazione dei conti pubblici di Madrid.

**IL NODO ITALIANO**

Anche l'Italia, dove martedì il debito pubblico ha segnato un nuovo record negativo, segue la partita con attenzione, soprattutto per quanto riguarda la riforma in corso della governance europea. Ad allarmare sono le nuove sanzioni per chi sfiora il limite del Patto di Stabilità sul debito del 60% del Pil. Quello italiano viaggia intorno al 120%.

Ieri mattina il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, ha ricevuto al Quirinale Berlusconi, accompagnato da Letta, Frattini e Tremonti, per fare il punto della situazione prima del vertice. Al Parlamento Frattini ha assicurato che se nella valutazione del debito pubblico Bruxelles non considererà anche i «fattori mitiganti» come l'indebitamento delle famiglie l'Italia «potrebbe opporsi». ❖

**Affari**

EURO/DOLLARO 1,3313

<b>FTSE MIB</b> 20410,27 -1,44%	<b>ALL SHARE</b> 21123,27 -1,32%
---------------------------------------	--

**ANTONIO MERLONI  
Offerta Iran**

È ufficiale: la società iraniana Mmd, con sede a Dubai, è interessata all'acquisto della A. Merloni, e dei suoi stabilimenti di elettrodomestici di Marche e Umbria.

**COSMETICI  
Antitrust**

L'Antitrust ha comminato sanzioni per oltre 81 milioni di euro a 15 imprese per avere coordinato, nel settore cosmetico, aumenti dei prezzi di listino su prodotti destinati alla grande distribuzione.

**BANCARI UNICREDIT  
Meccanici**

Grazie all'accordo siglato dai sindacati con Unicredit, 168 operai che lavorano presso le società del Gruppo per l'emissione di moneta elettronica diventeranno bancari, con un miglioramento dei loro livelli retributivi.

**3 ITALIA  
Smartpack**

3 Italia lancia una ricaricabile che, ad un costo di 10 euro, permette di regalare servizi per 500 euro: è Smartpack Gold. L'offerta è legata a Grande Cinema 3 (52 ingressi gratuiti)

**MC DONALD'S  
In Cina**

McDonald's raddoppierà la sua presenza in Cina portando i punti vendita a duemila entro tre anni. Il primo insediamento nella metropoli di Shenzhen è stato realizzato 20 anni fa

**BREMBO - GENERTEL  
Accordo**

Genertel (Generali) e Brembo hanno siglato un accordo per offrire servizi a scooteristi e motociclisti che acquisteranno una Brembo life jacket, giacca dotata di airbag invisibile che in caso d'urto si gonfia in 80 millisecondi.

**Moratoria sui mutui casa, l'Abi punta a una proroga di almeno sei mesi**

**Le banche si impegnano a non chiedere commissioni a chi va in «rosso» saltuariamente per pochi spiccioli. Nuovo patto anche per i crediti alle imprese in difficoltà. Mussari: tutto senza pesare sulle casse pubbliche.**

**B. DI G.**  
ROMA

L'Abi chiude l'anno con un «pacchetto regalo» per famiglie e imprese. Giuseppe Mussari, salutando la stampa, tira fuori subito l'ultimo «coniglio» dal cappello dell'associazione bancaria. Il direttivo di ieri ha votato all'unanimità la decisione di non applicare commissioni ai clienti che vanno occasionalmente in «rosso» sul conto corrente per pochi spiccioli. Sul quantum, e sulla platea a cui applicare la direttiva, sarà ciascuna banca a decidere. «Noi non siamo un cartello», osserva Mussari. Ma la decisione è presa, e servirà anche a rispondere a una sollecitazione arrivata dalla Commissione Finanze del Senato. «Non è una questione collegata con l'annoso problema del massimo scoperto - avvisa Mussari - Voglio rammentare comunque che, anche se per i clienti si tratta a volte di pochi spiccioli, alla banca regolare queste posizioni costa in media ogni volta circa 25 euro».

Non è finita qui. L'Abi intende anche prorogare di sei mesi il piano per le famiglie in difficoltà che consente di sospendere le rate del mutuo, tema su cui è aperto un tavolo con i consumatori. «Riguardo le difficoltà

dei mutuatari - dichiara Mussari - mai vorremmo che per un italiano sia un problema pagare per la prima casa. Gli ultimi dati diffusi da Bankitalia riferivano di un 5% di cittadini in difficoltà, riferito però solo alla platea di mutuatari. Sulla popolazione complessiva si tratta dello 0,6% delle famiglie, tra cui c'è anche chi ha soltanto segnalato un pagamento in ritardo». In Italia «la percentuale della rata sul reddito è del 16% (si sale al 20% in caso di giovani) e, fatto 100 il valore dell'immobile, il credito è pari a 65 contro la media Ue del 70% o il 101% dell'Olanda. Il rischio in prospettiva è piuttosto l'aumento dei tassi visto il gran numero di mutui variabili». Un nodo del provvedimento, avvisa Mussari, è quello dei mutui cartolarizzati e l'Abi chiede così di inserire un piccolo provvedimento nel decreto Milleproroghe (senza oneri per lo Stato) per risolvere il tema.

**IMPRESE**

Infine le piccole e medie imprese, altro tradizionale serbatoio di clienti delle banche italiane. La scadenza dell'avviso comune, l'accordo per la moratoria del debito delle Pmi siglato fra banche e imprese si avvicina (31 gennaio 2011) e l'intesa non può essere rinnovata e così il prossimo 22 dicembre l'Abi, Confindustria e il Ministero dell'Economia si riuniranno per varare un nuovo pacchetto di misure. «Il tutto - ha puntualizzato il presidente dell'Abi - senza alcun onere per le finanze pubbliche». ❖

**Vinyls, il tavolo di Romani non convince gli operai**

Terza notte al gelo per i lavoratori della Vinyls di Porto Marghera, che lunedì scorso hanno occupato un camino del petrolchimico lagunare alto oltre 150 metri. Non basta dunque, almeno per il momento, l'invito a scendere avanzato dal ministro dello Sviluppo Paolo Romani, che ha assicurato il pagamento degli stipendi e delle tredicesime dei lavoratori in cigs.

Il ministro ha inoltre convocato per domani un tavolo per favorire la soluzione dei principali problemi di crisi industriali. All'incontro prenderan-

no parte i segretari confederali di Cgil, Cisl, Uil e Ugl e i responsabili nazionali dei sindacati dei lavoratori chimici. Si parlerà ovviamente di Vinyls, in amministrazione straordinaria e da qualche giorno al centro delle trattative per la cessione al fondo svizzero-russo-tedesco Gita, ma anche di Lyondell-Basell, multinazionale chimica americana in difficoltà a Terni. Intanto a Marghera è sorto un presidio a sostegno della vertenza Vinyls, mentre i cassintegrati sardi dell'azienda continuano l'occupazione dell'ex carcere dell'Asinara. ❖

→ **L'amministratore** delegato in Confindustria per fare il punto a un anno dall'avvio del piano  
→ **Manca ancora** la nomina del consiglio dell'Agenzia, fulcro del sistema autorizzativo

## Conti (Enel), pressing sul governo: andare avanti sulla strada del nucleare

I vertici Enel incontrano oltre 500 aziende interessate all'«affare atomico». Per costruire centrali servono imprese specializzate. Ma occorrono anche nuovi «cervelli», che cambiano il volto dell'Università.

**BIANCA DI GIOVANNI**

ROMA  
bdigiovanni@unita.it

«La nomina definitiva e l'insediamento dell'Agenzia per la sicurezza per il nucleare è di prioritaria importanza». È un vero appello al governo quello lanciato ieri da Fulvio Conti, amministratore delegato Enel, dal palco di Confindustria in occasione del «Supply Chain Meeting», incontro dedicato alla scelta sul nucleare e alla risposta del sistema imprese. Accanto al vertice Enel, la presidente Emma Marcegaglia, che ha appoggiato la richiesta di Conti. «Abbiamo avviato un percorso di ritorno al nucleare, sappiamo però che c'è molto da fare, e c'è un tema molto importante che riguarda il completamento della normativa di riferimento - ha detto - dell'iter dei processi di autorizzazione. Tutti aspetti fondamentali».

**INDOTTO**

Oltre 500 imprese hanno partecipato al faccia-a-faccia con il vertice Enel. Tante sono quelle che potrebbero essere coinvolte dalla scelta atomica in Italia. Tutte aziende ad alta specializzazione, che dovranno saper gestire anche «una grandissima mole di carta», spiegano all'Enel. Qualsiasi passaggio per la costruzione delle centrali andrà infatti certificato, per avere il massimo di tracciabilità. Altro parametro importante è la formazione: il progetto del nucleare richiede un gran numero di «cervelli», e un massiccio investimento nella ricerca. Un programma che sta già cambiando il volto dell'Università del Paese. «Registriamo un notevole incremento di interesse da parte del mondo accademico - dichiara l'amministratore delegato - con studenti che finalmente si riappropriano dell'oppor-



La presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia, con l'ad di Enel, Fulvio Conti

tunità di diventare ingegneri. Al Politecnico di Torino si contano 160 nuovi iscritti alla facoltà di ingegneria nucleare». Il terzo tassello, per l'Enel, è quello dell'informazione e della comunicazione con l'opinione pubblica. «Non siamo apostoli del nucleare - ha detto Conti - ma siamo convinti che serva questa fonte per il mix energetico del Paese. Spesso l'opinione pubblica è attraversata da falsi miti e steccati ideologici, che vogliamo superare con la giusta informazione».

L'appuntamento di ieri segnava il primo anno di vita della svolta nucleare italiana. Qualche passo è stato fatto, ma ne mancano ancora molti prima di poter passare all'operatività. Per l'effettiva entrata in funzione del primo reattore, non se ne parlerà prima del 2020. Una prospettiva di lungo periodo, che richiede comunque diverse tappe di avvicinamento,

con una tempistica ben definita. Di qui il pressing di Conti sul governo e sulla maggioranza, finora rimasta imprigionata di veti incrociati per la nomina del Board dell'Agenzia. L'organismo è «il fulcro del sistema auto-

**2020**

Si prevede che il primo reattore entrerà in funzione tra dieci anni

autorizzativo e regolatorio», ha ricordato Conti.

Sarà l'Agenzia a stilare i criteri da seguire per la localizzazione dei siti, che l'Enel chiede siano stilati entro il primo semestre del 2011. L'avvio della costruzione della prima centrale è previsto per il 2013, ma solo sette anni più tardi si potrà entrare in funzio-

**DELLA VALLE**

Tod's perde il 9% dopo il collocamento presso gli investitori

Decisa frenata in Piazza Affari per Tod's, la società del gruppo Della Valle. Il titolo ha ceduto l'8,92% a 76,5 euro portandosi sui livelli del collocamento, curato da Mediobanca, di una quota pari al 10% del capitale. La famiglia Della Valle, azionista di controllo, ha ceduto il pacchetto di azioni ad investitori istituzionali italiani ed esteri a un prezzo unitario di 76 euro con l'obiettivo di allargare il flottante.

Diego Della Valle ha detto che la domanda è stata superiore all'offerta. Per effetto dell'operazione il flottante è passato dal 33% al 43% del capitale. «Da tempo - ha commentato Della Valle - stavamo ricevendo indicazioni dal mercato sulla necessità di aumentare la liquidità del nostro titolo per meglio agevolare le operazioni di investimento dei primari investitori istituzionali. Dispiace solo che molti investitori non abbiano potuto partecipare all'acquisto, visto che la domanda è stata superiore all'offerta».

ne. Questo il ruolino di marcia, che rischia di incepparsi per l'instabilità politica del Paese.

Per il colosso elettrico il nucleare significa anche il recupero del tempo perduto. «Secondo uno studio recente - fa sapere Conti - abbandonare il nucleare dall'87 a oggi è costato al paese 45 miliardi». Ma sulle promesse future il manager non si sbilancia. Quanto contribuirà tutta la partita alla crescita del Pil? «Abbiamo solo il dato sul passato», risponde. Evidentemente le incognite sono ancora troppe. Non solo sull'effettiva quantità di energia che servirà al Paese nei prossimi anni, ma anche su quei criteri di localizzazione dei siti che potrebbero far sollevare barricate lungo tutta la Penisola. «Eppure all'estero i Comuni fanno a gara per avere il nucleare», commenta Conti. ♦



## Conad aumenta i ricavi e prepara la creazione di 5800 nuovi posti

**■** Il gruppo Conad chiude un anno difficile per le famiglie e l'economia forte di un giro d'affari di 9,75 miliardi, in crescita del 5,1% rispetto al 2009, con una quota di mercato del 9,9%, che lo rende la seconda insegna in Italia dopo Coop. E, entro il 2013, annuncia investimenti per 770 milioni e la creazione di 5.800 posti di lavoro (2.100 al Sud), con l'apertura di 266 nuovi punti vendita. Conad, insomma, riesce ad andare in controtendenza e intende procedere senza intoppi con il suo piano di sviluppo, come è emerso da un incontro a Milano con l'amministratore delegato Camillo De Bernardinis e con il direttore generale Franco Pugliese.

Tra gli obiettivi, quello di proseguire il programma di aperture di negozi dedicati «Sapori&Dintorni Conad», sulla scorta dei due punti vendita oggi attivi a Firenze. Pugliese ha

### Pugliese

«I consumi sono fermi, il Paese è più povero. E il 2011 non sarà migliore»

annunciato «trattative in corso» per un insediamento in un aeroporto, senza però precisare in quale città. Escluso per ora un intervento all'estero, dove invece prosegue la ormai decennale collaborazione con la catena francese Leclerc e analoghe iniziative con gli altri partner soci della cooperativa europea Coopernic: Coop Svizzera, Colruyt (Belgio) e Rewe (Austria e Germania) per la commercializzazione di prodotti tipici regionali italiani. Un'operazione che a settembre è sbarcata ad Hong Kong e nel Sud della Cina, attraverso i punti vendita Park&Shop, e che proseguirà nel 2011. Complessivamente le attività legate alla gamma «Creazioni d'Italia» e «Sapori&Dintorni» chiuderà il 2010 con un fatturato di 40 milioni, in crescita del 15% rispetto al 2009. Nei programmi c'è anche il prosieguo della mobilitazione per le liberalizzazioni: farmaci (nel 2011 verranno aperte 10 nuove parafarmacie), pompe di benzina, ottica.

Il tutto in un contesto per nulla favorevole: «Nessun indicatore fa pensare che il 2011 sarà migliore - dice Pugliese - I consumi non ripartiranno, e il Paese sarà più povero. Il nostro obiettivo, quindi, è andare incontro ai consumatori, con sconti e promozioni a largo raggio».

LAURA MATTEUCCI

## Il Lingotto in Europa

INFO/UNITÀ



### ■ LE IMMATRICOLAZIONI

	Nov. 2010	Nov. 2009	Var. %
Fiat	57.208	78.640	-27,3%
Lancia	6.619	10.278	-35,6%
Alfa Romeo	10.023	7.983	+25,6%
Altri	344	400	-14,0%
Totale	74.194	97.301	-23,7%

### ■ LE QUOTE DI MERCATO

Gruppo Volkswagen	21,3%
Gruppo PSA	13,1%
Gruppo Renault	10,4%
Gruppo GM	8,9%
Gruppo Ford	7,8%
Gruppo Fiat	6,7%

Fonte: Elaborazione su dati ACEA

→ **Il Lingotto** registra un calo del 23,8%, peggio dei concorrenti

→ **Fiat Industrial** Padoa Schioppa e Bombassei nel consiglio

# Fiat, altro crollo delle vendite Per Mirafiori ultimi giochi

**Un altro mese nero per il mercato dell'auto in Europa, che a novembre ha visto le vendite calare del 7,1% rispetto all'anno scorso. Male il gruppo Fiat, le cui immatricolazioni sono scese del 23,8% tendenziale.**

### LUIGINA VENTURELLI

MILANO  
lventurelli@unita.it

Mentre le trattative sugli stabilimenti italiani procedono a singhiozzo, man mano che l'amministratore delegato Sergio Marchionne aggiorna al rialzo le sue richieste al fronte sindacale, i dati sulle vendite dei veicoli Fiat procedono invece senza sosta nella loro continua curva al ribasso. Un'infelice controindicazione degli eco-incentivi dello scorso anno, secondo l'azienda. L'inevitabile conseguenza dell'assenza di nuovi modelli, secondo i detrattori.

### LA CONTRAZIONE DEL MERCATO

Fatto sta che, anche a novembre, le immatricolazioni del gruppo sono scese del 23,8% e la quota di mercato in Europa è scesa al 6,8% dall'8,3% di un anno prima. Il Lingotto si consola parzialmente con

il risultato di Alfa Romeo, che ha visto aumentare le vendite del 25,6% grazie al successo della nuova Giulietta lanciata pochi mesi fa. Non aiuta a placare le preoccupazioni della Fiat, invece, la generale contrazione del mercato delle quattro ruote, che si ha visto tutte le case automobilistiche perdere terreno, ma in misura molto minore. In generale, le vendite in Europa sono scese del 7,1% rispetto allo stesso mese del 2009, con contrazioni quasi ovunque a due cifre: meno 25,5% in Spagna, 21,1% in Italia, 10,8% in Francia e solo 6,2% in Germania.

Nonostante questi numeri, il titolo del Lingotto ieri ha tenuto in Borsa, guadagnando lo 0,37%, anche grazie ai nomi di alto profilo del cda di Fiat Industrial presentato ieri, tra cui l'ex ministro Tommaso Pa-

doa-Schioppa, l'ad delle Generali Giovanni Perissinotto, il presidente Brembo Alberto Bombassei, oltre a John Elkann e a Sergio Marchionne in veste di presidente.

### L'ATTESA PER MIRAFIORI

La congiuntura economica non è certo favorevole ad una rapida conclusione della vertenza sul destino di Mirafiori. Eppure il segretario generale della Fim Cisl, Giuseppe Farina, assicura: «Stiamo lavorando per provare a fare l'accordo con Fiat entro Natale. I tempi appaiono stretti, ma per noi il progetto industriale di Mirafiori è irrinunciabile». Anche se la newco per lo stabilimento torinese sarà fuori da Confindustria: «Abbiamo previsto una fase transitoria, ossia la gestione di un accordo aziendale che rimane temporaneamente fuori dal sistema contrattuale». E su questi presupposti Federmeccanica ha confermato per lunedì prossimo la convocazione dei sindacati (tranne la Fiom) per la messa a punto di norme ad hoc per il settore auto. Già oggi, invece, la Consulta dei presidenti territoriali di Confindustria si esprimerà sull'uscita temporanea di Fiat dal sistema associativo di viale dell'Astronomia. ♦

### PROBLEMI & RICHIAMI

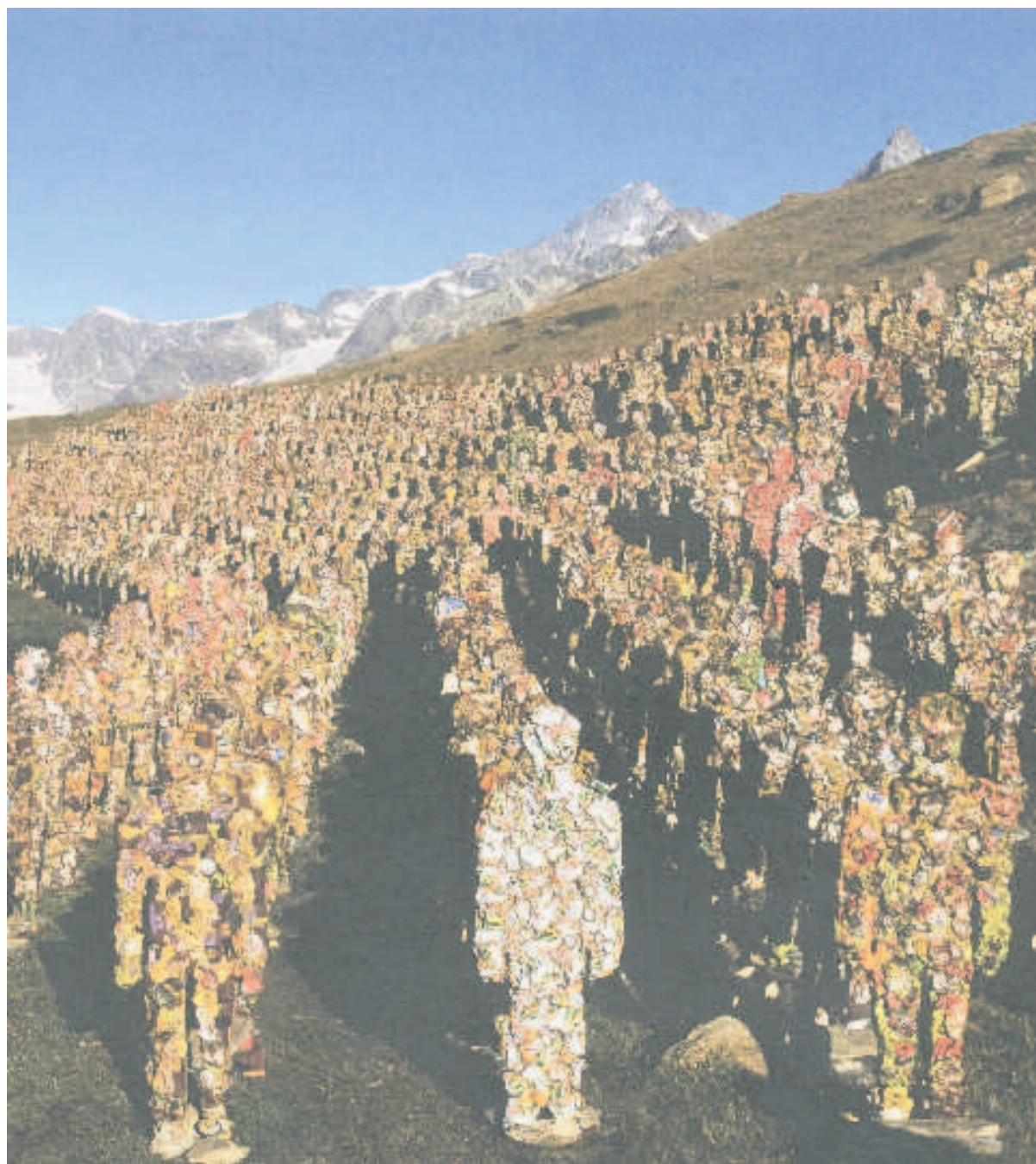
**Chrysler richiederà 367.350 minivan (Dodge Grand Caravan e Chrysler Town and Country) per problemi all'airbag. Volkswagen richiama 228.236 Golf e Jetta per fuoriuscite di carburante.**

L'intervista

# Valeria Parrella

## «Napoli? È il risultato di una cattiva politica»

**Parla la scrittrice** «Mi indigno sulle cose perché succedono nel mondo, non solo nella mia città», dice. E a proposito del suo prossimo romanzo: «È una storia che parte da lontano, fino agli errori di oggi della sinistra»



**Ha Schult** 1000 figure umane di dimensioni reali realizzate con materiali industriali scarto e rifiuti urbani

SANDRA PETRIGNANI

SCRITTRICE

**A**rriva a Roma, Stazione Termini, da Napoli dove vive, addentando una baguette. Sono le dieci del mattino, ma dice che a lei piace fare colazione col salato perché il dolce non le va giù. È minutissima, ricciuta e con spessi occhiali da miope sul naso, l'aria di una ragazzina qualsiasi che non si sia ancora del tutto svegliata, tutta imbozzolita dentro due golf e, sopra i golf, un piumino rosa.

Io che l'avevo vista diveggiare in uno spiritoso servizio fotografico in cui faceva il verso, elegantissima, agli anni Trenta, quasi non la riconosco. Ma nel pomeriggio, quando andremo insieme all'incontro nella Biblioteca di Amelia (Terni) - dove le farò una pubblica intervista (di cui qui sotto trovate la traccia) - ecco apparire la Valeria Parrella che tutti conoscono: una trentaseienne delicata dagli occhioni scuri scuri (che invenzione le lenti a contatto), un visetto spigoloso, una bella bocca appena colorata che si apre volentieri al sorriso, ma con un'ombra fugace che appare e scompare, una specie di broncio che affiora

**Bassolino**

«In fondo la sua idea di una metropoli bellissima tutta facciata è un'idea di stampo berlusconiano...»

ogni tanto a mascherare un dolore, un'ansia.

«Capricorno ascendente Capricorno» dice. Effettivamente a chi ne sa di astrologia, questo qualcosa spiega. Il resto sta nei suoi libri, quello *Spazio bianco* (Einaudi) in cui racconta l'angoscia di una madre che spia dentro l'incubatrice le possibilità di sopravvivenza della sua creatura nata prematura, diventato anche un bel film di Francesca Comencini, e gli eccentrici racconti di *Mosca più balena* e *Per grazia ricevuta*, scoperti e imposti dalla Minimum Fax, dove si muovono personaggi, donne soprattutto, che fra precariato e delinquenza non hanno vita facile.

**Donne innamorate, scontente, criminali che ritroviamo, fra contemporaneità e mito, nelle sue pièces teatrali da «Il verdetto» a «Ciao maschio» (Bompiani). Ma perché questi amori devono sempre finire male? Penso in particolare al recente «Ma quale amore» (Rizzoli), uno stravagante li-**



## Chi è

**Tutto è cominciato con «Mosca più balena»**



**VALERIA PARRELLA**

NATA A TORRE DEL GRECO NEL 1974  
SCRITTRICE

■ Ha esordito nel 2003 con una raccolta di sei racconti intitolati «Mosca più balena» (minimum fax) con la quale ha vinto il Premio Campiello Opera Prima.

Diversi suoi racconti sono apparsi nell'antologia «Pensa alla salute» (Ancora del Mediterraneo, 2004). Sempre nel 2004 ha pubblicato nell'antologia «La qualità dell'aria» il suo racconto «Verissimo» e nel 2005 un'altra raccolta di racconti, «Per grazia ricevuta», libro arrivato tra i cinque finalisti al Premio Strega dello stesso anno e vincitore del Premio Renato Fucini per la miglior raccolta di racconti. Nel 2007 pubblica «Il Verdetto».

Nel 2008 esce il suo primo romanzo, «Lo spazio bianco» da cui nel 2009 è stato tratto l'omonimo film diretto da Francesca Comencini. Nel 2009 esce il libro «Ciao Maschio», che è diventato presto anche uno spettacolo teatrale. Sempre nel 2009 esce il libro a sei mani «Tre terzi», raccolta di tre brevi pieces teatrali (Einaudi) scritte con Diego de Silva e Antonio Pascale. Il suo testo si intitola «L'incognita "Mah"».

Nel maggio del 2010 è uscito, per l'editore Rizzoli, il suo ultimo libro «Ma quale amore».

bro di viaggio a Buenos Aires che insieme racconta la fine di un amore e, naturalmente, Napoli. Perché Napoli è lo sfondo inevitabile della sua scrittura come della sua vita, come della sua lingua e del suo gesticolare che,

## Mille facce

«Napoli è tante realtà, dipende dal quartiere in cui abiti. Se sei un privilegiato di Posillipo la spazzatura non la vedi proprio»

## «Lettera di dimissioni»

Il nuovo romanzo

uscirà ad aprile

per Einaudi. Protagonista

una donna impegnata

in politica

## L'amore

«Io sono una che si

innamora facilmente

Ma per nessun grande

amore rinuncerei

alla scrittura»

con quelle dita sottili a svolazzarle davanti alla faccia, la fa sembrare più disponibile e alla mano di quanto poi sia veramente.

«Questo gesticolare è anche conseguenza del fatto che a un certo punto, per curiosità, mi sono messa a studiare la lingua dei sordi, mentre mi stavo laureando in Linguistica. Ma insomma, tornando al tema amoroso: io sono una che s'innamora facilmente e se ci s'innamora spesso vuol dire che le relazioni non sono durevoli. Poi io parto proprio in quarta, non so fare niente in sordina, e così immagino e proietto sull'altro le mie fantasie, e sbaglio spesso, inevitabilmente. Però, per nessun grande amore rinuncerei alla scrittura, e poi sono madre di un bambino di quattro anni ed è lui, Andrea, il centro della mia affettività. Il resto viene dopo».

Con una napoletana non puoi evitare di parlare di Napoli, simbolo di tutto ciò che in Italia oggi non funziona, di degrado e fatalismo suicida.

«Uffa - protesta - io vorrei che di me si pensasse non come napoletana, ma come essere umano. M'indigno sulle cose o le apprezzo non perché succedono a Napoli, ma perché succedono nel mondo. La Napoli di oggi è il frutto di cattiva politica, che non è solo politica di destra. L'idea bassoliniana di una metropoli bellissima tutta di facciata, se vogliamo è un'idea di stampo berlusconiano. Mi ricordo i manifesti che propagandavano la nuova metropolitana: «Ce la invidiano anche a Londra» dicevano. Certo, fantastica: un museo d'arte contemporanea con tutte quelle installazioni di grandi artisti nelle stazioni. Peccato però che i treni non passino in orario».

Le dico che a me appare come una città invivibile, che m'innervosisce molto peggio di Roma, che mi chiedo sempre come si faccia a organizzare la propria quotidianità nel disordine e nel frastuono, nella sporcizia e nel tiriamo a campare.

«Ma sì, adesso che ho un bambino piccolo, che ha bisogno di spazi verdi, aria buona e pulizia, lo sento anch'io il peso di questa città. Se no, sai, Napoli è tante realtà, dipende dal quartiere in cui abiti. Se sei un privilegiato di Posillipo con villa antica sul mare, vivi nella città più bella del mondo e la spazzatura non la vedi proprio. Se te ne puoi scappare a Procida, a Capri, a Ischia, ecco che compensi i disagi. Io sto vicino a via Duomo e i rifiuti non li vedo nemmeno io. È il centro storico decrepito dove vivono i vecchi napoletani, le vecchie famiglie di camorra, magari agli arresti domiciliari. Entri in un negozio e il commesso può essere uno che sa maneggiare la pistola, magari è un ex spacciatore o è stato indagato per strage. Vai dal parrucchiere e ti siedi vicino alla bellissima ragazza di un qualche boss, che solo la borsetta vale 6000 euro. Un'umanità con cui faccio conti letterari, che poi entra nei miei libri. Non vivrei altrove, no, ma non per motivi d'ispirazione artistica. Io devo stare vicino ai miei affetti, la mia famiglia, gli amici».

Quanto al fatalismo napoletano, a quell'affidarsi alla «grazia», a San

## La famiglia

«Non vivrei altrove

ma non per motivi

d'ispirazione artistica

Solo perché devo stare

vicino ai miei affetti»

## Gennaro o altra divinità?

«E mica sono tutti uguali i napoletani!».

Il suo impegno sociale non va genericamente alla città, ma a realtà specifiche. Il carcere, per esempio. Fa parte dell'onlus «Il carcere possibile» e si batte per rendere più umane le condizioni dei reclusi. Delle reclusi madri in particolare, che possono vedere i figli solo due ore a settimana. Un'anticipazione sul romanzo che sta finendo di scrivere e che uscirà da Einaudi in aprile?

«S'intitola Lettera di dimissioni. Una storia che parte da lontano, dal 1914 e arriva ai nostri giorni. La protagonista è una donna, impegnata in politica: le sue scelte, improntate alle convenienze del momento e ai compromessi che sembrano il male minore, sono come un ingrandimento degli sbagli della sinistra negli ultimi anni». Sarà anche una che s'innamora troppo la Parrella, ma certo non vive nel mondo dei sogni. ♦

# QUEI PICCOLI OMICIDI DENTRO DI NOI

**IL CALZINO  
DI BART**

**Renato  
Pallavicini**

r.pallavicini@tin.it



Quanti piccoli omicidi abbiamo commesso per diventare quello che siamo? Quanti «bambini» abbiamo eliminato dentro di noi? E se un giorno quel bambino si presentasse per riprendersi la sua vita? È quanto, più o meno, accade a Timothy Hole che comincia ad essere perseguitato dalla visione di un ragazzino che lo segue in ogni occasione: durante un viaggio in aereo, mentre attende l'ascensore di casa, quando passeggia tra la folla della città, o che gli si para davanti all'improvviso, mentre guida in auto. Quel bambino dallo sguardo inquietante, va da sé, è lui stesso, eliminato, come altre «vite» che Timothy, pubblicitario britannico in carriera, ha incontrato lungo la sua strada. Ed è con questa ossessione che gli viene dentro che, alla fine, dovrà confrontarsi in una «cruenta» e decisiva sfida. *Un piccolo omicidio* di Alan Moore e Oscar Zarate (Magic Press, pp. 112, euro 15,00) è un grande fumetto «ritrovato», apparso a puntate su Corto Maltese nel 1991 e che oggi la casa editrice capitanata da Pasquale Ruggiero recupera in una nuova e accurata traduzione e in un albo di grande formato. Moore, che all'epoca usciva dalle eccelse prove di *Watchmen* e *V for Vendetta*, prende la storia ideata da Zarate e, attraverso un rapporto stretto con il disegnatore argentino, tesse una delle sue tipiche sceneggiature in cui l'intreccio tra dialoghi e pensieri fa la vera stoffa della narrazione. Di suo ci mette la critica alla società di quegli anni, quella tatcheriana (che già aveva permeato *V for Vendetta*), e scava all'indietro (nell'anima di Timothy e in quella della società) partendo dalla New York degli anni Ottanta, passando per la Londra di qualche anno prima e approdando ai sobborghi poveri di Sheffield, giù giù fino ai Cinquanta. Capace di adattarsi come un guanto allo stile di Zarate (un mix di acquarelli e pastelli, colori lividi e slavature, gialli, aranci, blu e verdi marci a seconda delle accensioni o depressioni psicologiche), Moore grafica da par suo: un leone britannico orgogliosamente anarchico. ♦

## CONTROTENDENZA

→ **Lorenzo Da Ponte:** si ispira alla sua geniale figura l'«Italian Library» ideata da due docenti dell'Ucla

→ **Testi italiani** in inglese: offrirà non solo classici, ma rarità, dalle ricette cinquecentesche a Palazzeschi

# Bell'Italia oltreoceano Il catalogo è questo



Il poeta Aldo Palazzeschi

A idearla Luigi Ballerini e Massimo Ciavolella, docenti dell'università della California. In controtendenza in queste stagioni di tagli alla cultura. E con la nostra immagine all'estero affidata a escort e corrotti.

**GIULIO FERRONI**  
CRITICO LETTERARIO

Mentre si riducono le spese per la cultura e mentre quanto mai debole appare l'impegno del governo per la promozione della cultura italiana all'estero (a differenza di quanto fanno e hanno sempre fatto per la loro cultura grandi paesi vicini come la Francia e la Germania), mentre sembra quasi che l'immagine del nostro paese e della sua grande tradizione culturale siano oscurate dall'invidente rilievo che vi assumono immondizie ed escort, tra crolli e smottamenti di ogni sorta, fa davvero piacere vedere che, nonostante tutto, sono in piedi eccezionali iniziative condotte da italiani che lavorano fuori d'Italia. Nei giorni scorsi è stata presentata a Roma, presso la Biblioteca Vallicelliana,

**Da Mozart agli Usa**  
Il librettista fa cantare Figaro in italiano  
Poi espatria in America

la Lorenzo Da Ponte Italian Library, una formidabile collana che presenta testi italiani tradotti in lingua inglese, destinati al vastissimo pubblico anglosassone, ideata e diretta da due docenti italiani della UCLA, Università di California Los Angeles, Luigi Ballerini e Massimo Ciavolella (studiosi di grande valore: e Ballerini ha al suo attivo anche notevoli libri di poesia, come i più recenti apparsi nello Specchio, *Cefalonia*, 2005 e *Se il tempo è matto*, 2010).

La collana offre traduzioni accompagnate da ricchissime introduzioni, con testi attentamente curati, di opere di diverso genere, di cui non esisteva altra traduzione inglese (o di cui circolavano traduzioni poco affidabili): esclude quindi le opere canoniche, che circolano nel mercato corrente; e presta particolare attenzione sia a classici trascurati fuori d'Italia, sia a opere anche

da noi considerate «minori», ma di grande rilievo culturale. E tiene conto in modo particolare di opere che hanno contribuito al dialogo tra la cultura italiana e quella angloamericana o hanno offerto un'immagine essenziale dell'Italia e della cultura italiana. Non si limita perciò alla poesia e alla narrativa, né alla letteratura dei secoli passati, ma tocca anche opere vicine e lontane che interessano l'economia, il diritto, la cucina, l'esercizio della vita sociale, ecc.: con una spregiudicata libertà di movimento, con una apertura ad ampio raggio, come suggerisce il nome sotto cui la collana si iscrive, quello di Lorenzo Da Ponte, il grande «libertino» che ha operato tra culture, paesi, esperienze diverse ed eterogenee, che alla lingua italiana ha dato i libretti dei tre grandi capolavori di Mozart, *Le nozze di Figaro*, *Don Giovanni*, *Così fan tutte*, che ancora parlano italiano in tutto il mondo. Da Ponte a un certo punto della sua vita emigrò nei giovanissimi Stati Uniti d'America e vi svolse avventurosamente molteplici attività, tra cui anche quella di insegnante di italiano (e in America scrisse e pubblicò le sue vivacissime *Memorie*). Chiamarlo in causa sottolinea proprio l'impegno per una viva presenza della nostra cultura nel mondo anglosassone e l'attenzione a tutti i possibili intrecci culturali tra Italia e America: e, appunto, libertà di movimento, apertura ai generi e alle esperienze non strettamente «canoniche», entro una passione per la bellezza e per il suo valore «civile», nell'eco fascinosa di quella grande musica a cui Da Ponte ha fornito i suoi testi scintillanti. Pensando proprio al *Don Giovanni* mozartiano, verrebbe proprio da dire «il catalogo è questo», elencando i molti testi già apparsi e quelli in via di preparazione; ma basterà fare pochi esempi, per mostrare l'originalità e l'intelligenza del catalogo di questa Da Ponte Library. C'è la traduzione dell'*Opera* di Bartolomeo Scappi (1570), grande chef cinquecentesco, ricette accompagnate da bellissime stampe; c'è il *Riposo* di Raffaello Borghini, uno dei pezzi forti della trattatistica d'arte del tardo Rinascimento; ci sono i pochi testi in prosa lasciati dall'Ariosto, soprattutto lettere (molte delle quali scritte mentre era governatore in Garfagnana); c'è il racconto-diario



## Sanguineti, per gli 80 anni dalla sua Genova auguri formato postkarten

Edoardo Sanguineti avrebbe compiuto 80 anni giovedì scorso. La festa per il compleanno era pronta. E Genova gliel'ha tributata comunque. Ecco le pubbliche cartoline d'auguri degli amici, da Umberto Eco a Luca Ronconi.

**ALBERTO LEISS**  
GENOVA

«La poesia è ancora praticabile, probabilmente. Io me la pratico, lo vedi, in ogni caso praticamente così...». Una domanda molto impegnativa, e una risposta ironica, ma incontestabile. Anche perché la frase è detta da Edoardo Sanguineti: apre il documentario *Postkarten*, proiettato giovedì 9 a Genova, negli spazi del Palazzo Ducale. Giovedì era il compleanno di Sanguineti – avrebbe compiuto 80 anni – e la sua città, che aveva messo in programma una bella festa, non ha certo rinunciato a ricordarlo, anche se lui non c'è più. Diverse giornate – prima e dopo il 9 - di incontri, spettacoli, letture, e 80 versi del poeta proiettati sulle facciate dei più bei palazzi del centro storico genovese. *Postkarten* è il titolo di una delle raccolte di poesie pubblicate da Sanguineti, e ricorda l'abitudine quasi maniacale che aveva di spedire cartoline postali agli amici da tutti i luoghi che gli capitava di visitare. Uliano Paolozzi Balestrini e Sara Ventroni, autori del documentario, prodotto da Rai Educational (sostenuto anche da Film Commission Ligure e Fondazione Palazzo Ducale), hanno scelto questo titolo perché evoca la struttura del loro racconto: una quantità di «cartoline» restituite al poeta da amici e amiche, uno spaccato eccezionale della cultura italiana. Umberto Eco, Rossana Campo, Achille Bonito Oliva, Antonio Gnoli, Nanni Balestrini, Furio Colombo, Angelo Guglielmi, Tommaso Ottonieri, Erminio Risso, Luca Ronconi, Andrea Liberovici, Andrea Cortellessa, Aldo Tortorella, Luigi Castagnola, il collettivo poetico «altri luoghi». È una galleria – tenuta insieme dal racconto biografico di Niva Lorenzini e dai toccanti interventi della moglie Luciana – che ospita critici e autori del Gruppo '63, giovani allievi, uomini politici che sono stati testimoni dell'impegno di Sanguineti. Il filmato indugia sul rapporto tra Sanguineti e Genova, anche grazie alle molte immagini fornite dall'Archivio storico Ansaldo. Luigi Castagnola, vice-

sindaco della città nella seconda metà degli anni '70, ricorda la scelta di Sanguineti di «fare la sua parte», come consigliere comunale, in una fase in cui Genova era aggredita da una crisi durissima, con il porto deserto e le grandi industrie a partecipazione statale in smobilitazione, con conseguenze sconvolgenti sulla coesione sociale della città. È stato citato in questi giorni l'articolo che Sanguineti scrisse sull'*Unità* il 26 giugno 1977: «A Sciascia, dal Consiglio comunale di Genova», nel quale rivendicava, gramscianamente, il suo «piccolo» ruolo di «sentinella» sul fronte della battaglia democratica, in un momento in cui il terrorismo minacciava lo Stato e intellettuali come lo scrittore siciliano, ed Eugenio Montale, non ritenevano che valesse la pena impegnarsi per difendere una «Repubblica fradicia». Ho avuto in quegli anni – cronista di questo giornale – la fortuna di conoscere e di affezionarmi a Sanguineti proprio durante le lunghe sedute notturne del Consiglio comunale di Genova. Molte istruttive chiacchierate, e poi anche il «sì» di Edoardo alla proposta di tenere una rubrica settimanale sulle pagine locali dell'*Unità*, intitolata – un'altra citazione gramsciana – «sotto la Lanterna». Direi che, al di là della sua

### Un documentario Di Rai Educational E sui muri della città proiettati i suoi versi

dimensione cosmopolita (forse lui avrebbe detto «internazionalista»), c'era una cifra «genovese» nella sua personalità, fatta di estremo rigore culturale, di misura, e insieme di spudorato sovversivismo. In *Postkarten* si riportano giudizi che parlano di «eleganza e leggerezza» per l'uomo che rimpiangeva di «non essere diventato un ballerino» e che non esitava, anche recentemente, a predicare l'«odio di classe». Il commiato di Sanguineti in questo video – attraversato dalle musiche di Berio per *Laborintus* – è un verso ottimistico e come sempre ironico per il destino di un mondo globalizzato («un dappertutto ormai dovunque in cui ti manifesti e ti comunichi quando un po' tu ci riesci...») e per un «paradiso» molto materialisticamente immaginato: fare l'amore, al sole, e ben pieni di buon vino francese. ❖

## Così il signor B. ha ucciso anche la Repubblica delle lettere

— Parte da un'analisi negativa, pessimistica della società italiana l'ultimo libro di Antonio Tricomi, *La Repubblica delle Lettere. Generazioni, scrittori, società nell'Italia contemporanea* (Quodlibet, pagine 560, euro 34,00). Un volume di critica letteraria, composto da alcuni capitoli dedicati ad altrettanti autori che hanno reso grande la letteratura italiana dell'ultimo mezzo secolo: Pier Paolo Pasolini, Paolo Volponi, Luciano Bianciardi. Scrittori nei quali è stato centrale un certo grado di «contestazione» dei mali e delle storture del tessuto civile e culturale del nostro Paese anche quando magari si sono limitati a scattarne impietose istantanee. Per arrivare a scrittori più vicini a noi: Walter Siti, Eraldo Affinati, Roberto Saviano. La tesi di fondo di Tricomi – il lucido pessimismo da cui siamo partiti – è che l'idea di un progresso democratico (l'idea nella quale ha creduto la generazione dei genitori dell'autore, che ha 35 anni) sembra essere ormai decaduta. Non sono solo i 15 anni di berlusconismo politico che abbiamo alle spalle (sommati ai precedenti 20 di berlusconismo televisivo),

### L'analisi Di Alessandro Tricomi in un libro per Quodlibet

ma è anche il quotidiano tradimento di chi a parole professa etica e fede progressista e poi, nei fatti, commette, nell'orticello del proprio ambito professionale, le peggiori nefandezze. Al disgregarsi dell'idea di progresso democratico si aggiunge il declino di quella che un tempo si chiamava civiltà letteraria. Un'implosione, quest'ultima, che se non è conseguenza meccanica della prima, tuttavia nella prima trova in parte spiegazione, riflettendone diverse dinamiche. Così l'autore spiega l'intento del suo suggestivo volume: «È un libro non di certezze, ma di ossessioni storiografiche e di narrazioni culturali che, per salti e per strappi, prova a ritagliare un itinerario di senso dall'ormai ampia parabola della democrazia italiana, affidandosi ai resoconti e alle analisi che di quella traiettoria ci hanno regalato alcuni scrittori del presente e del recente passato». Va apprezzato lo spirito appassionato di Tricomi, per il quale la letteratura non rappresenta un arido oggetto di studio, bensì qualcosa di vivo e vitale.

**ROBERTO CARNERO**

### L'associazione Nel nome di Collodi e del suo Pinocchio

**Made in Italy** Studiare e promuovere «Le avventure di Pinocchio» - il libro più tradotto al mondo dopo la Bibbia e il Corano - scritto dal fiorentino Collodi (pseudonimo di Carlo Lorenzini, 1826-1890) con l'individuazione di percorsi storici attribuiti ai racconti dello scrittore.

Ma al tempo stesso, operare per la riqualificazione architettonica, sociale ed economica del quartiere di San Lorenzo, proprio là dove è nato Lorenzini, al civico 21 di via Taddea a Firenze.

Questi, e non solo, sono gli obiettivi dichiarati dell'Associazione Culturale Pinocchio di Carlo Lorenzini, costituitasi di recente, presieduta da Monica Baldi, con Lionardo Ginori presidente onorario.

L'Associazione si prefigge inoltre di promuovere, attraverso la diffusione del personaggio di Pinocchio, le cui avventure furono raccolte in volume nel 1883, e delle vicende umane e librarie del suo «babbo» «l'eccellenza produttiva italiana».

che Antonio Pigafetta fece del primo viaggio intorno al mondo (compiuto dal 1519 al 1522); c'è un'antologia di scritti di Carlo Cattaneo sulla civiltà e la democrazia; c'è una nuova traduzione del trattato di Beccaria *Dei delitti e delle pene* (essenziale per un paese in cui vige ancora la pena di morte!).

### I «NOVISSIMI»

Ma ci si avvicina anche al Novecento, con una raccolta di racconti di Aldo Palazzeschi, mentre si arriverà a toccare la neoavanguardia con una prossima traduzione dell'antologia dei Novissimi, ecc. Solo alcuni esempi, questi, di un catalogo che non intende offrire «doppioni» di cose già ben circolanti al di là dell'Oceano, ma che fa vivere il senso della nostra cultura nel suo respiro internazionale, nella sua forza di conoscenza e di esperienza: quella forza che nei secoli si è affermata in forme molteplici ed eterogenee, che ha affermato il valore dell'essere italiano, quanto distante, ahimè, dall'immagine meschina, ridicola, deprimente che al mondo danno i nostri attuali governanti. ❖

## ANTEPRIME



Angelina Jolie e Johnny Depp nel nuovo film «The Tourist»

→ **Il regista** è Florian Henckel von Donnersmarck, firma del bellissimo «Le vite degli altri»

→ **«The tourist»** è uno spot turistico su una terrificante città da cartolina che cita Hitchcock

# Depp e Jolie «turisti» a Venezia

## Una corazzata pazzesca...

**Trama improbabile, una laguna da oleografia e la diva Angelina che non arriva alla conferenza stampa. Depp scherza sulla scena della doccia: l'ho girata con De Sica. In effetti, Christian, nel film, c'è...**

**ALBERTO CRESPI**  
ROMA

La buona notizia è che Venezia ha un nuovo aeroporto. In una scena di *The Tourist* che è già oggetto di culto, i cattivi che danno la caccia a Johnny Depp sbarcano da un aereo privato, percorrono a piedi la pista e montano su un motoscafo. Stacco

(è la vecchia tecnica del campo & controcampo): il motoscafo si stacca dall'attracco ed è già nel bacino di San Marco, diretto alla Riva degli Schiavoni. Praticamente la pista d'atterraggio è sull'isola di San Giorgio: comodo.

*The Tourist* è il nuovo film di Florian Henckel von Donnersmarck. Dietro questo nome chilometrico che ricorda le operette di Léhar e i film alpini di Stroheim si nasconde il regista di *Le vite degli altri*, pellicola sulla Rdt che ha giustamente fatto incetta di premi. *Le vite degli altri* era un gioiello. *The Tourist* è, come diceva Fantozzi, una boiata pazzesca. Ora la grande domanda è: qual è il

vero Florian eccetera? Risponderà il terzo film, fin d'ora attesissimo. Per il momento possiamo dire, con facile gioco di parole, che *The Tourist* è un film turistico. Racconta una terrifi-

**A proposito di Keith Depp: smetterò di imitare Richards quando lo diventerò**

cante Venezia da cartolina, sfondo di un thriller bancario con risvolti da spy-story internazionale. Angelina Jolie è un'agente sotto copertura che dovrebbe incastrare un tizio che ha

rubato quasi 800 milioni di sterline al fisco britannico. Il problema è che la copertura ha funzionato troppo bene: Angelina si è innamorata del ladrone e fa il doppio gioco. Dopo aver depistato gli sbirri in quel di Parigi, la fanciulla monta su un treno per Venezia alla Gare du Lyon. Il suo boss/amante le ha ordinato di creare un diversivo: aggancia un tipo che mi somigli e fai credere a quelli che ti seguono che sono io. Se pensate che questo incipit zoppichi, dovrete vedere cosa succede nel film: Angelina abborda Johnny Depp, lo trascina al vagone ristorante e poi se lo rimorchia nell'hotel di lusso dove il miliardario in contumacia le ha riservato



una suite. La scena è un chiarissimo «omaggio» a *Intrigo internazionale*, dove Eva Marie-Saint abborda Cary Grant più o meno nello stesso modo: se nel paradiso dei registi organizzano proiezioni dei nuovi film, Alfred Hitchcock passerà presto a vie di fatto, tirando le lenzuola a von Donner-smarck nelle sue notti solitarie.

#### EN ATTENDANT ANGELINA

La visione di questo gioiellino si è svolta ieri in una Roma intirizzita dal freddo e ancora sotto shock per gli scontri del pomeriggio precedente. A queste tragedie si è aggiunta l'odissea di Angelina Jolie: attesa più dell'Immacolata, per una conferenza stampa che prometteva di essere super-sexy - lei e Depp insieme, scusate se è poco -, la ragazza non è arrivata in tempo a causa di un problema tecnico al suo aereo (forse voleva atterrare direttamente nel Colosseo). La conferenza stampa, prevista nel primo pomeriggio, è stata spostata alle 16.15. Poi la presenza della Jolie è stata definitivamente smentita. In tutto questo, quei due poveracci di Johnny Depp e del regista si giravano i pollici, in attesa della Diva. Alla fine hanno parlato loro. E von Donner-smarck ha dovuto dare spiegazioni sull'ormai leggendaria doccia di Angelina. I soliti gossip in internet giuravano infatti che ci sarebbe stata, nel film, una scena di nudo integrale. Nulla di tutto ciò: «Mi dispiace, la scena non è mai stata girata. L'indiscrezione non è vera». Qualcuno gli fa notare che tutto nasce da una sua intervista: «L'ho detto io? Allora sarà vero... tu ne sai qualcosa, Johnny?». E Depp, al suo fianco, scherza: «Certo. È la scena della doccia in cui siamo io e Christian De Sica, vero?». Ovviamente non c'è nemmeno questa. C'è, invece, De Sica, come altri attori italiani (Neri Marcoré, Nino Frassica, Alessio Boni, Giovanni Esposito, Raoul Bova) coinvolti in piccoli ruoli nella parte veneziana del film. A proposito: «Trascorrere 4-5 mesi della tua vita a Venezia è un dono incredibile - dice Depp -. Avevamo solo un problema: i paparazzi. Angelina è veramente troppo popolare. Ma la città è così piena di magia che la vivevo tra le dieci di sera e le due del mattino».

Chicca finale, su Keith Richards (il chitarrista dei Rolling Stones è l'ispirazione del capitano Sparrow, il personaggio di Depp nella saga dei *Pirati dei Caraibi*): «Smetterò di imitare Keith Richards quando diventerò Keith Richards». Auguri Johnny, Keith ha vissuto molte vite per diventare quello che è... ♦



Messina dopo il terremoto del 1908

#### Il colloquio

## Ugo Gregoretti: «Vi racconto il film sul sisma di Messina»

**Il regista** premiato al festival «Cinema &/è» a Terni in Sicilia per un lavoro collettivo sul terremoto del 1908 «Tra cinismo e burocrazia, sembra l'Italia di oggi»

GABRIELLA GALLOZZI

ROMA  
ggallozzi@unita.it

È stato il primo a mostrare la catena di montaggio in un film. Era il '62, infatti, quando il giovane Ugo Gregoretti raccontò la fabbrica nel suo film d'esordio: *I nuovi angeli*, viaggio tra i ventenni dell'Italia del boom economico. Da allora il mondo del lavoro è stato un tema che ha spesso attraversato il suo cinema, anche frontalmente (*Apollon*, *Contratto*, *Omicron*). Dunque non poteva esserci premio più ad hoc di quello che Ugo Gregoretti riceverà per il suo «lavoro nel cinema» sabato prossimo a Terni nell'ambito del festival diretto da

Steve Della Casa, «Cinema &/e lavoro», in corso fino al 19 dicembre. «Per l'ironia e l'intelligenza con cui ha parlato di lavoro nel cinema e sempre dalla parte giusta», si legge nella motivazione del premio. Costanti del suo modo di guardare la realtà, è vero. Ancora oggi che il suo «lavoro nel cinema», continua. L'ottantenne Ugo Gregoretti, infatti, è attualmente sul set di un nuovo film dedicato al terremoto di Messina del 1908. Quattro episodi che saranno firmati, oltre a lui, da Citto Maselli, Carlo Lizzani e Nino Russo. Produce la Paco film, quella dei fortunati *Cover Boy* e *Basilicata coast to coast*.

**Slittamenti temporali** «Si tratta di un progetto - spiega Gregoretti -

che era nato per celebrare il centenario del terremoto nel 2008. Poi per tutta una serie di problemi è saltato. Ma alla fine si è deciso di farlo lo stesso». Per il suo episodio, racconta, ha trovato ispirazione in un reportage di Giovanni Cena, «scrittore e socialista umanitario a lungo compagno di Sibilla Aleramo». Lo scritto fu pubblicato su *Nuova Antologia*, un mese dopo la scossa «ed è il primo esempio di grande reportage italiano. Così ho preso il testo e l'ho trasformato in copione, facendo volutamente il verso al reportage di denuncia della tv di oggi, ma tutto in abiti ottocenteschi». E attraverso la voce narrante del giovane Paolo Briguglia che racconterà il punto di vista dello scrittore di fronte al disastro.

**L'attualità dei disastri** «Quello che colpisce - prosegue Gregoretti - è la straordinaria analogia con l'oggi. «Noi di grande abbiamo solo le disgrazie» annotava il nostro scrittore, parlando di sprechi monumentali, elezioni anticipate e di soccorsi che non arrivavano». Non fosse stato per le navi della flotta russa ed inglese nel Mediterraneo, i terremotati di Messina sarebbero morti di fame, sottolinea ancora il regista. «La burocrazia sommata al cinismo - spiega ancora - anche all'inizio del secolo scorso erano rappresentative del carattere italiano, della società. Ieri come oggi».

**Ironia e classe operaia** Caratteristiche che Ugo Gregoretti in tanti anni di cinema, televisione e teatro, ha sempre saputo raccontare da grande maestro. Come fa anche nel riportare aneddoti e ricordi della sua vita. Ripensando all'*Apollon*, per esempio il suo film del '68 sull'occupazione di una tipografia romana, diventata allora simbolo stesso di tutte le lotte operaie. «L'*Apollon* era l'unico isolotto di lotta di classe a Roma - ricorda ironico il regista - così tutti la occupavano ogni giorno: artisti, intellettuali, politici. E tutti volevano dettare la linea agli operai che non avevano alcuna intenzione, però, di lasciarsi fare». Il giovanissimo Gregoretti arrivò lì al settimo mese di occupazione. «Il padrone aveva organizzato un fallimento pilotato - ricorda ancora - e la battaglia durò ad oltranza. Quando io arrivai fui l'unico a non pretendere di dirigere la lotta, l'occupazione del palazzo d'inverno. Quindi riuscii a raccontare di quell'occupazione ed il film ebbe lunga vita in quelli che un tempo erano i circuiti alternativi». Oggi l'*Apollon* si può trovare in dvd, come pure lo storico *Omicron*. ♦

## VECCHIE LEONESSE

→ **Lo spettacolo** Piccole storie ispirate ai racconti dell'autrice de «Il mare non bagna Napoli»

→ **In scena** A Milano al teatro dell'Elfo Puccini dove replicherà per tutte le feste fino al 9 gennaio

# Paolo Poli in mezzo al mare con le storie di Anna Maria Ortese

A 81 anni il «ragazzo» Paolo Poli racconta l'Italia attraverso storie di gente minima con ironia beffarda, canzonette e vorticosi cambi di costume, sullo sfondo di multicolori mondi di cartapesta firmati da Luzzati.

**MARIA GRAZIA GREGORI**

MILANO

Forse solo un «ragazzo» di 81 anni come Paolo Poli, può raccontarci l'Italia attraverso piccole storie di gente minima, vissute nel corso degli anni, con un'ironia beffarda e perfino familiare che non rinuncia però a svelare gli altarini del perché e del percome: i colpevoli silenzi, l'accomodante «tanto non mi riguarda», l'illusione di essere più furbi degli altri, la vertigine di sapere fregare il prossimo... Non resta che sperare di vederlo ancora a lungo in scena a ricordarci questo nostro inquietante presente con la stessa risatina stranita, lo stesso stupore fintamente meravigliato di oggi.

**BOYS AND GIRLS**

Eccolo, dunque, Paolo Poli protagonista assoluto di *Il mare*, con i suoi 4boys4 che possono trasformarsi in girls con grande bravura e duttilità. Il palcoscenico della Sala Shakespeare dell'Elfo Puccini (dove replicherà per tutte le feste fino al 9 gennaio) è ampio, ampissimo e le multicolori, pittoriche scene di Emanuele Luzzati, i divertenti costumi di Santuzza Calì creano con estro piccoli mondi di cartapesta, contenitori ideali per queste storie ispirate ai racconti di Anna Maria Ortese raccolti in *Il mare non bagna Napoli* dove il quotidiano anche più inquietante, anche più tragico può essere raccontato con una compassione mai sbandierata. Ispirandosi proprio ai racconti dell'Ortese che descrivono una so-



Paolo Poli in scena a Milano



## OPERA NOVA

→ **La trama** Un uomo ha il compito di «uccidere» le parole desuete

→ **La partitura** Invenzioni sonore molto varie con grandi pagine corali

# Ambrosini e il «killer di parole» Un ludodramma in musica

**Alla Fenice di Venezia è andata in scena con successo la nuova opera di Claudio Ambrosini, «Il killer di parole» ispirata da un'idea di Pennac. Persuasiva la direzione di Andrea Molino, brava Sonia Visentin e il coro.**

**PAOLO PETAZZI**  
VENEZIA

Non solo il linguaggio, l'umanità stessa si impoverisce quando da un dizionario si cancella una parola poco usata per far posto a un neologismo: lo sa bene il protagonista della nuova opera di Claudio Ambrosini (1948) *Il killer di parole*, in scena con molto successo alla Fenice di Venezia, che la aveva commissionata quando l'autore aveva ricevuto il meritato «Leone d'oro per il presente» 2007. Il «Killer» ha il compito di «uccidere» le parole desuete espungendole dal dizionario; ma lo svolge con lentezza e a malincuore. È un perdente, come gli rinfaccia l'efficiente e arida moglie, e un sognatore: quando fallisce con il dizionario, gli si affida il compito di salvare documenti di lingue in via di estinzione. Ma gli vengono dati sempre gli stessi nastri, cancellati a ogni registrazione. La sua ribellione resta sospesa allo scadere della mezzanotte, quando dovrebbe instaurarsi una «lingua unica».

Claudio Ambrosini ha scritto il libretto prendendo spunto da un'idea di Daniel Pennac. Intorno al soggetto, ricco di molte possibili suggestioni e attualissimo in tempi di globalizzazione, il testo costruisce una azione, come in una favola ironica e leggera (si chiama «ludodramma», anche se non c'è nulla di comico e poco di giocoso), che però si rivela meno agile e lieve di quanto potrebbe essere. Rispetto ad altre esperienze teatrali di Ambrosini, *Il killer di parole* sembra assomigliare di più a una vera e propria opera, surreale e ironica. La scrittura orchestrale è sempre affascinante: un succedersi incalzante di invenzioni sonore di grande va-

rietà, ma sempre segnate dalla personalità del compositore. L'orchestra definisce anche in senso teatrale un clima particolarissimo, con grandi pagine corali (bravo il coro della Fenice istruito da C. M. Moretti); ma la vocalità solistica funziona meglio nel virtuosismo acido e quasi da bambola meccanica della cinica Moglie del Killer (la brava Sonia Visentin) che nei personaggi positivi,

il malinconico protagonista (Roberto Abbondanza) o il figlio (Mirko Guadagnini), dove si rischia l'ovvietà del declamato. Validi gli altri interpreti, persuasiva la direzione di Andrea Molino. Molto pertinente, nella freschezza e nel gusto surreale lo spettacolo creato da Francesco Micheli, con scene di Nicolas Bovey e costumi di Carlos Tieppo. ♦

cietà dura, una povertà difficile da sopportare ma non priva di umanità e mescolandoli con altri, Poli ha costruito con *Il mare*, un suo modo del tutto personale di ricordare un ampio spicchio dei 150 anni dall'Unità d'Italia fra canzoni dai doppi e tripli sensi, battute fulminanti, gesti inequivocabili e inequivocabili ammicchi scegliendosi quel periodo che da sempre gli è congeniale.

### L'ITALIA DA BERE

Che poi sono gli anni fra i Trenta e i Settanta: dall'affermarsi del fascismo e dell'idea di un nostro inarrestabile grande destino alla guerra fino al ripiegamento di una società che si pensava «da bere» e che invece era piuttosto da dimenticare e dove le ingiustizie sociali, la diversità nei modi di vivere e i privilegi apparentemente intoccabili segnavano (e ahinoi continuano a segnare) la vita degli uomini. Cambiando con velocità da Fregoli abiti e addirittura sesso, Poli riempie i suoi personaggi, quasi sempre femminili, di un'umanità stralunata e inquietante, di una delicata comprensione, ma senza identificazione. Una prova commovente per rigore di stile, per la qualità dell'approccio, per tenuta e inventiva che la bravura dei quattro compagni di viaggio - Mau-

### MELODIE ROMANE

**Melodie Romanes», show dedicato alla tradizione culturale romana con storie, melodie e narrazioni satiriche. di e con Paolo Gatti va in scena lunedì 20 dicembre al Piccolo Eliseo di Roma.**

ro Barbiero, Fabrizio Casagrande, Alberto Gamberini, Giovanni Sinscalco -, accompagna con misura raccontando di infanzie infelici, amori perduti, povertà senza luce, come un viatico serio anche se detto con la consueta leggerezza.

L'esibizione di Poli, punteggiata da canzoni che vanno dalle melodie esotiche del ventennio a *C'è una chiesetta amor*, da *Si fa ma non si dice* a *Come prima* si snoda con leggerezza, ironia e intelligenza in ogni parola, in ogni nota, in ogni parrucca cambiata, nei turbanti e nei cappelli e negli straordinari bis finali, che da soli valgono tutto lo spettacolo fra poesie, strizzatine d'occhio, che vivono grazie alla sua intelligenza, al suo approccio inimitabile. ♦



**Le notizie sono preziose  
ma noi non facciamo  
i preziosi**

info@asca.it  
 02 7899 8111  
 02 7899 8111

**asca** |  
agenzia stampa quotidiana nazionale

## ANNOZERO

RAIDUE - ORE: 21:05 - RUBRICA  
CON MICHELE SANTORO

## MONA LISA SMILE

RAITRE - ORE: 21:05 - FILM  
CON JULIA ROBERTS

## C'ERA UN CINESE IN COMA

RETE 4 - ORE: 21:10 - FILM  
CON BEPPE FIORELLO

## FOCUS UNO

ITALIA 1 - ORE: 21:10 - SHOW  
CON GIULIO GOLIA

## Rai 1

**06.00** Euronews. News  
**06.10** Quark Atlante - Immagini dal pianeta. Documentario.  
**06.30** TG1. News.  
**06.45** Unomattina. Rubrica.  
**10.00** Verdetto Finale. Rubrica. Conduce Veronica Maya  
**11.00** TG 1. News  
**11.05** Occhio alla spesa. Rubrica. Conduce Alessandro Di Pietro  
**12.00** La prova del cuoco. Show. Conduce Antonella Clerici  
**13.30** TELEGIORNALE. News  
**14.00** TG1 Economia. News.  
**14.10** Bontà loro. Rubrica.  
**14.40** Se... a casa di Paola. Rubrica.  
**16.10** La vita in diretta. Rotocalco. Con Lamberto Sposini Mara Venier.  
**18.50** L'Eredità. Gioco. Conduce Carlo conti.  
**20.00** TELEGIORNALE. News  
**20.30** Soliti ignoti. Gioco.

## SERA

**21.10** Don Matteo 7. Serie Tv. Con Terence Hill, Nino Frassica, Simone Montedoro.  
**23.30** Porta a Porta. Rubrica. Conduce Bruno Vespa.  
**01.10** TG1-NOTTE. News.  
**01.55** Sottovoce. Rubrica.  
**02.25** Rai Educational - Fuoriclasse canale Scuola-Lavoro Rubrica.

## Rai 2

**06.00** The Love Boat. Serie Tv.  
**09.45** Rai Educational Rubrica.  
**10.00** Tg2punto.it. Rubrica.  
**11.00** I Fatti Vostri. Rubrica. Con Giancarlo Magalli, Adriana Volpe, Marcello Cirillo  
**13.00** TG 2 - GIORNO. News  
**13.30** TG 2 Costume e Società. Rubrica.  
**13.50** Medicina 33. Rubrica.  
**14.00** Pomeriggio sul 2. Rubrica.  
**16.10** La signora in giallo. Telefilm. Con Angela Lansbury  
**17.00** Numb3rs. Telefilm. Con David Krumholtz  
**17.45** TG 2 Flash L.I.S.. News.  
**17.50** Rai TG Sport. News  
**18.15** TG 2. News  
**18.45** Law & Order. Telefilm.  
**19.35** Squadra Speciale Cobra 11. Telefilm.  
**20.25** Estrazioni del lotto. Gioco  
**20.30** TG2 - 20.30. News

## SERA

**21.05** Annozero. Rubrica. Conduce Michele Santoro.  
**23.20** TG 2. News.  
**23.35** Rai 150 anni - La Storia siamo noi. Rubrica.  
**00.35** Magazine sul 2. Rubrica  
**01.10** TG Parlamento. News  
**01.20** Squadra Speciale Lipsia. Telefilm

## Rai 3

**06.01** Rassegna stampa. News  
**07.00** TGR Buongiorno Italia. Rubrica.  
**07.30** TGR Buongiorno Regione. Rubrica.  
**08.00** La Storia siamo noi. Rubrica.  
**08.50** Dieci minuti di... Rubrica.  
**09.00** FIGU. Rubrica.  
**09.05** Agorà. Rubrica.  
**11.00** Apprendere. Rubrica.  
**12.00** TG3 - Rai Sport Notizie Rubrica.  
**12.25** TG 3 Fuori TG.  
**12.45** Le storie - Diario italiano. Rubrica.  
**13.10** Julia. Telefilm.  
**14.00** TG Regione / TG 3  
**14.50** TGR Leonardo.  
**15.05** La strada per Avonlea. Telefilm.  
**15.50** TG 3 GT Ragazzi.  
**16.00** Cose dell'altro Geo. Rubrica.  
**17.40** Geo & Geo. Rubrica.  
**19.00** TG 3 / TG Regione  
**20.00** Blob. Attualità  
**20.10** Seconde chance. Telefilm.  
**20.35** Un posto al sole. Soap Opera

## SERA

**21.05** Mona Lisa Smile. Film commedia (Usa, 2003). Con Julia Roberts, Julia Stiles. Regia di Mike Newell  
**23.10** Parla con me. Talk show. Conduce Serena Dandini  
**24.00** TG3 Linea notte  
**01.10** Rai Educational Rubrica.  
**01.40** La Musica di Raitre. Rubrica.

## Rete 4

**06.25** Media shopping. Televendita  
**06.55** Charlie's angels. Telefilm  
**07.55** Starsky e Hutch. Telefilm.  
**08.50** Hunter. Telefilm.  
**10.15** Carabinieri. Telefilm.  
**11.30** Tg4 - Telegiornale  
**12.00** Vie d'Italia - Notizie sul traffico. News  
**12.02** Wolff un poliziotto a Berlino. Telefilm.  
**12.55** Detective in corsia. Telefilm  
**13.50** Il tribunale di forum - Anteprima. Rubrica  
**14.05** Il tribunale di forum. Rubrica.  
**15.10** Hamburg distretto 21. Telefilm.  
**16.15** Sentieri. Soap Opera.  
**16.27** Ciclone sulla giamaica. Film avventura (Gran Bretagna, 65). Con Anthony Quinn, James Coburn.  
**18.55** Tg4 - Telegiornale  
**19.35** Tempesta d'amore. Telefilm  
**20.30** Walker texas ranger. Telefilm.

## SERA

**21.10** C'era un cinese in coma. Film commedia (Italia, 2000). Con Carlo Verdone, Beppe Fiorello, Marit Nissen. Regia di Carlo Verdone  
**23.30** Uefa Europa League Rubrica  
**00.20** Birthday girl. Film commedia (GB, 2000). Con Nicole Kidman, Ben Chaplin.

## Canale 5

**06.00** Prima pagina  
**07.57** Meteo 5. News  
**07.58** Borse e monete. News  
**08.00** Tg5 - Mattina  
**08.40** Mattino cinque. Show. Conduce Federica Panicucci, Paolo Del Debbio  
**11.00** Forum. Rubrica.  
**13.00** Tg5  
**13.39** Meteo 5. News  
**13.41** Beautiful. Soap Opera.  
**14.07** Grande fratello pillole. Reality Show  
**14.10** Centovetrine. Soap Opera.  
**14.45** Uomini e donne. Talk show  
**16.15** Amici. Reality Show  
**16.55** Pomeriggio cinque. Show.  
**18.50** Chi Vuol essere milionario. Gioco  
**20.00** Tg5  
**20.30** Meteo 5. News  
**20.31** Striscia la notizia la Voce dell'improvvidenza. Show. Conduce Ezio Greggio, Enzo Iacchetti

## SERA

**21.10** Finale media friends cup. Show  
**23.45** Matrix. News. Conduce Alessio Vinci  
**01.29** Tg5 - Notte  
**01.59** Meteo 5 notte.  
**02.00** Striscia la notizia. Show  
**02.41** Uomini e donne. Talk show  
**04.10** Amici. Reality Show

## Italia 1

**06.10** Willy, il principe di bel-air. Situation Comedy  
**10.30** Terminator: the Sarah Connor chronicles. Telefilm.  
**11.25** Heroes. Telefilm.  
**12.25** Studio aperto  
**13.00** Studio sport. News  
**13.40** Cotto e mangiato - Il menu' del giorno. Rubrica  
**13.50** I Simpson. Telefilm.  
**14.20** My name is Earl. Miniserie.  
**14.50** Camera cafe'. Situation Comedy.  
**15.30** Camera cafe' ristretto. Situation Comedy.  
**15.40** One piece tutti all'arrembaggio. Cartoni animati.  
**16.10** Sailor moon. Cartoni animati.  
**16.40** Il mondo di Patty. Telefilm.  
**17.35** Ugly Betty. Miniserie.  
**18.30** Studio aperto  
**19.00** Studio sport. News  
**19.30** I Simpson. Telefilm.  
**19.55** Big bang theory. Situation Comedy.  
**20.30** Trasformat. Gioco.

## SERA

**21.10** Focus Uno. Show  
**24.00** American Pie - Il matrimonio. Film commedia (USA, 2003). Con Jason Biggs, S. William Scott, Alyson Hannigan.  
**02.00** Studio aperto - La giornata  
**02.15** Media shopping. Televendita  
**02.30** Cinque in famiglia. Miniserie.

## La 7

**06.00** Tg La 7 / Meteo / Oroscopo / Traffico  
**07.00** Omnibus. Rubrica.  
**09.55** (ah)Piroso. Rubrica. Conduce Antonello Piroso  
**10.50** Life. Rubrica.  
**11.25** Movie Flash. Rubrica  
**11.30** Ultime dal cielo. Telefilm.  
**12.25** Movie Flash. Rubrica  
**12.30** Avvocati in divisa. Telefilm.  
**13.30** Tg La 7. News  
**13.55** La regina d'Africa. Film (USA, 1951). Con Humphrey Bogart, Katharine Hepburn, Robert Morley. Regia di J. Huston  
**15.55** Movie Flash. Rubrica  
**16.00** Atlantide - Storie di uomini e di mondi. Rubrica. Conduce Natasha Lusenti  
**18.00** Mac Gyver. Telefilm.  
**19.00** The District. Telefilm.  
**20.00** Tg La 7  
**20.30** Otto e mezzo. Rubrica. Conduce Lilli Gruber

## SERA

**21.10** Turbolenze - La paura è nell'aria. Film (USA, 1997). Con Ray Liotta, Lauren Holly. Regia di Robert Butler  
**23.45** Tg La 7  
**23.55** Victor Victoria. Rubrica. "Replica". Conduce Victoria Cabello  
**01.10** Prossima fermata. Rubrica. Conduce Federico Guiglia

## Sky Cinema 1 HD

**21.00** Romanzo criminale 2 - Ep. 9. Telefilm.  
**22.00** Romanzo criminale 2 - Ep. 10. Telefilm.  
**23.10** La prima cosa bella. Film drammatico (ITA, 2009). Con M. Ramazzotti V. Mastandrea. Regia di P. Virzi

## Sky Cinema Family

**21.00** SDF - Street Dance Fighters. Film drammatico (USA, 2004). Con Omarion M. Houston. Regia di C. Stokes  
**22.40** Glitter - Quando nasce una star. Film musicale (USA, 2001). Con M. Carey M. Beesley. Regia di V. Curtis-Hall

## Sky Cinema Mania

**21.00** Cheri. Film sentimentale (GBR/GER, 2009). Con M. Pfeiffer K. Bates. Regia di S. Fears  
**22.40** Sette anime. Film drammatico (USA, 2008). Con W. Smith R. Dawson. Regia di G. Muccino

## Cartoon Network

**19.35** I combattenti di Bakugan: Nuova Vestronia.  
**20.00** Ben 10: Forza Aliena.  
**20.25** Leone il cane fifone.  
**20.50** Le avventure di Billy & Mandy.  
**21.15** Mucca e Pollo.  
**21.40** Star Wars: Clone Wars.

## Discovery Channel HD

**18.00** River Monsters. Documentario.  
**19.00** Factory Made. Documentario.  
**20.00** Top Gear. Documentario.  
**21.00** Top Gear. Documentario.  
**22.00** Deadliest Catch. Documentario.  
**23.00** Miti da sfatare. Documentario.

## Deejay Tv

**18.30** Deejay News Beat. Musicale  
**19.30** Deejay TG  
**19.35** Shuffolato. Musicale  
**19.50** Pop-App. Musica  
**20.30** Via Massaena. Rubrica  
**21.00** Jack on tour. Musicale  
**22.00** Deejay Chiama Italia Musicale.

## MTV

**16.00** My TRL Video. Musicale  
**17.00** Only Hits. Musica  
**19.00** MTV News. News  
**19.05** The Hills. Telefilm  
**19.30** Speciale MTV News. News  
**20.00** Jersey Shore. Telefilm  
**21.00** Greek. Serie Tv.  
**23.00** If you really knew me. Show.



STAVOLTA  
C'È  
DI PIÙ

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

**A**vanti c'è posto nel governo Scilipoti. Il manovratore Berlusconi non ha vergogna, anche se ben pochi, perfino tra i suoi votanti, come hanno testimoniato i sondaggi di Ballarò, credono che i voti alla Camera si siano spostati per convinzione politica. E nemmeno per trasformismo. Stavolta c'è di più. E già il boss può cantare la nota canzone sanremese *Si può dare di più*, in vista del nuovo placcaggio ad uomo. O a donna. Infatti, martedì abbiamo visto, da un lato la partecipazione coraggiosa

di tre onorevoli mamme e dall'altro il vergognoso cambio di voto, o voto di scambio, di due ex finiane. Il loro accasarsi nella maggioranza ha provocato perfino una rissa, durante la quale un gruppo di leghisti (praticamente una ronda padana) ha aggredito alcuni avversari. Squallore superato soltanto da un senatore che (non inquadrato dalle telecamere, ma registrato da affidabili cronisti) ha rivolto a Fini il più volgare gestaccio. Il solito Gasparri insuperabile, come il tonno. ♦

Pillole

AD ERCOLANO RIVIVE LA «SCHOLA ARMATURARUM»

La «Schola Armaturarum» di Pompei, andata distrutta lo scorso 6 novembre, rivivrà virtualmente presso il Mav di Ercolano. A inaugurare la nuova installazione del Museo archeologico virtuale, domani, saranno il presidente della Provincia di Napoli, Luigi Cesaro, e il presidente della Fondazione Cives, Gaetano Daniele.

TRECCANI, ANCORA UN GIORNO DI SCIOPERO

Anche oggi sciopero alla Treccani. I lavoratori di uno dei simboli più noti della cultura italiana si astengono dal lavoro già da ieri. Nel mirino il management dell'Istituto dell'Enciclopedia Italiana, guidata dal 2003 dall'amministratore delegato Franco Tatò, criticato per la mancanza, da anni, di un piano editoriale e industriale. E una recente intervista del presidente Giuliano Amato.

VENDITTI FESTEGGIA IL NATALE CON 4 CONCERTI

Regali di Natale non è solo l'ultimo brano di Antonello Venditti tratto dall'album *Dalla pelle al cuore*, ma è anche il titolo delle quattro serate che il cantautore romano dedica a Roma: il 25, 27, 29 e 31 dicembre, Auditorium Parco della Musica.



Il viaggio spaziale di Paolo Nespoli

**LA MISSIONE** ■ Paolo Nespoli è il primo astronauta italiano a partire alla volta della Stazione Spaziale Internazionale per una missione di lungo periodo: 154 giorni. Dal cosmodromo russo di Baikonur, in territorio kazako, la «Soyuz Tm-20» si è staccata dalla terra ieri sera per viaggiare due giorni nello spazio, prima di raggiungere la propria meta.

NANEROTTOLI

Tutti moderati

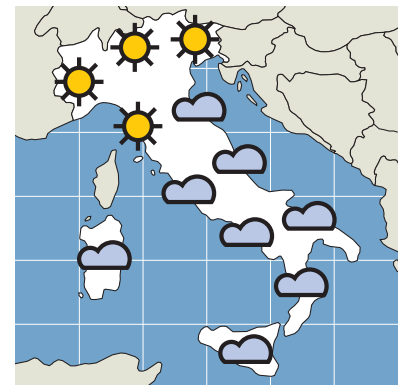
Toni Jop

**C**aspita, qui in Italia non nasce niente che prima di uscire dalla sala parto non dichiarari moderazione. È accaduto ieri con la formazione di questo nuovo centro

che tiene assieme i pezzi di una civile diaspora politica, da Fini a Casini etc. Dicono che si rivolgono ai moderati. Affare fatto. Lo volevano, lo desideravano, anche il premier e una parte non secondaria del centro-sinistra. Tutti moderati; anche Dell'Utri? Sì, anche Dell'Utri si presenta moderato, ma per saperne di più conviene chiedere a Casini che del cofondatore di Forza Italia è amico-amico. Tacabanda. Intendono con questo affermare che non sono

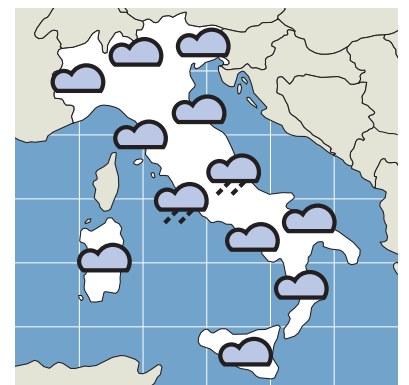
di sinistra – pace agli uomini di buona volontà – e nemmeno – sorpresa – di destra. Fini è un originale moderato di destra e ci tiene, invece Bondi visto in tv ha seguito le orme di Lupi e ha ribadito: non siamo di destra. Ma è l'effetto dello stesso tranquillante consumato dal suo capo ogni volta che appare sedato. Pardon, moderato. Anche Grillo e Cacciari giurano di non stare né a destra né a sinistra. Solo posti in piedi. ♦

Il Tempo



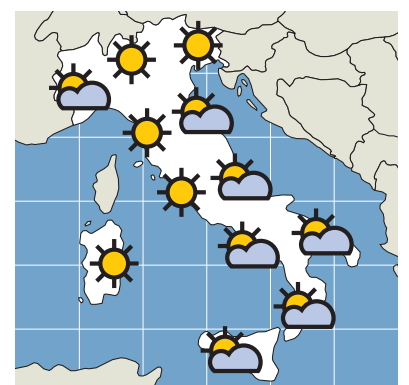
Oggi

**NORD** ■ Soleggiato, salvo residua nuvolosità in Emilia Romagna.  
**CENTRO** ■ Nuvoloso sulle Adriatiche con nevicate fino alla costa, nubi anche su Lazio e Sardegna; bello ma freddo altrove.  
**SUD** ■ Tempo perturbato su tutte le regioni, più asciutto sulla Campania.



Domani

**NORD** ■ Cielo nuvoloso su tutte le regioni.  
**CENTRO** ■ Peggiora con piogge e rovesci su tutte le regioni.  
**SUD** ■ Inizialmente discreto salvo rovesci tra Calabria e Sicilia. Peggiora sulle Tirreniche e in serata sulle Adriatiche.



Dopodomani

**NORD** ■ Cielo sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.  
**CENTRO** ■ Cielo sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.  
**SUD** ■ Cielo sereno o poco nuvoloso, qualche nuvola su Calabria e Sicilia.

→ **Mondiale per club** Tutto semplice contro i coreani: a segno Stankovic, Zanetti e Milito

→ **Adesso finale contro il Mazembe** Sneijder s'è infortunato, ma se i nerazzurri sono questi...

# 3-0, sembrava l'Inter: manca un passo alla vetta del mondo

**SEONGNAM** 0

**INTER** 3

**SEONGNAM:** Jung Sung Ryong, Ko Jae Sung, Cho Byung Kuk, Ognenovski, Hong Chul, Kim Sun Hwan, Molina, Jo Jae Cheol (23' Cheon), Choi Sung Kuk (23' st Song), Cho Dong Geon, Radoncic (43' st Kim).

**INTER:** Julio Cesar, Zanetti, Cordoba, Lucio, Chivu (34' st Santon), Stankovic, Cambiasso, Pandev, Sneijder (2' pt T.Motta), Eto'o, 22 Milito (31' st Muntari).

**ARBITRO:** Moreno (Panama)

**RETI:** nel pt 3' Stankovic, 32' Zanetti; nel st 28' Milito.

**NOTE:** angoli 5-4 per Seongnam. Recupero 2' e 3'. Ammoniti: Ognenovski per gioco falloso.

**ANDREA ASTOLFI**

sport@unita.it

Sabato contro l'incredibile Mazembe sarà l'Inter a giocarsi il titolo mondiale per club. Non è tornata la vera Inter, però è tornato Diego Milito, un gol, un assist, una presenza che darà fastidio a Eto'o probabilmente ma per Benitez è ossigeno puro. Il Seongnam è fragile come un fucello e il 3-0 finale rispecchia le distanze siderali tra le due squadre. Lo sforzo massimo dei coreani, comunque ben messi in campo e intraprendenti, produce mischie e tiri dalla distanza. Lo sforzo minimo dell'Inter tre gol. Il primo al terzo minuto, con Sneijder già ko per un sospetto stiramento e al termine di un'azione tambureggiante. Scambio tra Mili-

**L'infortunio di Sneijder**  
La squadra sudcoreana non impensierisce ma gioca troppo duro...

to ed Eto'o, martellamento centrale di Stankovic, buco immenso in mezzo ai due lenti centrali coreani e gol. Il vantaggio mitiga il senso di smarrimento conseguente all'uscita del fantasista olandese, ennesimo infortunio dell'anno, nell'occasione fondamentale della stagione.

La partita si mette nel modo migliore per una squadra che ha le

sue paure ma le nasconde dentro un match semplice. E comunque, la cavalleria d'assalto e i soldati migliori messi tutti in campo da Benitez danno l'impressione di una ritrovata consistenza per l'armata nerazzurra. Consistenza che in campionato non basterà probabilmente per riacchiappare il Milan, ma che in questo torneo per certi versi ridicolo eppure bellissimo basterà largamente. Abu Dhabi intanto applaude al 32' il raddoppio interista: palla in verticale, tacco di Milito, tiro secco di esterno destro di Javier Zanetti, l'uomo giusto, il simbolo.

Il calcio intimidatorio dei coreani, i due lungagnoni Radoncic e Ognenovski che non tirano indietro i gomiti, sono il segno più evidente della presenza del Seongnam in campo. Lucio litiga con tutti, intan-



Dalla panchina Marco Materazzi corre ad abbracciare Dejan Stankovic dopo il gol del serbo. Esulta anche Ivan Cordoba

## IL NAPOLI AVANZA IN EUROPA LEAGUE

**Cavani fa il miracolo**  
Steaua battuto all'ultimo minuto

Grazie a un gol di Cavani in pieno recupero il Napoli si è qualificato ai sedicesimi di finale dell'Europa League. La squadra di Mazzarri (ieri in tribuna perché squalificato) è l'unica formazione italiana che continua il cammino nella seconda manifestazione continentale. Ieri al San Paolo i romeni della Steaua di Bucarest hanno giocato una gara di puro contenimento e più volte sono stati sul punto di capitolare di fronte alle pressioni degli azzurri. Nel finale il maggior numero di emozioni: prima un colpo di testa di Maggio sfiora l'incrocio

dei pali dopo un'uscita a vuoto del portiere Tatarusanu, poi Cavani centra il palo con un tiro di destro da limite dell'area dopo un eccezionale controllo in corsa. Dopo una fase di grande nervosismo e di ripetuti scontri, quando sembrava ormai inevitabile lo 0-0 che avrebbe qualificato la Steaua, arriva il gol decisivo grazie a un colpo di testa di Cavani. Poco dopo espulso Cannavaro.

Inutile il successo del Palermo (1-0, rete all'84' di Munoz) a Losanna nel gruppo F. Oggi in campo la Juventus nel gruppo A (ore 19 contro il Manchester City, inglesi già qualificati assieme ai polacchi del Lech) e la Sampdoria nel gruppo I (ore 21,05 in casa del Debrecen, già qualificati gli olandesi del PSV Eindhoven e gli ucraini del Metalist).

Foto Ansa



to però guida con efficacia Cordoba e una squadra che Zanetti definisce «molto forte, a patto che sia al completo»: il gioco scivola via sereno, la partita è piuttosto noiosa, l'Inter è in totale controllo. Rischia solo su qualche pallone buttato nel mezzo - e qualche difficoltà su palla inattiva è evidente -, e poi c'è un bravo tiratore, il colombiano Mao Molina. Classiche preghiere nel deserto, ed è il caso, tra l'altro. La freddezza del pubblico di Abu Dhabi accende la nostalgia di altri tempi, del mitico pubblico dello stadio Nazionale di Tokyo, le trombette ronzanti nella notte italiana. Questo Mondiale per club è più completo e meno romantico. Un esperimento vincente e glaciale.

Il tocco del Principe arriva al 28' della ripresa: palla vagante sulla sinistra, Eto'o tira, Jung respinge, Milito prima manca il colpo di testa e poi si butta sul pallone e lo scaglia dentro con rabbia. Non gio-

**VILLARREAL, DOPPIO ROSSI**

Con una doppietta di Giuseppe Rossi il Villarreal passa 2-1 a Bruges e guadagna i 16esimi di Europa League. Avanza anche il Paok di Bruno Cirillo dopo l'1-0 a Zagabria sulla Dinamo.

cava dal nefasto derby di novembre. Non segnava da molto di più. Benitez ha qualche motivo di gioia e un grande rammarico: «Abbiamo perso presto Sneijder, ci manca ancora il ritmo, abbiamo fatto comunque una bella partita. La squadra è stata pericolosa in attacco anche grazie al recupero di Milito, che è un giocatore fondamentale per noi». E ora il Mazembe, potrebbe essere l'ultima recita per Benitez: «Loro hanno buone qualità, gran corsa, molta forza. Dovremo rinunciare a Sneijder, ma sono convinto che faremo bene».

Le potenzialità mostrate in undici veri dall'Inter acuiscono i rimpianti per un anno finora pregiudicato dagli infortuni. Poteva andare meglio. Cosa manca a questa squadra, a questo punto? La convinzione feroce di un anno fa. Però una Coppa Intercontinentale, pure in un anno disgraziato e sfortunato, è un modo per lasciare il segno. E se Benitez dovesse lasciare ora, sarebbe comunque il secondo tecnico nella storia dell'Inter campione del mondo, il primo dopo 45 anni ed Helenio Herrera. E per il Normal one, sarebbe un bel ciao, un bel modo di dire grazie e addio.



Filippo Fossati, presidente Uisp, Gianni Petrucci ed El Hadj Ousseynou Goeys

## L'Uisp presenta il suo 2011 «Nuove regole per il ruolo sociale dello sport»

L'ente di promozione sportiva più grande d'Europa ha presentato ieri a Roma il programma del 2011. Tra le 4.600 manifestazioni spiccano la Bamako-Dakar, il Viviccità e i mondiali di calcio antirazzisti.

**SIMONE DI STEFANO**

ROMA  
sidistef@gmail.com

La Uisp (*Unione Italiana Sport per tutti*), l'ente di promozione sportiva più grande d'Europa, con oltre un milione di iscritti e 17.514 società sportive affiliate, ha presentato ieri a Roma il programma 2011: 4.600 manifestazioni sportive, in cui spiccano la Bamako-Dakar, tour della solidarietà in bicicletta tra Mali e Senegal (31 gennaio - 6 febbraio), il Viviccità, maratona in contemporanea in 40 città italiane (3 aprile) e i mondiali di calcio antirazzisti (6-10 luglio). Un'occasione per presentare alcuni dei volti che grazie alla Uisp hanno potuto affermarsi a livelli agonistici, come il judoka senegalese Ousein, o la campionessa di nuoto sincronizzato Sara Sgarzi. Ma anche un'opportunità di confronto tra il Presidente della Uisp, Filippo Fossati e l'omologo del Coni, Gianni Petrucci.

**I RAPPORTI CON IL CONI**

Oggetto del dibattito, il rapporto tra sport e politica, e tra Coni e i 12 Enti di promozione italiani: «Abbiamo un ottimo rapporto con gli Enti di promozione - ha spiegato Petrucci -, i quali raggiungono realtà a cui le federazioni non riescono ad arrivare, talvolta sono anche più importanti, per questo molti presidenti federati dovrebbero metter da parte la gelosia e collaborare». Altro punto focale, il ruolo della politica: «Auspico

cambiamenti di *governance* - ha spiegato quindi Filippo Fossati -, affinché lo sport possa ricoprire un ruolo sociale molto più ampio di quello attuale. Non è possibile che non ci sia una legge che riconosca gli enti di promozione e che l'unico a farlo sia il Coni. Inoltre, l'Unione Europea ha da poco stilato un documento sui programmi sportivi dei prossimi cinque anni, mettendo lo sport come forte strumento di inclusione sociale, ma a quel summit l'Italia era rappresentata soltanto da un semplice funzionario di Bruxelles».

Una soluzione potrebbe essere delegare il Coni allo sport: «Il Coni deve diventare un'agenzia dello sport - dice Fossati -, e sono convinto che a quel consiglio Petrucci ci sarebbe stato». E se lo statuto del Coni impone a quest'ultimo «di inseguire degli obiettivi di vertice - spiega Petrucci - con gli enti di promozione, noi e le federazioni svolgiamo un'azione so-

### Il lamento di Petrucci «Nel '95 disponevamo di 15 miliardi di lire Oggi meno della metà»

ciale. Vorrei sapere però come si può fare meglio se 15 anni fa avevamo 15 miliardi di lire a disposizione e oggi ne abbiamo meno della metà...». Lotta al doping, accesso agli impianti sportivi per tutti, salute degli atleti, sport nelle scuole, a volte il Coni ha speso di tasca propria: «Abbiamo pagato noi - aggiunge Petrucci - per lo studio del Censis sulla sedentarietà e sull'obesità. Oggi possiamo dire che, con l'avvio del progetto con il ministero dell'Istruzione da 7,5 milioni di euro, l'ingresso dello sport nella scuola è una realtà». ♦

## Brevi

**BOLOGNA**
**Saltato l'accordo tra Porcedda e Consorte**

È saltato l'accordo per il passaggio di mano del Bologna Calcio. Massimo Zanetti e Giovanni Consorte non sono riusciti a convincere l'attuale proprietario dell'80% delle quote, Sergio Porcedda, a chiudere la trattativa per il salvataggio del club. Porcedda, che starebbe valutando altre ipotesi, non ha accettato l'accordo «relativamente alla copertura dei crediti vantati dal Bologna Fc 1909 nei confronti del signor Sergio Porcedda ed alle perdite maturate dalla società».

**MONDIALI DI NUOTO**
**Male Magnini, spagnoli forti anche in vasca**

Prima giornata dei Mondiali di nuoto di vasca corta di Dubai sotto il segno della spagnola Mireia Belmonte Garcia, che ha conquistato due medaglie d'oro vincendo le finali dei 200 farfalla e dei 400 misti femminili. Oro dello statunitense Ryan Lochte nella finale dei 200 stile libero maschili (eliminato Magnini in batteria). Due sestimi posti azzurri nelle staffette stile libero, vinte dalla Francia (uomini), e dalla Cina (donne, con record del mondo).

**CALCIO, CONTESTAZIONE**
**Fiorentina, striscioni contro i Della Valle**

Uno striscione polemico, senza firma, contro i Della Valle è comparso ieri sui cancelli dello stadio Franchi. «25 milioni per il Colosseo: Firenze dov'è?» il testo, in riferimento all'offerta che il patron Diego Della Valle aveva fatto nelle scorse settimane per rimettere a nuovo il monumento di Roma che necessita di urgenti lavori di restauro. Un malumore di alcuni tifosi che evidentemente covava e che è «esplosivo» dopo la cocente eliminazione dalla Coppa Italia patita a Parma.

**CALCIO, LA DELUSIONE**
**Adriano a Roma, è già finita, ma Corinthians nega**

«La direzione sportiva del Corinthians chiarisce che non c'è nessun accordo con l'attaccante Adriano per un suo trasferimento nel nostro club nel 2011». In una nota ufficiale pubblicata sul proprio sito internet la società di San Paolo smentisce le notizie riguardanti un presunto accordo con l'attaccante della Roma.

## IL MANTRA DEL BLACKBLOC

VOCI  
D'AUTORE

Lidia  
Ravera  
SCRITTRICE



**F**ioriscono parole che finiscono per perdere senso o acquistarne un altro: una di queste è "blacblòc". Originariamente si riferiva a certi individui intabarrati in qualcosa di scuro che, nascosti da caschi e sciarpe, a Genova, nel 2001, avrebbero forzato il recinto, dietro cui si difendevano gli officianti del cosiddetto G8, e risposto con violenza alla violenza. Nessuno ha mai potuto dimostrare che non vi fossero, in quella sparuta schiera dal potenziale mediamente dannoso, agenti provocatori, per usare una formula antica, infiltrati da chi, dal disordine pubblico, aveva tanto da guadagnare. Da allora ogni volta che una manifestazione rompe le regole della passeggiata e volano sassi, la parola ritorna, come un mantra: Blacblòc! Blacblòc! Il giovane nero viene prontamente evocato e tutti gli altri spariscono. Blacblòc! Blacblòc! Le telecamere indulgono sulle auto bruciate, la sagoma di queste malattrezzate truppe d'assalto inonda i telegiornali e tutti possono finalmente esecrare e condannare. Nessuno, mai, neppure per un attimo, si pone un paio di oneste domande. Per esempio: chi ha scagliato la prima pietra? Siamo sicuri che dietro quel burka da battaglia non si celi qualche facinoroso di professione, al soldo di chi ha bisogno di isolare le proteste di piazza, mai come in questo periodo frequenti, massicce e motivate? Ma anche: perché nessuno valuta il fattore esasperazione? Occupi le università, organizzi decine di cortei, contesti una riforma che ti riguarda, chiedi di essere ascoltato, vuoi andare a Montecitorio perché è lì che si legifera sulla tua pelle. La risposta è la "blindatura del centro". E il Governo responsabile di disordine, disoccupazione e dolore precoce resta in carica dopo un mese di ignobile mercato... sei "blacblòc" se perdi la pazienza? ♦



\* Offerta valida nei negozi aderenti all'iniziativa per sottoscrizioni effettuate entro il 28/02/2011.

con il "programma energia casa" puoi aumentare il rendimento e la sicurezza della tua caldaia e avere:

- manutenzione programmata eseguita da tecnici specializzati
- servizio di pronto assistenza con intervento tempestivo 7 giorni su 7 nella stagione invernale
- gratis il primo anno di manutenzione sottoscrivendo un contratto biennale "programma energia casa"

energy store



chiamaci al **800 98 78 98**  
o vai su **energystore.eni.com**

eni

rete in franchising di eni

www.unita.it



**Le foto  
dei dubbi**

**IN PIAZZA C'ERANO  
DEGLI INFILTRATI?  
GUARDA E GIUDICA**

**TIME**  
**È Mr. Facebook  
la persona dell'anno**

**TASSE**  
**L'Ocse smentisce il Premier:  
la pressione fiscale cresce**

**LA DENUNCIA**  
**Boccassini: la mafia è al Nord  
ma le vittime tacciono**

**SCIENZA**  
**Immagini ricostruite:  
così le api vedono i fiori**